Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 16 Febbraio 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Tre numeri settimanali: L. 50 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Tutti i dì del venerdì: L. 60 — 34 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-316 Centrali — Direzione - Redazione - Ufficio Cronaca
40-317 Centrali — Ufficio Segnalazioni
40-318 Centrale Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

[redacted]

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Succursali dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-939 - 40-940

## Il grande sciopero

LONDRA, febbraio.

Se questo ingorgo mondiale dei traffici, certo insolubile con le ciarle, si potesse davvero sciogliere alla svelta con i soldi invece di lasciarlo stillar giù per la via più lunga e penosa, quanto ci vorrebbe? A dir poco, un'immediata ripresa d'investimenti all'estero in ragione di almeno un miliardo di dollari e duecento milioni di sterline all'anno. Questa nuova sortita di capitale anglosassone sulle reti stradali di tutti i suoi interessi costituiti traverso il globo varrebbe a sollevare i prezzi, a far smaltire molta della roba che giace invenduta per tutto, a inaffiare industrie inaridite, a rimettere in moto una certa quantità d'impianti e di mano d'opera ora in ristagno per il mondo intiero; incidentalmente, a risvegliare tra i paesi la fecondа, felice impressione di poter pagare ed esser pagati. La distinta del calcolo? E' inutile. Nè il miliardo di dollari nè i duecento milioni di sterline hanno la più remota voglia di rimettersi in giro, nemmeno per una volta tanto. Ci sono, c'è ben altro nello scrigno del capitale anglosassone. Le sue inaudite anabasi del primo decennio di dopoguerra, che rintrezzarono il mondo, inclusa la Russia rossa, hanno malamente logorato agli orli questo capitale immenso, ma al centro vi sussiste un'enorme capacità di finanziamento, la virtuale capacità di operare cento altri miracoli. Soltanto, non si muove. Si rannicchia nel cassetto. Dalle fessure non ne sgocciola che una stregua annua da ridere, al posto del miliardo e del duecento milioni necessari, e finanziar poco è peccato che niente. Il capitale anglosassone è in isciopero.

Strana coincidenza. Sapete che la ricchezza negli ultimi vent'anni si è distribuita a vapore, che i maggiori cumuli di capitale, per la trafila del piccolo risparmio, fanno ora capo a mezzo calcette della borghesia e ad artigiani e operai, cioè al allacciano in parte alle stesse mani del lavoro. Una volta il capitale era un branco di stalloni: ne tagliavano i viveri al più si poteva persino castrarli. Adesso è un'infinità di muletti, e l'operazione è fantastica. In verità, queste masse di muletti, — oltremodo rispettabili, in generale, perchè tirano mezzo il peso del mondo, — sono i più veri e maggiori padroni di casa, in America e qui. E a scioperare son loro. Il loro avvento quasi coincide con questo grande sciopero, che nella sfera del capitale è il primo della storia. Direte che c'eran già le serrate. Queste sono scioperi d'imprenditori, non di capitale. Sino a ieri, il capitale non chiuse mai bottega. A volte, ossia nelle crisi del passato, s'adombrava e scappava; ma presto i fuggiaschi roteravano su se stessi senz'avvedersene, e l'incidente si chiudeva con una precipitosa fuga in avanti, che accomodava tutto. Oggi ha chiuso bottega, ma senza scappare. Lascia gli utensili nelle banche, come gli operai negli stabilimenti, e come loro sta a brucia concerie davanti all'ingresso. Nessuno può dirgli niente, fuorchè lo Stato, — lo Stato che può essere un uomo ma che in questo caso dovrebbe essere un uomo molto grande, se no deve tacere. Niente può dirgli il lavoro, soltanto pregar Dio, perchè queste tregende dell'immobilità lo lui. Il lavoro, a inaugurarle, e il capitale ne fa tesoro, si crede di farlo.

Contro chi o che cosa, e a qual fine, il curioso sciopero? Sorse, in parte, contro il socialismo, ma questo, avendo previsto tutto tranne lo sciopero del capitale, rientrò sull'istante, temendo perfino che il capitalismo produca troppo, — ed è acqua passata. In parte, si sferrò contro i sussidi ai poltroni, non soltanto nell'ambito dei disoccupati, ma dello Stock Exchange e di altri angoli tra ameni e solenni, — acqua passata anche questa, per vistù di forbici e di carcere. Nè persiste a sfida di regime: una volta che permetta di far affari, ogni regime va bene per il capitale, anche quello labourista. Nè s'impunta sopra assiomi: l'unica teoria del capitale inglese scioperante è che il suo compagno americano dovrebbe rimettersi subito al lavoro, e viceversa, — ciascuno dei due desiderando che un gratuito esperimento di versar nuovo carbone nella vecchia fornace si affretti a farlo l'altro. E allora, a che tende il tenace sciopero? Se lo chiedete agli scioperanti, vi dicono che si sentono sfruttati, — certamente privati di frutti, — ma che non per questo tengono duro; non per il tanto e quanto di ieri e di oggi, alle cui sottrazioni si adattano: bensì per certe loro idee sui domani. Realmente, si direbbe che scioperino contro tutta l'amministrazione, reclamando che al capitale venganо migliorate non tanto le paghe quanto le condizioni di lavoro. Chiedono, nebulosamente, la riforma della macchina amministrativa. Finiamo dal nuovo, nel mondo; il nuovo introdottovi dalle produzioni in massa, dai trasporti celeri, da tutte le meccanizzazioni di corollario intorno alle macchine. E hanno il vago senso che l'intiero macchinario amministrativo del capitalismo debba modificarsi in conseguenza. Inarrenarsi con l'addentellato di queste novità. I più fra gl'imprenditori, i finanziari, i banchieri, i politici paiono non averne il senso o essere troppo timidi per entrare in azione. Ma che valgono le vecchie storie? Rinfiduciarsi, investire di nuovo! Già, finanziando alla cieca come prima, per un'altra beneficiata come quella. *Rebus sic stantibus*, chi è sicuro che nuovi flotti d'investimenti non finiscano invece per far crescere i disoccupati con decimoni d'impianti, calare ancor più i prezzi con babelici stimoli a produzioni a casaccio? E lo sciopero tira innanzi.

Tipica il fondamentale rischio consueto, — di romperci la testa, per poi, a testa rotta, imbastire un compromesso e tornare al lavoro. Certamente il capitale impuntato sta rompendosela. Se non si rimette all'opera abbastanza presto, in casa e fuori, svanisce. Nel caso non più che in ogni altro, o lavorare o perire. In isciopero, prolungandolo troppo, potrebbe restarci per sempre. Ed è degli scioperi il frequente prolungarsi fino alla dimenticanza degli obbiettivi d'esordio. Generalmente, però, insieme con questa dimenticanza, interviene lo Stato, perchè i suicidii non giovano a nessuno. Ma qui e in America, in faccia al singolarissimo sciopero attuale, lo Stato sembra tutt'altro che in vena di interventi sul serio.

In vece sua, intervengono un tentativo di persuasione e diversi tentativi d'imbottitura di cranii e di aggiramento. Il discorso del vecchio spirito inglese agli scioperanti lo conoscete: è il tentativo di persuasione, valido fino a qual punto non si sa, ma onesto e schietto. Quanto ai tentativi d'imbottire i cranii, vi partecipa il solito alveare di paraninfi che sciama intorno ai grandi scioneri per farli cessare, — mosche cocchiere, pappagalli della fiducia reciproca e dell'ottimismo di propaganda, barbagianni smamaestrati che singhiozzano di rovina per infondere acquiescenza, e dottrinari e faccendieri d'ozni risma, con l'aggiunta degli arpeggiatori di Borsa, i quali sognano ancora di poter scatenare una fuga in avanti imprimendo vivacità di oscillazioni ai disvoleti di Cartesio dei loro listini. Tutto questo serve a niente.

Più sensati sono i tentativi di aggiramento, gli sforzi per spianare la via al ritorno del capitale al lavoro, ossia al cosiddetto movimento ordinario di capitale fra paese e paese. Il taglio cesareo a riparazioni e debiti di guerra sta in prima fila, e a qualcosa questa crisi gioverebbe se eliminasse entrambi gli aborti; ma il capitale, qui e in America, tacitamente solleva la questione del chirurgo. Il taglio di un grande chirurgo salva e risolve; i tagli di piccoli chirurghi spesso mutilano e complicano. Ora, l'interessato ha bensì intravisto, fuori, e applaudito da lontano, un operatore il cui taglio sarebbe un cominciamento; ma da quelli che si vede per casa teme mutilazioni e nient'altro, per cui non s'entusiasma, specie in America. Intanto, in seconda fila, manovra il rullo monetario, con invocazioni all'America e alla Francia perchè distribuiscano l'oro fluito nelle loro casse, una specie d'incetta a cui i guidatori del rullo fanno risalire la contrazione del credito mondiale, il ribasso dei prezzi, il ridursi dei traffici, tutta la crisi. Senonchè, neppure questo persuade molto gli scioperanti. Quanta parte di quell'oro che suscita pose di strapotenza pecuniaria nei suoi custodi non è capitale d'altrove, capitale in isciopero, andato a sdraiarsi là, in linee incrociate, semplicemente perchè non vuole distribuirsi, — e scapperebbe sull'istante non appena i suoi gloriosi custodi lo toccassero? Del nuovo credito si può crearne per tutto indipendentemente da quel ridicolo oro, pensano i più acuti fra gli scioperanti, se si migliorano subito le condizioni di lavoro al capitale. Giustificatele, e vi aiutiamo domani stesso a possibilissime canalizzazioni di credito senza disturbare la boria di nessuno!

In terzo piano, i tentativi di terza classe. I radicali mettono la spalla alla ruota della cooperazione internazionale. Qualcuno, un giorno, la smuoverà; ma il capitale in isciopero svanirà molto prima se il solo toccassna è questo. I pacifisti lo scongiurano angosciato nel disarmo, per la stabilità universale e perpetua. Ahimè, se il capitale ama la pace, gli armamenti non lo hanno mai turbato, senza contare i casi in cui lo hanno reso sinque. Ancora si fida più della spada che delle vesciche; le crede capaci di tutto, perfino di buttare subito sul lastrico gli eserciti, le marine e l'intiero personale di contorno per salvarli dalla barbarie della milizia; e non è l'instabilità dei paesi che lo impressioni, nè la possibilità di guerre che lo fermi, nè il conseguente rischio monetario. Non ha marciato sinora che tra sussulti d'ogni sorta, fumee di conflitti, boati di rivoluzione, giravolte di valute; nel dopoguerra è andato allegramente a sedersi, nell'Europa Centrale e altrove, su quelli che sembravano insanabili vesuvi di bolscevismo; e il suo paradiso è l'America del Sud. Perciò esso ride anche dei sudori che grondano dalla fronte dei cosmopoliti affaccendati intorno al rullo dell'internazionalismo. Il colnevole, esclamano, è il nazionalismo economico: schiacciarlo! Meno ambiziosi, i libero-scambisti ovinano che gli scioperanti rinsavirebbero il lavoro autoratici non appena si rimuovessero dalla scena del mondo le quinte doganali. Palono pulci intente a disfare la muraglia della Cina. Ciò rassicura il cervello degli scioperanti, che col libero scambio universale andrebbe subito in bolletta.

Non si raccira, questo sciopero, e purtroppo neanche si aggira. Il problema è di promuovere la ricerca del lavoro senza perder tempo a perfezionare, per gli scioperanti, l'universo. Hanno sempre lavorato di lena in un mondo imperfetto, tra guerre e minaccie di guerre, nazionalismo e protezionismo, monete angulleschе e spettri rivoluzionari, — nel dopoguerra, tra rinvarazioni e debiti politici sopra il conto, come niente fosse. Non è questo. Non è uno sciopero per la riforma dell'universo, soltanto dell'amministrazione.

MARCELLO PRATI.

### Sanguinoso comizio a Calcutta

Calcutta, 15 notte.

La Polizia oggi ha dovuto ricorrere all'uso delle armi per sciogliere un comizio di tre mila persone che era stato proibito dalle autorità. Nel conflitto tre dimostranti sono rimasti uccisi e 32 sono stati feriti. Cinque agenti hanno riportato ferite.

## Le elezioni presidenziali in Germania

## Hindenburg in lizza

### « Considero l'accettazione come un dovere »

Berlino, 15 notte.

L'attesa decisione del Maresciallo Hindenburg è stata comunicata oggi, subito dopo mezzogiorno. Ecco il testo del manifesto con cui il Presidente annuncia al popolo tedesco di accettare la candidatura a Presidente del Reich.

« Dopo maturo esame, e nella piena consapevolezza della responsabilità per le sorti della nostra Patria, ho deciso di mettermi a disposizione per una eventuale rielezione. Il fatto che l'invito mi è venuto non da un partito, bensì da parte di vasti strati della popolazione, mi induce a considerare questa accettazione come un dovere. Se verrò eletto, servirò la Patria anche per l'avvenire con tutte le mie forze, fedelmente e coscienziosamente, col proposito di aiutarla all'estero ad avere libertà e parità di diritti, all'interno a conseguire l'unità e facilitarne la rinascita. Se vinceverà non sarò eletto, mi verrà risparmiato il rimprovero di aver abbandonato arbitrariamente il posto di responsabilità in un momento così difficile. Per me esiste solo una méta veramente nazionale: un popolo unito e compatto nella sua lotta per l'esistenza, e dedizione completa di ogni tedesco nell'aspra battaglia per la salvezza della Nazione ».

Con queste dichiarazioni la situazione appare in un certo senso chiarita. Il Maresciallo scende, dunque, in lizza contro i candidati dei partiti radicali, convinto che in questo momento « l'attuale sistema » sia il migliore. A questo proposito va subito rilevato che Hindenburg, dopo la pubblicazione del manifesto, ha ricevuto il Cancelliere e si è intrattenuto con lui lungamente; mentre si è rifiutato di ricevere una rappresentanza degli « Elmi d'acciaio » — associazione di cui egli è presidente onorario — che si proponeva di comunicargli una deliberazione presa ieri dal direttorio del sodalizio. La rappresentanza ha conferito col Segretario di Stato Meissner, al quale è stato consegnato il seguente ordine del giorno:

« Ieri si è riunito il Direttorio degli « Elmi d'acciaio » per deliberare in merito alla questione delle elezioni presidenziali. A conclusione della riunione è stato deciso che gli ex-combattenti sono pronti a votare, come nel 1925, per il Maresciallo Hindenburg; alla condizione, però, che venga creato un presupposto sufficiente per un mutamento di indirizzo nella politica interna. Di questa deliberazione il signor Presidente del Reich viene personalmente informato ».

Un appoggio incondizionato è stato assicurato invece dall'associazione combattentica « Kyffhaeuser » il cui Presidente, generale Horn, è stato ricevuto stamane dal Maresciallo. Anzi la decisione di questi sarebbe stata sollecitata dall'atteggiamento di quest'altra potente organizzazione che conta circa un milione di iscritti.

La lunga udienza concessa a Brüning viene interpretata, negli ambienti interessati, come una evidente riaffermazione di fiducia verso il Cancelliere che, del resto — rivela la «Deutsche Allgemeine Zeitung » — anche negli ultimi giorni ha avuto una manifestazione inequivocabile di stima da parte del Capo dello Stato. Brüning, infatti, per ben due volte si presentò al Maresciallo, e precisamente prima di partire per Ginevra e subito dopo il suo ritorno, dichiarandosi disposto a cedere ad altri la responsabilità del Governo qualora questo atto apparisse giovevole ai fini delle elezioni presidenziali, e in genere alla situazione politica interna. Hindenburg rispose affermando di non voler privarsi per nessuna ragione del suo collaboratore.

## I Consorzi obbligatori per la disciplina della produzione

### Lo schema di legge approvato dal Comitato Corporativo Centrale presieduto dal Duce

Roma, 15 notte.

Il Comitato Corporativo Centrale ha ultimato, nella seduta del 15 corrente, l'esame dello schema di provvedimento legislativo predisposto dal Ministro delle Corporazioni circa la disciplina della costituzione dei consorzi obbligatori, approvandone i principii informatori e la formulazione degli articoli.

La discussione su tale argomento è stata particolarmente ampia. Essa si è intrisa con le dichiarazioni del Capo del Governo il quale, dopo aver riassunto in un rapido ed efficacissimo scorcio la storia e le vicende dei principali consorzi obbligatori e volontari sorti in Italia in questi ultimi tempi, ha dimostrato la necessità della loro regolarizzazione a mezzo di quella autodisciplina delle categorie produttive che l'ordinamento corporativo va attuando nel superiore interesse dell'economia nazionale.

#### I criteri dello schema di legge

Il Ministro Bottai ha esposto le caratteristiche principali dello schema di provvedimento dimostrando come esso, secondo le direttive assegnate dal Capo del Governo, costituisca un sistema organico che, partendo dalle iniziative individuali, le coordina e le disciplina, attraverso l'intervento sindacale prima, quello corporativo poi, e dà infine allo Stato, tutore dei diritti del consumatore, la facoltà di vigilanza che non intralcia l'opera e non soffoca l'iniziativa degli aggruppamenti produttivi.

Dopo che tutti i componenti del Comitato hanno preso la parola nella discussione generale esprimendo la loro visione sui principii che informano lo schema del disegno di legge, sono stati esaminati ed approvati i singoli articoli. Su questi articoli ha spesso interloquito il Capo del Governo ed hanno preso la parola i Ministri Bottai e Acerbo e gli onorevoli Bianchini, Razza, Benni, Barni, Ciardi, Maraviglia, Peverelli, Lantini e dott. Anselmi.

Lo schema di provvedimento che ha riportato l'unanime parere favorevole del Comitato intende stabilire in via di massima le condizioni essenziali che debbono ricorrere per disporre l'obbligatorietà dei consorzi, la procedura di costituzione e la forma di funzionamento, di scioglimento e di liquidazione. I criteri salienti a cui il provvedimento è ispirato consistono:

*a)* nella sussistenza della volontà, nella notevole maggioranza degli interessati a un determinato ramo di produzione, intesa a costituire il consorzio;

*b)* nel giudizio che le Corporazioni competenti devono emettere sulla costituzione medesima in relazione alle particolari esigenze della economia nazionale;

*c)* nell'istituzione della vigilanza da parte dello Stato da esercitarsi in forma e limiti ben precisati e con il concorso degli organi corporativi sull'azione e sul funzionamento dei consorzi;

*d)* nella facoltà di disciplinare l'impianto e l'ampliamento di nuovi stabilimenti per la fabbricazione di prodotti che formino oggetto di consorzi obbligatori già costituiti e nella facoltà, attribuita al Governo, di rivedere ed eventualmente modificare le norme che regolano i consorzi obbligatori attualmente esistenti.

Come risulta dai principii su accennati, il provvedimento è congegnato in modo che l'eventuale creazione di consorzi obbligatori viene ad inquadrarsi armonicamente nel sistema economico corporativo vigente ammettendo l'interesse degli organi sindacali corporativi all'inizio funzionamento ed eventuale cessazione di tali organismi.

#### La indennità di licenziamento agli impiegati

Quindi il Comitato Corporativo Centrale è passato ad esaminare una proposta del Ministero delle Corporazioni tendente a riformare la disposizione del decreto-legge 13 novembre 1924 con la quale all'impiegato che viene licenziato senza giusta causa viene assicurata, come è noto, la corresponsione di un'indennità stabilita nella misura di mezza mensilità di stipendio per ogni anno di servizio prestato.

Il Sottosegretario on. Alberi ha messo in rilievo come da molto tempo le categorie padronali hanno insistentemente fatto presente la grave difficoltà in cui si trovano quasi tutte le aziende industriali e commerciali le quali, desiderose di procedere al necessario alleggerimento dei costi di produzione, non possono sopportare l'aggravio costituito dalle somme, talvolta assai ingenti, da pagarsi a impiegati i quali, entrati in servizio molti anni addietro a condizioni di stipendio esigue, dovrebbero, in caso di licenziamento, avere liquidate somme assai rilevanti.

L'on. Alberi, dopo avere citati alcuni significativi esempi, ha illustrato il principio informativo della progettata riforma che è ispirato al criterio di contemperare la giusta tutela delle classi meno abbienti con le esigenze delle aziende. In base a tale proposta, si mantiene integro il diritto alla corresponsione dell'indennità di licenziamento per gli emolumenti sino a lire 60 mila annue; per quelli che superano tale somma, la parte di emolumento che è al di sopra del limite di lire 60 mila non viene computata agli effetti dell'indennità di licenziamento.

Sulla relazione dell'on. Alberi si è svolta una discussione alla quale hanno partecipato il Capo del Governo, gli onorevoli Barni, De Marsanich, Mezzetti, Lantini, Marchi, Bianchini e dott. Anselmi. A conclusione di questa, il Comitato Corporativo ha approvato lo schema di provvedimento.

Il Capo del Governo ha delegato il Ministro delle Corporazioni a presiedere una prossima riunione in cui verranno sottoposti al parere del Comitato Corporativo Centrale i vari statuti di assicurazione professionale.

Le conclusioni a cui il Comitato Corporativo Centrale, dopo una lunga discussione svoltasi sotto la presidenza del Duce è pervenuto in ordine alla disciplina della costituzione dei consorzi obbligatori, meritano di essere segnalate per la loro importanza economica, corporativa e giuridica. Col nuovo provvedimento, che sarà presentato con la massima sollecitudine all'approvazione delle due Camere dal Ministro Bottai, si mira ad ordinare stabilmente e ad inquadrare armonicamente nella legislazione economica e corporativa degli ultimi anni una materia delicata e vitale, nella quale, per forza di cose ed anche per stabilire i necessari esperimenti, si era proceduto finora senza principii direttivi ben fissi e precisi.

#### Il valore del progetto approvato

Il concetto da cui parte il disegno di legge approvato dal Comitato Corporativo Centrale è che in certi particolari momenti, in certe tipiche situazioni dei singoli rami della produzione, si possa delineare la necessità di sottrarre i produttori ai pericoli ed alle alee di una sfrenata concorrenza, la quale potrebbe avere per risultato un danno trascendente le persone degli imprenditori e capace di riverberarsi sfavorevolmente nell'economia generale. Necessità, quindi, che i produttori si intendano, stabiliscano un contingentamento della produzione, si dividano i compiti ed il mercato, volgendo le energie al potenziamento della loro attività, anzichè a farsi una lotta che è lungi dall'essere dimostrata sempre ed in ogni caso benefica nelle sue ultime conseguenze.

Riconosciuta, come non poteva non riconoscersi in determinati casi una ragion d'essere ai consorzi obbligatori, il Comitato Corporativo Centrale è passato a ricercare le condizioni e le modalità per la costituzione dei consorzi, mirando a salvaguardare non soltanto la difesa equilibrata degli interessi dei consorziati o dei consorziabili, ma anche di quelli del ramo di produzione che si intende rafforzare e proteggere, e infine, quel che più conta, degli interessi del consumatori.

Una prima, necessaria, condizione al sorgere di un consorzio obbligatorio sarà che esso sia spontaneamente richiesto dalla maggioranza dei produttori. Si dice maggioranza e non totalità per ragioni ovvie. Non sarebbe giusto, infatti, riconoscere ad una esigua minoranza di discordanti il potere di sacrificare le sorti di un'industria quando obbiettivamente risultasse la necessità di una disciplina consortile. D'altro lato, non sarebbe neanche giusto limitare il consorzio ai soli aderenti, e ciò non solo perchè l'efficacia dei consorzi ne verrebbe minata, ma anche perchè i produttori rimasti di fuori verrebbero a beneficiare di tutti i vantaggi dell'azione del consorzio senza sottostare ad alcuna delle limitazioni che ne sono il corrispettivo, il che sarebbe indebito privilegio.

L'esistenza di una forte maggioranza favorevole non è ritenuta però, di per se stessa, elemento sufficiente a consentire senz'altro la costituzione del progettato consorzio. Qui subentra l'altra condizione, quella intesa a salvaguardare gl'interessi trascendenti quelli dei produttori.

#### Tutela della produzione

A tale scopo, si stabilisce che sulla proposta costituzione si pronunci la Corporazione o meglio si pronuncino le Corporazioni competenti, con un giudizio che investa la totalità del consorzio, in relazione alle effettive esigenze dell'economia nazionale. Si tratta, in sostanza, di verificare autorevolmente che l'interesse dei produttori — della cui esistenza fa fede l'accertata maggioranza dei richiedenti — coincida con gli interessi generali della produzione.

Quanto l'una e l'altra condizione esistano e siano state debitamente accertate, il consorzio sorge, ma lo Stato non lo abbandona. Un principio di grande importanza è infatti affermato nel disegno di legge: ed è il principio della vigilanza statale sull'azione e sul funzionamento dei consorzi, vigilanza da esercitarsi in forme e limiti ben definiti, in nome dell'interesse generale, non il comunque e, crediamo anche, attraverso le Corporazioni competenti.

Siamo, come si vede, sostanzialmente lontani dai tipi di consorzio costituiti recentemente per l'industria siderurgica e nei quali l'azione dello Stato si arrestava alle soglie dell'atto costitutivo e la vigilanza veniva demandata alla Confederazione dell'Industria, espressione di interessi troppo strettamente di categoria per poter svolgere il suo compito con criteri sempre obiettivi e generali.

Della necessità di assicurare all'azione dei consorzi un'efficacia reale, concreta, discende un altro caposaldo del nuovo provvedimento: la facoltà, attribuita al potere esecutivo, di disciplinare l'impianto o l'ampliamento di nuovi stabilimenti per la fabbricazione di prodotti che formano oggetto di consorzi obbligatori già costituiti. E' chiaro, in realtà, che bisogna impedire, quando sia costituito un consorzio, che nuovi produttori liberi da ogni legame consortile sopravvengano ad avvantaggiarsi di quei benefici che potrebbero derivare, sonrattutto nei riguardi dell'andamento del mercato, dall'azione del nuovo consorzio.

Al Governo sarà altresì attribuita la facoltà di rivedere, ed eventualmente modificare, le norme che regolano i consorzi obbligatori attualmente esistenti: crediamo però di sapere che di tale facoltà il Governo non si varrà, che a mano a mano che i consorzi vigenti verranno a scadere, procedendo così per gradi a mettere in armonia i preesistenti organismi con la nuova legge che avrà, al riguardo, carattere fondamentale.

#### Licenziamenti e alti stipendi

Anche l'altro provvedimento approvato dal Comitato Corporativo Centrale ha una sua importanza che non deve sfuggire. Si tratta di una modifica alla legge per l'impiego privato che riduce per gli stipendi più alti, e precisamente per quelli superiori a lire 60.000 annue, l'indennità di licenziamento. In tal modo si viene incontro, senza sacrificare le posizioni dei medi e dei piccoli impiegati, alle richieste avanzate dai datori di lavoro desiderosi di vedere alleggeriti gli oneri gravanti sulle aziende per indennità di licenziamento.

Nell'esaminare queste richieste, il Comitato Corporativo Centrale ha dovuto riconoscerle in gran parte giustificate, non solo perchè non sono poche le difficoltà delle imprese in questo momento, ma anche perchè tutto ciò che può facilitare smobilizzi di capitale si ripercuote a tutto vantaggio della produzione e quindi, in ultima analisi, a beneficio della stessa massa impiegatizia e lavorativa.

Il sacrificio però sarà giustamente imposto solo a chi guadagna stipendi superiori a 5000 lire mensili, nel presupposto ragionevole che un tale emolumento possa consentire margine sufficiente per economie e risparmi. Per gli impiegati fruenti di stipendi inferiori, i quali male potrebbero provvedere da sè ad atti di previdenza per affrontare eventuali periodi di disoccupazione, la situazione attualmente assicurata dalla legge sull'impiego privato sarà mantenuta integralmente.

## I negoziati commerciali con Germania e Spagna

### esaminati dal Consiglio dei Ministri

#### Provvedimenti economici, militari, professionali e scolastici

Roma, 15 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, presenti tutti i Ministri e il Segretario del Partito; Segretario onorevole Giunta.

#### Presidenza

Su proposta del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

un disegno di legge col quale si apportano modificazioni all'ordinamento del Consiglio Nazionale delle ricerche, in dipendenza delle nuove esigenze sorte con lo sviluppo dell'Istituto;

un disegno di legge concernente l'ordinamento dei servizi di segreteria del Consiglio di Stato;

un disegno di legge che apporta alcune modifiche e chiarimenti alle disposizioni che disciplinano il funzionamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato, modifiche e chiarimenti addimostrati necessari nel primo funzionamento di detto Istituto;

un disegno di legge che chiarisce la portata dell'art. 4 del decreto-legge 7 gennaio 1926, N. 87, per quanto riguarda la sede della Reale Accademia d'Italia;

un disegno di legge con il quale si disciplina la concessione dei motti araldici ai Reggimenti e Corpi del Regio Esercito nell'intento di metterne in giusto valore il carattere tradizionale e di stabilire norme precise circa l'adozione e l'uso dei motti stessi;

uno schema di provvedimento concernente la pubblicità dei prezzi degli alberghi. Il concetto fondamentale del provvedimento è sempre quello della pubblicità dei prezzi, di cui alla legge 5 aprile 1926, N. 615, fatta però mediante il sistema, già ultimente seguito dall'Ente Nazionale Industrie Turistiche, con la pubblicazione « Gli alberghi in Italia ». Per effetto del nuovo provvedimento, la detta pubblicazione dell'ENIT assumerà veste ufficiale e sarà compilata in base ai dati che gli alberghi saranno obbligati a fornire ai Commissariato per il Turismo e ai rispettivi Prefetti;

uno schema di decreto concernente l'organico del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato;

uno schema di decreto relativo all'inquadramento dell'Istituto del dramma antico nell'Istituto Nazionale Fascista di cultura, al fine precipuo di realizzare le possibili economie nelle spese di carattere generale e di permettere all'Istituto del dramma antico di avvalersi degli organi dell'Istituto fascista di cultura per far meglio conoscere all'Estero l'importanza delle rappresentazioni classiche da esso promosse.

Infine, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, in accordo coi Ministri dell'Educazione Nazionale e delle Finanze, ha approvato la costituzione di un Consorzio, con il contributo degli enti locali, per la integrale sistemazione edilizia dell'Università di Roma.

#### Esteri - Interni - Colonie

Il Ministro degli Esteri poi ha sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri:

uno schema di provvedimento concernente l'approvazione dell'accordo del 13 gennaio 1932 intervenuto tra l'Italia e la Svizzera per regolare la importazione in Svizzera di formaggi italiani, nonchè l'importazione nel Regno di animali bovini provenienti dalla Confederazione svizzera;

uno schema di provvedimento relativo all'approvazione dell'accordo commerciale provvisorio italo-brasiliano del 28 novembre 1931;

uno schema di provvedimento per l'approvazione dell'accordo italo-turco per la delimitazione delle acque territoriali fra Castelrosso e le coste dell'Anatolia, firmato ad Ankara il 4 gennaio 1932;

uno schema di decreto riguardante l'approvazione dell'accordo per il disbrigo degli atti di stato civile stipulato in Parigi mediante scambio di note tra la R. Ambasciata d'Italia ed il Ministro degli Affari Esteri francese in data 9-16 giugno 1931;

uno schema di decreto relativo all'approvazione dell'accordo fra l'Italia e l'Austria stipulato in Roma mediante scambio di note il 19 novembre 1931, per la reciproca consegna degli estradandi;

uno schema di disegno di legge per l'approvazione dell'accordo italo-greco per l'esenzione reciproca della imposta sul reddito di alcuni profitti provenienti da imprese di trasporti marittimi, stipulato in Atene il 15 gennaio 1932.

In seguito, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di disegno di legge concernente l'obbligo della denuncia delle nascite di infanti deformi e della denuncia dei casi di lesioni che abbiano prodotto o possano produrre una inabilità al lavoro di carattere permanente;

Successivamente, il Ministro delle Colonie ha presentato al Consiglio dei Ministri, che li ha approvati, i seguenti provvedimenti:

uno schema di provvedimento concernente l'indennità coloniale al Governatore della Colonia Eritrea;

un disegno di legge che modifica la procedura dei ricorsi per le tasse ed imposte dirette istituite nelle Colonie. Gli ordinamenti tributari vigenti nelle Colonie, ispirando nelle Colonie stesse ogni giurisdizione contenziosa in materia di ricorsi e reclami, non offrono sufficienti garanzie ai contribuenti e sono causa di danno all'economia nella Colonia, in quanto allontanano i capitali privati, che per contro vengono in ogni modo richiamarvi. Col provvedimento in parola viene creata nel Regno una speciale Commissione di appello che giudica sui ricorsi contro le decisioni delle Commissioni coloniali e viene attribuita su una speciale sezione della Commissione centrale la decisione nei casi di conflitto di competenza tra gli uffici coloniali del Regno e quelli delle Colonie;

uno schema di decreto per l'istituzione di una sezione di credito agrario di esercizio presso la filiale di Asmara della Banca d'Italia.

uno schema di decreto che modifica il decreto 10 marzo 1927 N. 1149, relativo all'assegnazione di personale di altre amministrazioni presso il Ministero delle Colonie. Questo provvedimento è inteso a consentire, in relazione all'aumentato sviluppo dell'aviazione coloniale, la destinazione presso il Ministero delle Colonie, di un maggiore, pilota della R. Aeronautica, invece del capitano previsto dal decreto 10 marzo 1927, N. 1149;

uno schema di decreto che approva l'ordinamento doganale della Tripolitania e della Cirenaica;

uno schema di decreto che approva la convenzione fra il Governo della Tripolitania e l'A.T.I. per la coltivazione dei tabacchi nel Garian;

#### Le trattative con la Germania e la Spagna

Poi il Ministro delle Corporazioni ha riferito sulle trattative commerciali in corso con la Germania e con la Spagna.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato la relazione del Ministro delle Corporazioni e ha fissato le direttive per l'ulteriore svolgimento delle trattative anzidette.

In seguito, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Guardasigilli, ha approvato:

uno schema di legge per il conferimento dei posti di notaro. In tal modo viene riconosciuta al Ministro la facoltà di non tenere conto delle istanze dei notari che abbiano ottenuto un trasloco nel biennio precedente alla data di pubblicazione del concorso medesimo;

Successivamente, il Ministro della Guerra ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che li ha approvati, i seguenti provvedimenti:

uno schema di decreto riguardante l'indennità d'insegnamento agli ufficiali delle Scuole militari. Il decreto dà solamente facoltà di ripartire la indennità a seconda delle varie esigenze delle scuole e dell'insegnamento;

uno schema di disegno di legge contenente modifiche alla legge sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito. Il primo articolo contiene lievi ritocchi che interessano i colonnelli medici; col secondo articolo si assicura una maggiore unicità di criteri nei giudizi definitivi d'avanzamento riguardanti ufficiali in alcune particolari condizioni;

uno schema di disegno-legge recante modifiche al T. U. delle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali del R. Esercito.

Poi, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha approvato:

uno schema di disegno di legge concernente l'uso del titolo di dottore in ingegneria e di dottore in architettura da parte degli insegnanti ed architetti delle nuove provincie e la proroga delle disposizioni di cui all'art. 7 ultimo comma del decreto-legge 14 giugno 1928 circa l'iscrizione degli ufficiali e ufficiali in congedo della R. Marina alle scuole di ingegneria;

uno schema di disegno di legge concernente l'inclusione di un rappresentante della Associazione fascista della scuola nel Consiglio direttivo dell'Istituto di sucoorso «Giuseppe Kirner» in Firenze;

uno schema di provvedimento col quale è affidata all'Istituto Internazionale Italiano l'organizzazione e la direzione dei corsi di cultura e di lingua per stranieri. Viene fatta eccezione per l'Università Italiana per gli Stranieri di Perugia e per l'Opera Montessori che conservano la loro autonomia;

uno schema di decreto che modifica la composizione del ruolo d'onore degli insegnanti medi;

uno schema di decreto che apporta modificazioni all'art. 4 del regolamento 1.o settembre 1925, N. 2099, sui convitti nazionali;

#### Altri provvedimenti

Successivamente, il Ministro dell'Aeronautica ha sottoposto all'approvazione del Consiglio:

uno schema di provvedimento inteso a revocare le convenzioni stipulate tra lo Stato e la Società Transadriatica per l'esercizio delle linee aeree Roma-Venezia-Vienna e Venezia-Brindisi;

uno schema di provvedimento concernente le maggiori delle sovvenzioni chilometriche da corrispondere alla Società concessionaria di linee aeree sovvenzionate;

uno schema di decreto inteso a modificare alcune norme del regolamento per la navigazione aerea;

un disegno di legge inteso ad autorizzare i passeggeri su aeromobili da turismo a trasportare armi e munizioni da caccia;

un disegno di legge riguardante l'espropriazione, nell'interesse dello Stato, d'un diritto di privativa industriale;

un disegno di legge inteso a modificare l'art. 4 del decreto riguardante l'istituzione della medaglia al valore aeronautico.

Poi, su proposta del Ministro della Marina, il Consiglio ha approvato:

un disegno di legge che apporta varianti al Testo Unico delle leggi sull'avanzamento degli ufficiali della Regia Marina;

uno schema di decreto relativo alla composizione delle Commissioni giudicatrici

## Il contratto di lavoro per gli impiegati

**addetti all'industria dello zucchero**

Roma, 15 notte.

Nei giorni scorsi è stata data notizia dell'avvenuta stipulazione del contratto collettivo di lavoro per gl'impiegati addetti all'industria dello zucchero e alle distillerie annesse agli stabilimenti dell'industria saccarifera. E' opportuno oggi esaminare più particolarmente i punti principali del nuovo patto di lavoro che interessa un notevole numero di impiegati.

Il contratto collettivo giunge in buon punto a soddisfare le legittime aspirazioni della classe industriale, che da lungo attendeva una chiarificazione dei rapporti di lavoro coi dipendenti impiegati, nonchè della classe impiegatizia che da questa chiarificazione trae motivo per una più completa e tranquilla collaborazione con l'industria. I precedenti concordati che si erano succeduti dal 1919 mancavano di molti requisiti di forma non solo ma, deficienti anche nella sostanza, avevano dato luogo, negli ultimi anni, a numerose controversie individuali.

**I vantaggi del nuovo contratto**

Questo nuovo contratto è venuto a togliere l'industria e la categoria impiegatizia da tale stato di incertezza restituendo ad ambedue quella serenità e quella tranquillità da tempo invocate. Il nuovo contratto, mentre consolida tutto quanto di buono e di equo era previsto nei precedenti concordati, apporta migliorie formali e contenutistiche che vanno a completare una già discreta situazione contrattuale delle categorie impiegatizie zuccheriere concordata in questi ultimi anni.

Secondo il nuovo contratto, l'assunzione potrà essere subordinata a un periodo di prova che sarà al massimo di sei mesi per gli impiegati con funzioni direttive e di concetto; di tre mesi per tutti gli altri.

Nel caso di passaggio del prestatore d'opera da operaio, o quindicinale, o maestro d'opera a impiegato, la ditta gli liquiderà il doppio dell'indennità che gli spetterebbe se fosse licenziato in quel momento a termini dei rispettivi contratti nazionali.

Agli impiegati in possesso dei requisiti richiesti sarà riconosciuta un'anzianità convenzionale nella misura seguente: a) mutilati o invalidi di guerra, feriti di guerra, un anno; b) feriti della causa fascista, un anno; c) ex-combattenti in zona di operazioni, un anno. Le suddette indennità sono cumulabili con un massimo di due anni e ciò unicamente agli effetti del trattamento di licenziamento e della concessione delle ferie.

Compatibilmente con le esigenze dell'industria, saranno concessi periodicamente aumenti di stipendio la cui misura è rimessa al giudizio esclusivo dei datori di lavoro, agli impiegati che non abbiano demeritato. Sono equiparati a stipendio, a tutti gli effetti, le indennità continuative e di ammontare determinato, le provvigioni, la tredicesima mensilità nonchè le concessioni in natura che abbiano il carattere di retribuzione. Le ditte corrisponderanno agli impiegati la doppia mensilità di Natale.

L'orario normale di lavoro viene fissato in otto ore giornaliere per tutti gl'impiegati, esclusi i fattorini e i portieri per i quali l'orario normale è di dieci ore. Il lavoro fatto oltre l'orario normale sopra indicato sarà considerato come straordinario, retribuito con un aumento del 22 per cento sullo stipendio ridotto a ore, facendo il computo su duecento ore mensili.

**Ferie e chiamata alle armi**

L'impiegato avrà diritto, a un anno compiuto, a un riposo annuale retribuito, nella misura seguente: giorni dieci per il personale con anzianità fino a due anni, giorni 15 per il personale con anzianità da 6 a 16 anni, giorni 25 per il personale con anzianità da 16 a 20 anni.

Segue la parte riguardante le assicurazioni, il trattamento per le malattie, per il puerperio e gravidanza.

La chiamata sotto le armi per adempiere gli obblighi di leva costituisce risoluzione di diritto del contratto e all'impiegato spetterà la liquidazione della Cassa di previdenza il cui importo non potrà comunque essere inferiore a tre mensilità di stipendio.

Il richiamo alle armi o nella M.V.S.N. non risolve il rapporto di lavoro. L'impiegato richiamato alle armi avrà diritto alla corresponsione di stipendio per i primi sei mesi di richiamo e alla metà dello stipendio per i sei mesi successivi. Terminato il servizio di richiamo, l'impiegato dovrà presentarsi, nel termine di giorni 30, all'azienda per riprendere servizio. Non presentandosi, sarà considerato dimissionario. Per la chiamata in servizio della M.V.S.N., valgono le disposizioni di legge e le istruzioni del Comando generale della Milizia. Il tempo passato sotto le armi per richiamo o nella milizia va considerato, agli effetti dell'anzianità, come passato in servizio.

Le assenze per malattia, infortuni e gravidanza, nei periodi stabiliti, sono considerate come passate in servizio a tutti gli effetti.

I termini per la disdetta del contratto d'impiego sono i seguenti: a) per i capi fabbrica, capi ufficio, capi reparto e capi chimici quattro mesi se hanno prestato servizio per un periodo di tempo non inferiore a due anni, due mesi se hanno prestato servizio per meno di due mesi; b) per tutti gli altri impiegati tre mesi se hanno prestato servizio per un periodo di tempo non inferiore a due anni, un mese se hanno prestato servizio per meno di due anni. Oltre al preavviso e, in difetto, oltre all'indennità corrispondente, spetterà all'impiegato, in caso di licenziamento, per l'anzianità maturata fino al 31 dicembre 1928, un'indennità nella seguente misura: mezzo mese di stipendio fino al decimo anno, un mese di stipendio dall'11.o al 17.o anno, un mese e mezzo di stipendio dal 18.o in poi.

Oltre all'indennità suddetta, l'impiegato avrà diritto alla liquidazione di quanto gli spetta dalla Cassa di previdenza al 31 dicembre 1928, a norma del relativo regolamento. Per l'anzianità maturata dal 1.o gennaio 1929 in poi l'impiegato avrà diritto a quanto gli spetta dalla Cassa di previdenza secondo le norme del relativo regolamento. Quest'ultima liquidazione è comprensiva dell'indennità di licenziamento.

Queste le clausole principali del contratto di lavoro il quale è integrato dal regolamento della Cassa di previdenza a favore degli impiegati delle Società saccarifere. Nel complesso, dunque, il contratto testè stipulato rappresenta quanto di meglio sia stato realizzato in questi ultimi tempi nel campo contrattuale per la categoria impiegatizia.

## L'andamento della disoccupazione

Roma, 15 notte.

Il comm. Madonghi, Direttore generale della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati sulla disoccupazione al 31 gennaio 1932-X.

I disoccupati, che al 31 dicembre 1931-X erano 982.321, al 31 gennaio 1932-X erano 1.051.323, di cui 250.00 fruivano dei sussidi di disoccupazione. Di essi 502.860 erano uomini e 248.461 donne.

Diviso per regione il numero dei disoccupati era il seguente: Piemonte: 101.028; Liguria 44.017; Lombardia 207.475; Venezia Tridentina 13.995; Emilia 144.182; Toscana 46.985; Marche 15.265; Umbria 9872; Lazio 32.118; Abruzzi e Molise 24.694; Campania 49.293; Puglia 45.925; Basilicata 8626; Calabria 35.195 Sicilia 46.835; Sardegna 16.966.

## La gravità della crisi nel mondo

**Disoccupazione in Francia e diminuzione dei traffici - Nove milioni di senza lavoro negli Stati Uniti - Le bilancie commerciali svizzera e britannica**

Roma, 15 notte.

Notizie preoccupanti continuano a giungere da ogni parte del mondo sugli sviluppi della crisi economica e conseguente aumento della disoccupazione.

In Francia, alla data del 6 febbraio scorso, i disoccupati iscritti alle Casse di assicurazione contro la disoccupazione ammontavano a 259.482 contro 241.457 della settimana precedente. L'aumento dei disoccupati iscritti alle Casse è dunque di 17.995 in una settimana: progressione questa, superiore a quella della settimana precedente che fu di 16.000. Poichè è ormai accertato e convenuto negli ambienti competenti francesi che la cifra dei disoccupati iscritti alle Casse di assicurazione in Francia rappresenta solo un quarto della massa effettiva totale dei disoccupati francesi, si può dunque affermare che alla data del 6 febbraio scorso i disoccupati in Francia ammontavano ad oltre un milione.

Frattanto, continua crescente l'esodo dalla Francia degli operai stranieri disoccupati. Dal 1.o al 6 febbraio sono usciti dalla Francia 3111 lavoratori stranieri e ve ne sono entrati 174.

Da Marsiglia, poi, giungono alcune notizie sullo stato di disarmo della marina mercantile francese. Alla data del 15 gennaio scorso, il totale delle navi disarmate era salito a 768.000 tonnellate contro 590.535 tonnellate nell'ottobre 1931 e 566.783 nel luglio scorso. Il solo porto di Le Havre capita oggi più di cento navi disarmate.

Una progressiva riduzione è anche segnalata nel traffico e negli introiti delle Ferrovie francesi. Dal 1.o al 28 gennaio il totale degli introiti delle sette grandi Compagnie ferroviarie francesi è stato di 832.069.000 franchi, con una differenza in meno di 171.483.000 rispetto allo stesso periodo del 1931. Anche il numero dei vagoni caricati nelle prime quattro settimane dell'anno segna una notevole diminuzione. Esso è stato di 1.245.557, contro 1.503.986 nello stesso periodo 1931, con una riduzione quindi del 17,18 per cento.

Non meno gravi sono le notizie dall'America del Nord. Si apprende infatti che nella riunione tenuta a Washington, per iniziativa del Presidente Hoover, di cento capi delle organizzazioni sindacali operaie americane, è stato affermato che il numero totale dei disoccupati degli Stati Uniti è di 8.300.000. Tuttavia, secondo un'altra relazione che si ritiene più esatta nei riguardi della situazione attuale degli Stati Uniti, i disoccupati ammonterebbero a 9.200.000.

Secondo le prime notizie riassuntive sul commercio estero della Svizzera, nel primo mese dell'anno corrente rispetto al valore delle importazioni gennaio è stato di 164,1 milioni di franchi, con una diminuzione di 40,2 milioni rispetto al dicembre dell'anno scorso, mentre le esportazioni hanno raggiunto solo il valore di 72,9 milioni di franchi, con una diminuzione di 10,8 milioni rispetto al dicembre. Confrontate con le cifre del gennaio 1931, le importazioni svizzere, nel gennaio di quest'anno, risultano diminuite di 17,9 milioni e le esportazioni di 41 milioni. Da quando si sono date le cifre del movimento del commercio estero svizzero, le esportazioni del gennaio scorso rappresentano la cifra più bassa finora raggiunta.

Per quanto riguarda l'Inghilterra, si ha da Londra che nel mese di gennaio di quest'anno le importazioni hanno raggiunto un valore di 62.266.000 sterline contro 77.027.000 rispettivamente nel dicembre 1931 e 75.548.000 nel gennaio 1931. La diminuzione delle importazioni britanniche è stata dunque, nel mese di gennaio scorso, di sterline 14.761.000 rispetto al dicembre e di 13.282.000 sterline rispetto al gennaio 1931. A loro volta, nel gennaio scorso, le esportazioni hanno raggiunto il valore di 31.156.000 sterline contro sterline 32.676.000 nel dicembre 1931 e 37.574.000 nel gennaio 1931. La diminuzione è di 920.000 sterline rispetto al dicembre scorso e di 6.418.000 sterline rispetto al gennaio dell'anno scorso. La notevole diminuzione delle importazioni è il risultato indubbio del nuovo regime doganale introdotto in Inghilterra che ha visibilmente influito sulle importazioni britanniche dall'estero. Quanto alle esportazioni sono notevoli tanto le diminuzioni segnate nel gennaio scorso rispetto al dicembre, quanto quelle rispetto al gennaio dell'anno scorso. Ease sono una prova della scarsissima, per non dire nulla, influenza della notevole svalutazione della sterlina sul commercio estero britannico.

# I PROCESSI

## Il dissesto della Banca Popolare Italiana

**Le cause riesaminate in Appello**

*(Corte d'Appello di Torino)*

Alla V Sezione della Corte (Pres. comm. Pennacchietti; P. G. comm. Dompè, relatore cav. Guidetti, canc. cav. Chiri) si è iniziato ieri il riesame della causa conseguita al dissesto della Banca Popolare Italiana. Ecco note le vicende di questo disgraziato istituto bancario, sorto a Torino nel 1918 e dichiarato fallito il 13 giugno 1927, dopo nove anni di vita convulsa e travagliata.

Quindici imputati erano stati mandati a giudizio in conseguenza del dissesto, ma otto fra essi vennero assolti, con varia motivazione, dal Tribunale. Furono condannati: l'ex-amministratore delegato comm. Ettore Zoccola, di 48 anni, a 13 anni, 5 mesi e 15 giorni di reclusione e 3000 lire di multa; l'ex-direttore della sede di Torino, rag. Vittorio Arietto, di 38 anni, a 5 anni, 10 mesi e 15 giorni di reclusione e 2700 lire di multa. (Le molteplici imputazioni che erano elevate contro i due principali imputati vennero, dal Tribunale, congiobate in un unico reato di bancarotta fraudolenta).

Vennero poscia condannati ad un anno e otto mesi di detenzione ciascuno per il reato di bancarotta semplice i congiobati in questo reato tutti i fatti di bancarotta fraudolenta ad essi ascritti, nonchè l'imputazione di truffa in sede di società commerciale, con esclusione di ogni maggiore addebito) gli ex-amministratori: dott. Adriano Vaccari fu Luigi, di 44 anni, abitante a Valenza; l'ing. Mario Barberis fu Bartolomeo di 47 anni, abitante a Luserna S. Giovanni; il dott. Francesco De Bernardi fu Marco, di 62 anni, abitante a Settimo Torinese, e il sac. prof. Mario Aresa fu Giovanni, di 51 anno, abitante a Torino. Infine, per complicità non necessaria in bancarotta fraudolenta, venne condannato ad un anno e tre mesi di reclusione Ubaldo Navone di Dionisio, di 39 anni, abitante a Monterotondo Scalo.

Contro la sentenza del Tribunale interposero appello il P. M. e gli imputati, e, tra questi, anche taluni di quelli assolti per insufficienza di prove. Dei due principali imputati, lo Zoccola e l'Arietto, entrambi latitanti all'epoca del primo giudizio, si è avuta ieri, per il riesame in appello, la presenza dell'Arietto, il quale venne arrestato in Francia sullo scorcio dell'anno passato e recentemente estradato. Con l'Arietto (difeso dagli avv. Dagasso e Gianotti) sono comparsi dinanzi alla Corte: il dott. Vaccari (difesa avv. Cavaglià), il comm. Pietro Dulna (dif. avv. Nasi), l'ing. Barberis (dif. avv. Villabruna), il dott. Debernardi (dif. avv. Filipello), il prof. Aresa (dif. avv. Farinelli); l'avv. Onorato Margary (dif. avv. De Antonici) l'avv. Carlo Buffa (dif. avv. Barosio) ed il Navone (difesa avv. De Barosio ed il Navone (difesa avv. De Antonio). Da tutte le imputazioni loro mosse, il comm. Dulna, l'avv. Margary e l'avv. Buffa erano stati assolti in Tribunale per insufficienza di prove.

Non appena aperta l'udienza, gli avvocati Dagasso e Gianotti, eccependo la irritualità della citazione emessa nei confronti dell'Arietto, hanno sostenuto la nullità dell'atto. Ed eccezioni pregiudiziali ha sollevato anche l'avv. Aymo, difensore del comm. Zoccola il quale è in Francia, a disposizione di quella Autorità giudiziaria. Ma la Corte ha respinto le varie eccezioni ed ha ordinato la prosecuzione del dibattimento. Ha avuto quindi la parola il consigliere cav. Guidetti, il quale ha fatto intorno ai fatti ed alle posizioni di causa una dettagliata relazione che concluderà oggi in giornata.

## Scuote con 7 anni e mezzo di carcere una ragazza di quindici lire

*(Corte d'Assise di Torino)*

Anche nella carriera dei malfattore si può incontrare fortuna e sfortuna. Lorenzo Staccioli fu Ferdinando, trentenne, da Montecatini Val Cecina, che alla carriera del ladro e del rapinatore si è votato forse più per miseria che per passione, è stato sfortunatissimo nei suoi tentativi. Qualche anno fa, a Firenze, volle esordire non un furterello. Fu colto in flagrante e le sanzioni della giustizia lo raggiunsero con ammonitrice severità: due anni e due mesi di reclusione gli furono inflitti per quella sua prima sciagurata impresa. Dimesso dal carcere, peregrinò largamente sin che il 3 novembre 1930 giunse in Val di Susa, a S. Ambrogio. Cosa si riprometteva di fare nel piccolo borgo alpestre? Egli lo dimostrò subito. Entrò nel ristorante gestito dal signor Luigi Geuna e mentre l'esercente si era allontanato qualche istante, egli si appressò al banco ed affondò le mani nel cassetto dove sapeva essere riposti i danari. Non gli riuscì di ghermire che pochi spiccioli: quindici lire in tutto. Se ne ritenne pago e fece per allontanarsi. Ma in quell'attimo sopraggiunse un cognato del Geuna, il signor Alberto Cristelli, il quale, da una camera vicina, aveva scorto la manovra compiuta dal ladro, e si era affrettato a farsi avanti per impedirgli la fuga. La situazione era tale che per lo Staccioli il miglior partito appariva la resa.

Ieri, il giovanotto è comparso dinanzi alla Corte. Era imputato di rapina a mano armata; di falso, per aver alterata la carta di identità, sostituendo alle proprie generalità quelle di Bruno Bellucci, di furto abusivo e di omessa denuncia di rivoltella. Ritenendolo colpevole di tutti questi reati, la Corte (Pres. comte Marchetti, P. G. comm. Sircana, relatore cav. Gatti) lo ha condannato a 7 anni e 6 mesi di reclusione, a 600 lire di pena pecuniaria ed alle altre conseguenze di legge, tra cui l'interdizione dai pubblici uffici. Era difeso dagli avvocati Chauvelot e Macario.

## La Società Bancaria Marchigiana

### L'escussione dei testi

Ancona, 15 notte.

Dopo una settimana di sosta, stamane, davanti al nostro Tribunale, è stato ripreso il processo contro gli ex-amministratori della Società Bancaria Marchigiana.

Appena aperta l'udienza il patrono del Vicentini, ha presentato al Tribunale alcuni documenti che precisano e confermano circostanze emerse durante il lungo interrogatorio dell'imputato. Quindi, dopo un breve e serrato fuoco di fila di contestazioni, sollevate dal Pubblico Ministero e dal Presidente agli imputati Bezzi, Sangiovanni e Palmeggiani, è stata ripresa l'escussione dei testi. E' salito primo alla pedana il conte Gallo Rigamonti, proprietario di una distilleria nella nostra città, il quale, al momento del dissesto della Bancaria Marchigiana aveva in deposito presso l'Istituto la cospicua somma di tre milioni e settecento mila lire.

Il conte Gallo è stato, insieme ad altri pochi, uno dei più fortemente danneggiati dalla chiusura degli sportelli della Banca. Nella sua deposizione il Gallo ha riferito come alcuni funzionari della Bancaria Marchigiana avessero svolto presso di lui un'insistente opera persuasiva per fargli depositare la somma suddetta. Secondo il teste l'ex-impiegato Galluccì agiva per conto dei Pilleri, già direttore della sede anconetana, dei Grizi e del De Gennaro, rispettivamente amministratore delegato e direttore amministrativo. La sua deposizione, molto movimentata ed accalorata ha dato luogo a parecchie domande del difensore del Grizi, il quale ha tenuto a mettere in evidenza che il suo cliente nessuna parte ha avuto nella lusinghe di cui sarebbe stato oggetto il Gallo, al quale la Bancaria corrispondeva un interesse del 7,50 per cento. Il teste ha confermato che a più riprese il Galluccì andò a visitarlo sapendogli, essi più volte fecero il Grizi, il De Gennaro e il Pileri, le floride condizioni dell'istituto. Ha ricordato, inoltre, anche che lo stesso Galluccì (il quale non figura fra gli imputati ma bensì fra i testimoni) gli propose di concedere un mutuo ipotecario sulla proprietà di un Comune del pesarese, per quattro milioni, all'interesse del 9 per cento, all'insaputa della Banca presso la quale avrebbe dovuto ritirare il denaro occorrente a tale operazione. Il Gallo ritiene che ciò sia stato uno specchietto per le allodole per indurlo ad aver sempre maggiore fiducia nella Bancaria e a depositarvi eventuali altre somme.

Nell'udienza pomeridiana sono stati sentiti Romeo Radoni e Vittore Cesari i quali hanno riferito su alcune particolari operazioni compiute dall'istituto. Nell'udienza di domani continuerà l'esame testimoniale.

**La vicenda dei mobili e delle cambiali**

### Il fabbricante condannato a 4 anni

Alessandria, 15 notte.

E' continuato, alla seconda Sezione del nostro Tribunale il processo a carico del fabbricante di mobili Aurelio Rondanelli di Pontecurone, imputato di falso continuato in cambiali e scrittura privata e di truffa continuata.

Nella sua requisitoria, il P. M. aveva chiesto sei anni di reclusione, 3 mila lire di multa e accessori di legge. Il primo oratore di difesa avv. Bozzola ha parlato a lungo, sostenendo non essere provato il falso in cambiali; e quindi doversi assolvere l'imputato per non avere commesso i fatti. Il rappresentante della P. C., avv. Franchco, ha dimostrato, invece, essere accertati i reati commessi ed ha invocato una sentenza di piena colpabilità. L'avv. Pugliese, ultimo oratore di difesa, ha svolte tesi tendenti a dimostrare l'inconsistenza delle accuse addebitate al suo cliente, per il quale ha chiesto l'assoluzione.

Dopo due ore di permanenza in Camera di consiglio, il Tribunale, davanti a considerevole folla, venuta particolarmente dal Tortonese, ha pronunciato sentenza con cui ha ritenuto il Rondanelli colpevole dei reati addebitatigli meno il falso Bonanomi, dal quale viene assolto per insufficienza di prove, e lo ha condannato per l'also in cambiali e truffa a 4 anni e 4 mesi di reclusione, 800 lire di multa, danni e spese, dichiarando nulle le cambiali falsificate, per l'importo di 300 mila lire. Il Rondanelli ha ricorso in appello.

### Assolta dall'accusa di veneficio

Udine, 15 notte.

Si è avuto oggi alla Corte d'Assise l'epilogo del processo a carico di Norma Polonia, di 24 anni, imputata di omicidio premeditato mediante veneficio. La Polonia, secondo il capo di accusa, essendo gelosa della ragazza Artemia Migotti, per liberarsi di lei, d'accordo col suo fidanzato certo Muzzolini, che pure aveva amoreggiato con la Migotti, avrebbe offerto alla rivale delle paste dolci confezionate con una certa dose di stricnina, dolci che hanno cagionato la morte della Migotti. Il Muzzolini fu prosciolto in istruttoria, e anche nei riguardi della Polonia la Procura Generale si era pronunziata per l'assoluzione; ma la Sezione di accusa la rinviò alle Assise.

Il P. G., cav. uff. Rovere, ha sostenuto la responsabilità dell'imputata, ritenendola colpevole di omicidio premeditato con l'aggravante del veneficio e chiedendo la pena dell'ergastolo.

La Corte, accogliendo in parte le conclusioni della difesa, ha assolto la Polonia per insufficienza di prove. Alle ore 17 il Presidente, comm. Cartacegna, ha letto la sentenza, che è stata sottolineata con rumorosi applausi dal pubblico che affollava l'aula.

## L'uccisione della vecchia levatrice

**La vedova condannata all'ergastolo e il suo amante assolto dalla imputazione di omicidio**

Roma, 15 notte.

E' terminato questa sera a tarda ora, dinanzi alla seconda Sezione della nostra Corte d'Assise, il gravissimo processo per l'uccisione della levatrice sessantenne Eugenia Scalari.

Il Procuratore Generale ha sostenuto in pieno l'accusa contro entrambi gli amanti, Nunzia Russo ed Ercole Console, chiedendo la loro condanna all'ergastolo.

In difesa della vedova Russo ha parlato stamane l'avv. Niccolai ribadendo, per quanto riguardava la partecipazione al delitto del Console, gli argomenti della pubblica accusa, ma aggiungendo che il delitto non poteva ritenersi premeditato se ha dovuto escludersi lo scopo di furto.

Nel pomeriggio ha parlato l'ultimo difensore, avv. Romualdi, nell'interesse del Console, sostenendo la completa innocenza di lui e proclamando unica responsabile dell'efferato delitto la vedova Nunzia Russo.

Alle 19, il Presidente ha dichiarato chiuso il dibattimento. Prima, però, la vedova tragica si è fatta avanti sulla pedana e ancora una volta ha ripetuto alla Corte la sua versione dell'omicidio rinnovando implacabile la sua accusa contro l'amante. La Corte è rimasta in Camera di consiglio per oltre tre ore.

La sentenza, pronunciata alle 22, ritiene Nunzia Russo responsabile di tutti i reati a lei ascritti e come tale la condanna alla pena dell'ergastolo con le conseguenze di legge. Ritiene Ercole Console estraneo al delitto, ma responsabile di furto di ricettazione per il fatto che, il giorno dopo l'omicidio, ebbe dalla Russo in consegna dei lenzuoli provenienti dal furto. Come tale, il Console è condannato a quattro anni di reclusione ed a lire trecila di multa, col condono di un anno e dell'intera multa. Umberto Lambo è assolto per non aver commesso il fatto e Sergio Neri perchè il fatto a lui attribuito non costituisce reato. Alla lettura della sentenza, l'imputata Russo dà in escandescenze e inveisce contro il suo amante mentre l'aula si sfolla lentamente.

### Impiegati comunali assolti

**dall'accusa di distruzione di registri**

Casale, 15 notte.

All'odierna udienza del nostro Tribunale sono comparsi certi Ernesto Gado, ex-segretario comunale di Viarigi, e Ferraris Arnaldo, ex-applicato dello stesso Comune, per aver, in specie che imprecisate dello scorso anno, soppresso il registro delle domande di passaporto per l'estero; il registro delle denunce nel movimento del quadrupedi; copia e originale di una deliberazione a loro carico del Podestà di Viarigi, vistata dal Prefetto, ed il ruolo sulla ripartizione delle spese per sorveglianza notturna dei vigneti; il tutto con lo scopo probatorio e documentale degli stessi nei riflessi di ricorsi amministrativi da essi avanzati contro il Podestà. Dopo lungo e vivace dibattito il Tribunale ha dichiarato il Gado ed il Ferraris assolti dal reato loro ascritto, per insufficienza di prove.

### La costituzione del guardiano ladro e incendiario

Genova, 15 notte.

E' stata data notizia dell'incendio scoppiato, sabato notte, nel villino del dott. Michele Bianchi, posto sulla altura della città. I vigili del fuoco, nell'opera di spegnimento, si erano accorti che l'incendio doveva essere stato applicato dolosamente, perchè le fiamme si erano sprigionate in tre punti differenti del villino; e del fatto avevano avvertito l'Autorità di pubblica sicurezza la quale, insieme al dottor Bianchi, poteva subito constatare come fossero stati rubati tanti gioielli per 30 mila lire, e che il ladro aveva poi dato fuoco alla villa per celare il furto commesso.

Nè fu difficile identificare il ladro incendiario nella persona del trentatreenne Luigi Mario Baglioni, che da qualche tempo era stato assunto quale guardiano dal dott. Bianchi, e che aveva approfittato dell'assenza da casa dei coniugi Bianchi, per portare a compimento la sua impresa.

Il Baglioni si è costituito spontaneamente, sapendosi ricercato dalla Questura, dopo aver vagato un giorno e una notte. Privo di denaro e con 20 mila lire di gioielli in tasca, egli aveva venduto un brillante del valore di circa quattromila lire per sole dieci lire, e aveva nascosto il resto della refurtiva sotto un cumulo di pietre, sulle alture della città, ove i pretori sono stati ritrovati. Il ladro, che ha confessato ogni sua colpa, ha affermato di aver agito per vendetta, in quanto i coniugi Bianchi non gli avrebbero più dato il modo di vivere, lavorando.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

E' stata istituita una Federazione Fascista delle Cooperative e delle Mutue; a reggere tale ufficio è stato chiamato il dottor Nicolò Galliani già segretario dell'E. N. F. C. di Siena.

**DA NOVARA**

**Travolto da un tramvenia di nove il** sraccinante Luigi Mideal, di 56 anni, da Oira di Crevoladossola, è caduto nel tiume Toce, in una località del quale è stato rinvenuto cadavere dopo alcuni giorni.

**DA NOVI LIGURE**

**Una donna** rinvenuta in casa è stata condotta nel carcere di Rocci Marengo per l'esecuzione di pene fino a tutto il 1946, a cura dell'avv. Pia Occelli e Longo Luigi, per i cessionari esattoriali del comune stesso.

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## Borsa di Torino

TORINO, 15. — Buon orientamento nel mercato che dopo un esordio già esauriente ha continuato a progredire gradatamente sino alla chiusura. I realizzi si sono estesi a tutti i valori ma in misura più sensibile su Immobiliare, Comit, Motori e Meridionali, Fiat, Terni, Viscosa e Mediterranei. Oscillazioni: Comit 1096-1100; Mediterranei 350-360, Sip 68,25-69, Fiat 153-156-154, Montecatini 123-124.

| TITOLI | Contr. | Mass. | Min. | Chius. |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 3,50 | — | — | — | 73 90 |
| Id. cent. | — | — | — | 73 75 |
| Consolidato 5% | — | 82 325 | 82 30 | 82 325 |
| Id. cent. | — | 82 35 | — | 82 26 |
| Torino 6% c. | — | — | — | 487 50 |
| S. Paolo 5% c. | — | — | — | 475 — |
| Ferrov. 3% c. | — | — | — | 282 70 |
| B. T. N. 1932 c. | — | — | — | 100 90 |
| Id. id. 1934 c. | — | — | — | 101 — |
| Id. id. 1940 c. | — | — | — | 103 30 |
| B. Italia c. | — | — | — | 1600 — |
| R. Commerc. | 100 | 1100 | 1098 | 1100 — |
| Credit. Ital. | — | — | — | 701 — |
| B. Roma | — | — | — | 106 — |
| Comm. it. M. | — | — | — | 810 — |
| Mediterraneo | 50 | 360 | — | 360 — |
| Meridionali | — | — | — | 640 — |
| Cred. Fond. | — | — | — | 180 — |
| Sabaudo | — | — | — | 64 — |
| Credito | — | — | — | 109 — |
| Italgas | 500 | 22 50 | 22 — | 22 50 |
| Ansaldo | 1.500 | 64 50 | 64 — | 64 50 |
| S. A. I. | — | — | — | 100 — |
| Sip | 450 | 69 — | 68 25 | 69 — |
| Terni | — | — | — | 228 — |
| Ilva | — | — | — | 98 — |
| Ligure T. E. | 500 | 86 50 | 85 — | 86 — |
| Savigliano | — | — | — | 512 — |
| Nebiolè | 30 | 127 — | — | 127 — |
| Tedeschi | — | — | — | 55 50 |
| Monzenisio | — | — | — | 216 — |
| Fiat | 16.350 | 154 — | 150 — | 154 — |
| C. I. R. | — | — | — | 143 75 |
| Schiapparelli | — | — | — | 16 — |
| M. Lanza | — | — | — | 52 75 |
| M. Amiata | — | — | — | 56 — |
| Montecatini | 250 | 124 — | 123 — | 124 — |
| Olcmont | — | — | — | 176 — |
| Acqua Pot. | — | — | — | 300 — |
| Viscosa | — | — | — | 58 — |
| Monteponi | 100 | 220 — | — | 220 — |
| Valli Lanie | — | — | — | 72 — |
| Viscosa | 750 | 182 50 | 181 50 | 192 25 |
| Beni | — | — | — | 570 — |
| Cartiera Ital. | — | — | — | 101 — |
| Cart. Burgo | — | — | — | 550 — |
| Fornaci Rian. | — | — | — | 242 — |
| Pirelli Gum. | 100 | 25 — | — | 25 — |

CAMBI

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Parigi | — | — | — | 76 25 |
| Svizzera | — | — | — | 377 — |
| Londra | — | — | — | 66 60 |
| New York | — | — | — | 19 24 |

MILANO, 15. — Sopra impressioni da Genova ottimistiche in merito alla sistemazione delle riparazioni, il mercato si è dimostrato oggi più animato e decisamente fermo. Tutto il listino senza eccezione ha registrato oggi delle notevoli plusvalenze, ma maggiormente beneficato tra via l'ingaro comparto alimentare, i ferroviari, gli elettrici con le Edison da 488 a 495-492,50, le Emiliane a 296 e le Vizzola da 327 a 335; ricercatissime anche le Fiat da 150 a 154, le Pirelli da 613 a 621-619, le Stampati da 585 a 588-586 e le Cascami da 333 a 340-336. Bene assorbiti i Gioli di Stato con il 3,50% a 74, Consolidato 5% a 82,25-82,40 e i Buoni novennali 1940 a 103. Nulla da rilevare sul mercato dei cambi.

Rend. 3,50% 74; Consol. 5% 82,80; Banca It. 1495; B. Comm. 1099,50; B. Roma 106; Credito It. 700; Cred. Mobil. 500; Elettrofin. 16,35; Cons. Mob. 610; Mediterr. 356; Meridion. 626; Veneta Costruz. 130,50; Cogulleh 39; Rubattino 217; Lib. Triest. 50; Ost. Cantoni 1620; Gleese 335,50; Furter 74; V. Ossa 123; V. Emiliane 60; V. Tocisco 60; Stampati 586; Cantoni Cucirini 355; Lin. Cas. Naz. 140; Konsari Varzi 301; Rotondi 190; Tosi 61,50; Cotoo. Merid. 18,75; Us. Manif. 281; Lan. Gaverdo 120; Rosa 2500; Targetti 58; Cascami Seta 339; Bernascconi 47,50; Viscosa 182,50; Pacchetti 29,25; Assolto 29; Ilva 100; Metall. It. 144; Aniata 86,50; Montecatini 124,50; Elettrine 121,50; Breda 25,50; Bianchi 36,75; Zuccheri 17; Fiat 154; Miani Silvestri 10,25; Reggiana 39; Adriat. Elettr. 137,25; Edisonii 145; Ciali 175; Dinamo 140; Bresciana 165; Valdarno 122; Alta Italia 98; Emiliane 296; Trezza Adda 280; Adamello 91; Sesto 81,25; Edison 492,50; id. Postergate 235; Sip 69,50; Tirso 162; Ligure Toec 230; Vizzola 358; Marid Elettricità 190,50; Terni 230; Un. Es. Elettr. 23; Trifoglio 58; Meccanoscile 34,50; Diedli, Ital. 90,25; Eridania 871; Industrie Zucch. 100; Raff. L. L. 906; Italgas 85; M. Lanza 51; Petroli It. 85,75; Aedes 130; Fond. Eag. 8; Id. id. 7% 86,50; F. Rustici 10; Saturnia 97; Pastif. Barcni 14,50; Alb. Venezia 26; Italo Am. 42; Pirelli It. 619; Rinascente 11,50; Pirelli e C. 170; Brasiliana 37; Dell'Acqua 113; Vedetta 46; Obbligazioni: Venezia 3,50% 83,40; Cred. F. Veneto 5% 487,50; id. id. 4% 490; Cons. terrem. 4% 387; id. id. 3,50 % 445; Cons. Miglior. 5% 475; Buoni Nov. 5% 1934 101,275; id. id. 1940 103; Utilità 3,50% Banca Lavoro 422. — CAMBI: Parigi 76,25; Zurigo 377; Londra 66,60; Amsterdam 780; Madrid 192; Bruxelles 269; Berlino 462; Praga 57,50; Bucarest 11,50; New York ch. 19,24.

OBBLIGAZIONI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ferr. It. 3% | 281 50 | Pubbl. Util. | 478 — |
| — Meridion. | 295 — | Ist. Roma 5% | 485 — |
| — Medit. 4% | 391 — | — — 5 % | 499 25 |
| — Medit. 5% | 454 — | Edilizia | 398 — |
| Redimibile | 461 — | S. Paolo 5 % | 474 — |
| Fr. Veneziè | 83 40 | Terr. 5,50 % | 444 — |
| — Naz. 5 % | 98,02 | Un. Milano | 76 25 |
| — — 4,50 % | 94 67 | Distill. 6 % | 496 — |
| O. Pubbl. 5% | 429,25 | Edison 6 % | 482 — |
| Ban. Sava | 201 — | Adamello 6% | 448 — |
| Cooperat. | 422 — | Sesto 6 % | 389 — |
| Casse N. 3,50 | 484 — | Unes 5 % | 356 — |
| — — 4 % | 485 — | Ribpi 6 % | 440 — |
| — — 5 % | 489 80 | Ilva 6,50 % | 943 50 |
| — — 6 % | 509 75 | Rumeno 7 % | 1056 — |
| Venezia 6 % | 490 25 | S.Paolo call. | 6800 — |
| F. Sardo 6% | 479 50 | Bulgaro 7 % | 825 — |
| M. Paschi | 503 25 | | |

GENOVA, 15. — In simpatia con la fermezza delle Borse estere il nostro mercato ha avuto un discreto risveglio con miglioramento generale dei titoli azionari. Particolarmente favorite le Banca Italia, Credit, Consolfin, Meridionali, Mittel, Fiat, Terni, Eridania, Industrie, Raffineria. Rimaneste pure migliore. Fermezza anche nei titoli di Stato. Cambi stazionari.

Rend. 3,50% fm. 73,90; Consol. 5% fm. 82,275, cont. 82,125; Obbl. Venezie 3,50% 83,40; Banca It. 1492; Banca Comm. 1100; Banco Roma 106; Credito It. 701; Credito Mobil. 501; Elettro Fin. 16; Meridion. 633; Mediterr. 355; Rubattino 216; Lloyd Sabaudo 111; Alta It. 97; Polara 84; Snia 182; Mantecatini 123,50; Aniata 86,50; Ilva 102; Ansaldo 28; San Giorgio 161; Fiat 153; Es. Elettr. 33,50; Sali 228,50; Sip 70; Terni 230; E

# Bartolomeo Pinelli

Bisogna vedere come, intorno ai primi dell'Ottocento, egli si è raffigurato: seduto sul frammento di una base marmorea, in una mano la mazza nodosa, nell'altra un libro aperto, ai piedi due cani meditabondi come il loro padrone. Il luogo è adatto alle contemplazioni melanconiche: tra due frondosi alberi appaiono rovine di sarcofaghi e di colonne e la base funerea della piramide di Cestio. Si direbbe un pellegrino appassionato, uno Chateaubriand avanti-lettera se il nome non fosse inciso e visibile: Bartolomeo Pinelli.

L'attuale Mostra dell'Ottocento romano di via Nazionale cerca di rimetterlo in onore: ma a' suoi tempi ebbe una fama che rasentava la popolarità. E non si può immaginarlo staccato dal mondo ch'egli raccontò in tutte le lastre delle sue incisioni famose: assalti briganteschi, processioni di pellegrini, questue di monaci, fuochi d'artificio, risse di carrozzelle e di barberi, altalene e risse. Scorri acqua di Trevi per la gioia degli occhi, sprizza vino dei Castelli per l'ebbrezza dell'animo!

Bartolomeo Pinelli, nato nel 1781, nulla ha di comune col Piranesi, il magico «Rembrandt delle rovine» ma gli può essere avvicinato per lo stesso amore di Roma. L'opera dell'uno aggiunge qualche macchietta alla vasta scenografia dell'altro: ai grandi ritmi sinfonici delle evocazioni piranesiane Pinelli aggiunge i rapidi battiti danzanti del saltarello.

La sua ricerca del cuore di Roma e la conoscenza di esso, l'affinità dello spirito con l'anima de' suoi personaggi furon favorite e come predestinate dalla nascita e dallo svolgersi della sua infanzia in Trastevere. Nacque in una famiglia rustica e disagiata che vivacchiava col meschinissimo guadagno del padre, abile artigiano agli stipendii di un vasaio, che modellava statuette di santi, figurine popolaresche di cenciosi di calcanti di mendichi di pastori, stilizzate sul tipo delle terracotte policrome che furono delizia e ambizione degli oratorii e dei conventi per ornare le chiese barocche e le cappelle zuccherine e per popolare le vallette di borracina e i minuscoli laureti e aranceti dei presepii natalizii. Anche Bartolomeo cominciò alla scuola del padre a modellar argutamente la creta appassionandosi alla scultura minuscola e tornandovi nelle pause tra i più ampi lavori dell'incisione all'acquaforte.

E negli ultimi tempi della vita attendeva a una serie di scolturette che doveva constare di centocinquanta pezzi e rimase interrotta al trentesimo.

Il padre del Pinelli costretto a lasciare Roma prese con sè il fantastico ragazzo e migrò a Bologna. Era una città di buon umore, di grassa cucina e di amorose fanciulle.

Il Pinelli protetto dal principe Lambertini e sotto la guida del Friuli potè dirozzare l'ingegno dedicarsi alle arti acquistar una cultura letteraria e artistica che fu suo vanto. E si recava con compagnie di improvvisati istrioni a deliziare i pubblici villerecci: pare che egli inclinasse, portato dall'indole violenta e dalle ambizioni classicheggianti, a impersonare le figure dei più truci tiranni. Parente ideale del Mitelli, del Della-Bella, biografi grafici degli straccioni e dei comici, si ricollega al Bernini e a Salvator Rosa per la passione dilettantesca della commedia.

Il suo modo di vivere, appena egli ritorna a Roma, s'inquadra nel brulichio caotico del principio di secolo. La irritabilità morbosa e cavalleresca, la mania del litigio in casa e della baruffa in strada lo segnalano e lo insegnano ad ogni angolo. La sua giovinezza, avventurosa tanto che non è chiaramente precisata nei fatti e nelle date nemmeno dai più fedeli biografi, lasciava largo campo alle dicerie e gli aveva attribuito nomea di stravagante. Se ne parlava tra i contemporanei guardinghi. Tutta spie delazioni, la Roma «restaurata» dopo l'uccisione d'Ugo Basville messaggero degli «immortali principii», narrava certe ammonizioni che il Pinelli aveva avuto dalla polizia per disegni tratti da poco edificanti affreschi di Giulio Romano. Taluno rammentava la sua diserzione dall'esercito all'epoca dell'assedio di Civitavecchia nel 1799 e la nomade esistenza tra i pastori dell'Agro, i butteri, fors'anche i briganti, disegnando luoghi e costumi. Si rammentavano le sue pazzie studentesche, gli amori illeciti con una domatrice, le irriverenti burle perpetrate allorchè abitava presso l'abate Lavezzari e, dall'alto d'un balcone, con l'aiuto di una cordicella e di un amo, pescava le più illustri parrucche romane.

Tutto veniva perdonato al Pinelli sapendosi e amandosi in lui principalmente due cose: ch'era nato da povera gente trasteverina e l'ingegno e la fama non lo avevano allontanato da Roma nè dal popolo.

Così chi lo vedeva passar nelle piazze, sostare ai mercati, entrare nelle botteghe degli acquafrescai e dei caffettieri, sedere alle tavole delle osterie suburbane immancabilmente accompagnato dalla muta guardia di due mastini e d'un terribile bastone nodoso lo considerava con orgoglio e lo additava agli amici come un gran bevitore e un gran talento.

Chi aveva potuto varcare l'interdetta soglia del suo studio in strada Felice (oggi ricostruito nelle sale di via Nazionale) riferiva ch'esso consisteva in una camera disadorna, pressochè squallida: da una parte, sopra una mensola era un teschio coronato dall'epigrafe che ricorre frequente ne' suoi *ex-libris*: «tutto finisce». Il modesto e popolaresco vivacchiare pareva tanto più lodevole a chi lo paragonava allo scialare da gran signore, al frequentar cardinali e principi, al raccoglier preziose cariche onorificenze che distinguevano in Roma il divino Canova e il celebrato Camuccini.

Il Pinelli incarnava davanti alla mente e alla fantasia degli umili l'ideale del romano «romanesco» capoccia del rione, odiatore dei sopraffattori e dei vili, erede di sassaiolate, vincitore di ruzziche come quel Meo Patacca di cui glorificava all'acquaforte gesta epiche avventure d'amore e di taverna incidendo le illustrazioni per il vecchio poema del Berneri. Nell'intreccio degli aneddoti relativi alla vita del Pinelli la leggenda popolare metteva con predilezione figure irreali d'inglesi boriosi, ricchi e saccenti, di cui fioriva a Roma il tipo in quell'epoca. E i motti coi quali, stando tra una corte di Montigiani, di Ciociari e il Trastevere, Pinelli aveva rintuzzato l'albagia e rifiutato l'oro degli stranieri correvano sulle labbra di tutti. Era nota la sua incuranza del guadagno, la nessuna parsimonia, l'attaccamento a Roma piuttosto che alla ricchezza. Si sapeva che questa non gli sarebbe mancata ove avesse accettato le offerte che gli avevano fatto di vivere a Londra presso ricchi mercanti ai quali il Pinelli aveva risposto con semplicità quirite che oltrepassato il Ponte Molle si sentiva ammalare di malinconia.

Quando mandò un suo disegno in omaggio al Canova, lo scultore delle Grazie, con un gesto più di degnazione che di collegianza, donò venticinque scudi al messo perchè li riportasse in cambio del disegno all'autore. Stava il Pinelli, con'era uso, all'osteria del Gabbione in via del Lavatore presso Fontana di Trevi, quando si vide tornar il garzoncello giubilante per la risonante ambasceria che recava al padrone. La quale udita il Pinelli scattò urlando che non voleva esser pagato e riportasse immediatamente gli scudi al Canova; nè mai più gli avrebbe mandato omaggi o disegni. Le parole degli amici non valsero a fargli accettare la somma; alterato e furibondo chiamò l'oste, gli consegnò i venticinque scudi, ordinò che si portasse altrettanto vino e che tutti amici e ignoti ne bevano a ufo; placato e beato si pone a cavalcioni di una tavola, contempla l'accorrere di persone d'ogni fatta da tutte le strade al richiamo favoloso, trascolanti che un artista il quale viveva senza lusso di cocchio e di livree rinnovasse una generosità che i Papi cominciavano a non aver più.

Nel calendario romano il Pinelli era protagonista e storico d'ogni festa: le rivedete una ad una ne' suoi *albums*: la Madonna del Divino Amore con gare di barrocci, strimpellate di chitarre e di mandolini sui cavalli inghirlandati e i somarelli in tronzoli; la festa dell'Annunziatella fuori porta San Sebastiano; l'Infiorata di Genzano con la processione incanalata nella strada coperta di fiori; la festa «dei boccaletti» a Trastevere con l'immancabile «ammazzatoio»; le ottobrate fuori mura; le scampagnate al Testaccio con vuotar senza fine di boccali e «saltarelli» danzati sotto le pergole e le «canofiere» riboccanti appese ad ogni architrave!

In questo mondo, spettatore ed attore, Bartolomeo Pinelli raccolse i tipi de' suoi popolani e gli sfondi delle baruffe e degli idilii che li raggruppano. Fin dai primi anni, quando al Caffè presso l'arco di Piazza di Sciarra lavorava a certi fregi di zucchero per i dolci, aveva cominciato a osservare le civetterie e le servilità della gente minuta e mezzana, i retroscena delle sacrestie delle anticamere delle alcove. Poi dal Caffè a Piazza di Sciarra era passato al Caffè Giuliani e liberato dal mestiere servile sedeva a tavolino con altri spiriti bizzarri: il Wicar, pittore; il Bricciolani, traduttore di Camoens; il Pistrucci, improvvisatore di versi romaneschi e incisore a sua volta. Così tra il via-vai del pubblico uno proponeva un soggetto, l'altro lo cantava in versi, il terzo lo interpretava col disegno. Il Pinelli vittorioso sempre: giù a contorni e chiaroscuri gesti di persone, sfondi di luoghi, motivi d'ambiente. Iniziò così la serie dei «costumi» che pubblicati la prima volta intorno al 1810 giustificarono la sua celebrità. Perchè a quella prima serie, alle successive, alle illustrazioni del «Meo Patacca», alle scene di brigantaggio, di carnevale, di vendemmia egli deve la romanesca immortalità. La stravagante Roma di Goethe, del Belli, di Stendhal, di Rossini ebbe nel Pinelli lo storico figurativo.

Tentò altri soggetti, si abbandonò ad altre ispirazioni: ma le fredde rievocazioni della storia romana sono stilizzate e insignificanti. Raccontava d'aver cominciato a istoriare i fatti dell'antica Roma perchè l'eroica Dea gli era apparsa una notte nelle solitudini del deserto Foro e glielo aveva imperiosamente ordinato. In realtà quei soggetti corrispondevano alla moda del tempo. Fretta e mancanza d'ispirazione caratterizzano la sua opera anche nelle illustrazioni dell'*Eneide*, della *Divina Commedia*, della *Gerusalemme Liberata* e dell'*Orlando Furioso*. Terminato d'illustrare le avventure di un suo maggior fratello. *Don Chisciotte*, rieccolo a interpretare il «Maggio romanesco», un poema fiorito di gesti e di motti popolari. Stava incidendone il diciannovesimo rame allorchè i sintomi del male lo assalirono. Gli abusi alcoolici lo traevano senza speranza verso la fine.

Morì stoico altezzoso e bizzarro come aveva vissuto. Al viaggio nell'al-di-là aveva pensato illustrando la *Commedia*, ed effigiandosi tra le anime imbarcate a furia da Caronte, e, più oltre, nel girone dei prodighi.

Il giorno uno aprile del 1835 morì, e prima aveva scritto nel taccuino un'epigrafe rimbombante:

«Pinelli è morto e la sua tomba è il mondo».

Certo gli spiriti del Berneri, del Peresio, del Bernì, le informi anime di Pasquino e di Marforio, tutte le divinità di Roma romanesca salutarono nel morto un fratello.

E la piazza Barberini, o Grimana, tra il Tritone scrosciante, la fontana delle Api e la salita dei Cappuccini, fu presto gremita di una folla che si dispose in corteo. I confratelli della morte, dinanzi, con i vessilli, i lampioni lugubri, poi la bara portata a spalla, gli scolari dell'Accademia di San Luca vestiti a lutto, alcuni con in mano ceri accesi o fronde verdi strappate al cipresso che il Pinelli aveva piantato anni prima davanti alla casa. Sua Eccellenza il Principe Odescalchi, artisti romani e stranieri spinti in su per la strada dalla folla.

Sarà stata là in mezzo anche la vecchina che si era lamentata col parroco perchè il Pinelli non andava mai in chiesa, e l'artista saputa l'accusa bussava tutte le mattine per tempo alla porta della vecchina avvertendola che si recava alla prima messa? Con lei doveva essere al completo la corte dei cenciosi con i quali il Pinelli in vita era stato più generoso di un principe.

La salma è portata alla chiesa di San Vincenzo e Anastasio davanti alla Fontana di Trevi e ivi lasciata. Nello specchio dell'acqua si riflette il tramonto, nello scrosciio il suono delle campane. Cupa e purpurea Roma papale s'addormenta: la vita del le strade si raccoglie come nella strofe del «Meo Patacca»:

*Già la sera è venuta e i bottegari*
*mettevano le porte et i mercanti*
*più lavano le mostre, e i ciaiolari*
*appiccinno la lume a i lioprenati:*
*se ne vanno a dormì più li fornari*
*per esse a mezza notte vigilanti:*
*e i cicoriari ormai per che già tocca*
*anna gridanno «cicoria e mazzocchi».*
*Bel bello d'ombre pallide s'ammanta*
*la notte con un fatto silenziano,*
*se pria qualchedun che sona o canta*
*gli ordina che a pigliì nuda riposo.*

RAFFAELE CALZINI.

## Riga, città dei divorzi

**Una rimostranza del Governo francese**

Parigi, 15 notte.

La facilità di ottenere il divorzio a Riga — che ha dato a quella città la fama di una «Reno del nord», a somiglianza della città degli Stati Uniti famosa per i suoi divorzi — ha condotto ad una rimostranza diplomatica da parte del Governo francese. Il Ministro degli Esteri francesi infatti ha richiamato l'attenzione del Governo lettone sulla situazione anormale creata dall'accordare dei divorzi a sudditi francesi per ragioni che non sono ritenute valide in Francia.

Il caso che ha dato origine a questa rimostranza è quello di un giovane avvocato francese che si era sposato con una signorina olandese a Düsseldorf, mentre era addetto alla Commissione interalleata che occupava la Renania. Poco tempo dopo la donna è ritornata in Olanda ed ha cercato inutilmente di fare annullare il matrimonio: essa allora si è recata a Riga dove, dopo alcuni mesi di residenza, il divorzio le è stato accordato. Tuttavia, sotto le leggi francesi, l'avvocato continua ad essere sempre suo marito.

VIAGGIO NEL SUD AMERICA

# Dalla Columbia all'Equador

(DAL NOSTRO INVIATO)

**Da bordo dell'«Olmedo», sul Pacifico.**

*Se non mi sbaglio, ho avuto troppa fretta a dire addio alla Colombia. Abbiamo lasciato l'ancora da due ore, e siamo ancora qui a dondolarci in mezzo alla rada, con la prua che pare impazzita fra i punti cardinali, come l'ago d'una bussola nel Polo magnetico. Evidentemente, l'«Olmedo» si trovava benissimo nell'accuratezza di Buenaventura; e ora fa tutti gli sforzi possibili per ritardare il suo incontro col mare aperto: che di qui s'intravede appena, ma sempre quanto basta per non esserne tentati.*

*Acqua gonfia, color piombo, tutta percorsa da spume serpentine. Mi annunciano che, anche oggi, il Pacifico (per ripetere una spiritosa sentenza che ha già fatto ridere parecchie generazioni di lettori) non fa onore al suo nome. E il cielo è così grigio e basso che, non certo, fuligine per toccarlo, o prima o poi, con la punta dell'albero maestro.*

*Appena ho sentito il «via», gridato da «capitan Parodi» al motorista, mi sono messo sulla plancia di comando, accanto alla cabina timoniera, e non ho più guardato dietro di me. Così, non ho potuto capire subito la causa di questo lento pirottare del motoscafo, e della sua inquietante tendenza a ripiegarsi alla riva, magari con la poppa, in un punto qualsiasi.*

*La causa è questa: il timone v'è fermato, ed è stata prudenza fermare anche il motore per vedere un po' che diavolo è successo alla pinna subacquea.*

### Una panna in mare

*Infatti la cabina dov'è la ruota di direzione è deserta; e gli stantuffi tacciono. Di questo improvviso silenzio sono già dovuto allarmarmi io, in fatto di meccanica, di terra e di mare, non fossi la rara bestia che sono. Innocentemente credevo che una colta presa, per così dire, l'abbrivio, il motore si sarebbe o fermato, o avrebbe messo la sordina all'assordante ritmo dei suoi formidabili colpi. Nei primi cinque minuti di cammino creduto detto, fra me e me, che se fosse durato così per tutto il viaggio, sarei diventato sicuramente pazzo; e m'ero messo a immaginare un perfido supplizio di marca cinese. Una nuova applicazione del famoso «tam-tam»: i condannati in una cassa galleggiante; e, di fuori, qualche nero colosso a tirar giù colpi su colpi contro lo scafo.*

*— Don Enrico — avevo chiesto a Parodi, appena il grosso motore si era messo a palpitare così — non le sembra che questo cuore sia un po' troppo gagliardo per una creatura gracile come l'«Olmedo»?*

*Parodi s'era messo a ridere con soddisfatta fierezza.*

*— Bello, vero?*

*— Molto bello. Ma, a dirmire come faremo?*

*— Non si preoccupi. Lei dormirà su questa tartana i più bei sonni della sua vita.*

*Così, erasi confermato in me l'idea che tutto quel martello non sarebbe durato molto.*

*Invece, ecco, è successo solo perchè l'«Olmedo» non sta bene.*

*— Cose gravi?*

*— No. La catena è un po' ruggginosa, s'intenda.*

*In pijama cilestrino, col capo nudo alla galeotta, in sandali, la sigaretta fra le labbra, gli occhi che vorrebbero essere tramandi verso la cima e non ci riescono, don Enrico va su e giù per la coperta, sacramentando nel più iperbolico linguaggio marinaresco, proprio come al tempo della navigazione a tutta vela, con un sinistro di sospetto corsaro.*

*A un certo momento, vi giuro, gli ho sentito perfino gridare:*

*— Corpo d'una balena!*

*Che lo faccia per me? Sarebbe una ben fine attenzione verso le mie esigenze di scrittore errante.*

*Ma via via che i momenti passano, e l'«Olmedo» non si decide a riprendere il suo respiro da orco, nè a rimettere la prua verso le abocche della rada, il lato pittoresco della scena si va rapidamente attenuando; e io mi sento scivolare in uno stato d'animo che, se non è paura, è timore di quella buona.*

*Acchiappo il fuggitivo Parodi per una coda del pijama, e gli domando se, nel frangente in cui siamo, ci sia anche qualche probabilità in nostro favore. Lui mi guarda, e si stringe nelle spalle.*

*— Non ce ne sono?*

*— La catena del timone — mi risponde con molta flemma — s'è spezzata. Speriamo di poterla riaccomodare prima che si vada su qualche frangente, o nel fango. Per l'appunto, c'è anche questo ventaccio...*

### Il «tam-tam» riprende

*Infatti s'è alzato un vento turbinoso che ha tutti i caratteri d'un progetto di bel ciclone.*

*Due marinai si calano lungo il cestone di poppa, e cercano di riacchiappare, sott'acqua, i due capi della catena rotta. Parodi osserva, con visibile anxietà, la acrobatica operazione e impartisce ordini con scatti d'eloquenza che le nevose basse sperdiamo non lascino arrivare fino al cielo. Ogni tanto, si stacca dal parapetto di poppa, e allunga il collo per vedere quanto altro cammino s'è fatto, in deriva, verso le coste irte di scogli e tutte gremite di pianto pulsanti.*

*Guarda anche me, di quando in quando. Mi stringo un occhio, mi ride. A un certo punto, quasi distrattamente, mi fa:*

*— Ha nuotato?*

*— Io no.*

*— Male.*

*Se ne va, di corso, come prima, di dove è arrivata la secca voce autoritaria di non so chi. Due altri uomini dell'equipaggio lo raggiungono e un terzo dopo tutti che un gruppetto di marinai si affanna a cercar di riparare in gran fretta un rituale di vele. Il nostromo ha dato quello saggio consiglio: per non lasciarsi sbattere a terra bisogna rimettere in onore la vela, e giocare col vento senza che ci minaccia. Ma ce la faremo? I minuti sono contati.*

*Le cose vanno in questa fase, quando vede quanto poco celibrante, quando, da poppa, arrivano annunci di vittoria. I due capi della catena sono stati tirati su, e ora non c'è che da rimetterli insieme. Il timoniere può avviarsi a riprendere il proprio posto.*

*Son curioso di vedere come faranno a riunirsi insieme la catena. Non m'è parso che l'«Olmedo» possieda un'officina meccanica.*

*Infatti, non la possiede. Non la possiede perchè è provato che non occorre. E il caso di oggi ne insegna. Alcune passate di filo di ferro, ed ecco gli anelli rimasti insieme. (O con un po' di spago non sarebbe stato lo stesso?).*

*Tre fischi (con le dita in bocca). Il motore si rifà vivo. Il supplizio del «tam-tam» ricomincia. Ma l'«Olmedo» stoicamente ritrova il suo passo, la sua strada, la sua bella fierezza di legno che ha confidenza con le sorti; e mezz'ora dopo, tutto sulle ventitrè, si presenta, come nulla fosse, sulla soglia oceanica dove lo accoglie una fantastica galoppata d'onde impazzite, e un coro di fischi da levare di senti mente.*

*— Parodi, di qui a Guayaquil vedremo sempre la costa?*

*— Quasi sempre. Ma non s'illuda. Per certe evenienze, è una costa che non serve a nulla... Vogliamo vedere se mi corno?*

*— Vediamo.*

### Equipaggio modello

*Ora, con vostra licenza, vorrei presentarvi i miei compagni di viaggio.*

*Enrico Parodi, armatore e capitano di fatto, se non di diritto; Juan (e basta) capitano di diritto, se non di fatto, imbarcato a Guayaquil per necessità di legge, e che a bordo non ha praticamente, altro incarico che quello di salvaguardare Parodi da possibili contravvenzioni per guida abusiva di vapore; poi un nostromo, grasso e duro di membra come un Golia e ricciuto come un Cristo bambino; sei «tripulanti» (uomini di ciurma) con la pelle color limone e gli occhi a mandorla; un cuoco novantenne, armai perfettamente mummificato dal sole dei trópici e dal fuoco dei fornelli, il quale ha fatto naufragio ben dodici volte, e per dodici volte è riuscito a ritrovare la riva. Perciò egli è sicuro che l'oceano dodici volte battuto, non oserà ritentare la prova.*

*Evidenti assurdità da vecchio che sta ritornando fanciullo. Ma come fa bene a sentirsele ripetere a mare grosso!*

*Nessun altro viaggiatore è sull'«Olmedo». I velieri e i motovelieri che, come questo, eseguono il piccolo cabotaggio lungo la costa della Colombia, dell'Equador, del Perù, spingendosi qualche volta sino ai lontani porti del Cile, caricano, quando capita, passeggeri che debbono trasferirsi dall'uno all'altro dei paesi rivieraschi. Tutta gente che non avrebbe assolutamente altro modo di effettuare il proprio trasferimento, in quanto le fila che legano tra loro, e col più progredito modo, i villaggi della costa sono esclusivamente rappresentate da questi legni senza pretese e senza orario, dove l'imbarco d'un cristiano costa un po' più di quello d'una balla di cotone, e un po' meno di quello di un bue.*

*Chi non ha soldi può pagare anche in natura. Tutto va. Lungo la costa colombiana c'è sempre modo d'intendersi. Nel viaggio da Guayaquil a qui l'«Olmedo» ha caricato una intera famigliola per il prezzo di un porcello e di dieci galline. Le galline, ora, sono rimaste in due. Il porcello s'è fatto grande; non bisogna vedere quant'è ancora roseo e arguto. Fa la festa come il più convenuto dei pònteri, e sta ritto sulle zampe di dietro. Inutile dire che siamo già diventati amici, e che mi propongo di passare con lui, nei più quieti giorni che verranno, se verranno, qualche ora felice.*

*Da Buenaventura l'«Olmedo» è salpato senza passeggeri. Lo stesso, stando al libro di bordo, come passeggero non esisto. Sono un «tripulante». La complicatissima burocrazia portuaria colombiana ha obbligato «Capitan Parodi» a questa innocente finzione. In ognuno dei porti che andremo a toccare, verrò a bordo una delle Poste e, coi registri alla mano, farò lo*

## I lunedì letterari di San Remo

# "Dalla spada al libro,,

San Remo, 15 notte.

E' stata oggi un'ottima giornata per le Lettere. Se la serata schermistica franco-italiana di ieri sera aveva avuto il potere di adunare nel grande salone del Casino una folla imponente — tutto ciò che di più smagliante nel senso spettivo contavano la riviera italiana e la Costa Azzurra — oggi la Conferenza di Augusto Turati «Dalla spada al Libro» ha contribuito a richiamare anche tutto un altro pubblico, elegante ed intellettuale.

Numerose automobili, giunte specialmente da Cannes, avevano portato a S. Remo il fiore scelttissimo della società cosmopolita che sverna oltre frontiera.

### *La folla*

Nella più raffinata lavolezza del pubblico brillavano anche parecchi dei più bei nomi dell'aristocrazia europea.

Così accanto al vivace pubblico sportivo di ieri — che non aveva voluto mancare alla manifestazione che veniva a consacrare letterariamente il suo magnifico sforzo — si era unita la folla nuova di tutto un altro pubblico attratto dalla risonanza sempre crescente di questi «lunedì letterari» che, creati dal Comitato d'Arte e ordinariamente animati da un poeta, Francesco Pastonchi, recano un metz ardente, alato e marino insieme: «*Con la fiamma e con l'ala, sul col remo*».

L'iniziativa è nobilissima. Il suo significato va oltre anche le intenzioni letterarie, entra nell'alone spirituale. Tende non soltanto a fare di San Remo, giardino tropicale della riviera italiana, la metropoli del turismo tirreno ma a dare al suo nome quella significazione gentile che può scaturire non soltanto dal suo titolo di regina del fiori ma da un motto nuovo tendente a fare della città fiorita e armoniosa anche un centro di irradiazione intellettuale, anche oltre i confini. L'adesione che alla iniziativa ha dato, specialmente da oggi, il pubblico della Costa Azzurra venendo ad udire la parola di Augusto Turati dimostra che l'intento del Comitato d'arte è già stato raggiunto. Oggi la riunione notturna del Casino di San Remo, screziato di luci e sfumato di iridescenze, non da più la imagine fastosa e truculenta di un tempio sunturario del XX secolo in cui cova il nemico dell'oro, ma appare piuttosto nell'azzurro notturno come una enorme conchiglia dischiusa fra le cui valve scintilla strettamente una perla: il mito della poesia.

Ma venivano alla memoria di questo pomeriggio. Talvolta la frase «folla rigurgitante» può sembrare un eufemismo giornalistico. Oggi corrisponde strettamente alla realtà. Il grande salone del Casino può contenere secondo i calcoli 1700 persone: oggi ne ne possono contare 1800. Tavolozza enorme e screziatissima. Dalle «toilettes» più squisite agli abiti neri, dalle uniformi alle tenache talari. Noto infatti sacerdoti e frati che attendono mescolati ..ra il pubblico l'inizio della conferenza.

Nelle prime file prendono posto le Autorità civili e militari: S. E. Borrelli, Prefetto di Imperia; S. E. il tenente generale conte Ruggeri Laderchi, presidente del Comitato d'arte; il tenente generale Corselli, comandante la divisione; il gen. Mariotti, il gen. Garibaldi, il gen. Nuvoloni; gli on.li Carlo Emanuele Basile, Salvo e Parea; il Preside della Provincia, cav. Varaldo; il Segretario Federale; il console Villa e il conte Fanti. Sono pure presenti al completo i Consoli esteri a San Remo. Fra le personalità letterarie e artisti notiamo: S. E. Angiolo Silvio Novaro, accademico d'Italia; Francesco Pastonchi; Vittorio Podrecca, del Teatro dei Piccoli, ecc. Emergono pure nel pubblico antiche e giovani glorie delle pedane d'Italia e d'Europa, vecchie e giovani lame. E dietro, il quadro variegato di una folla che deve restare anche nell'atrio e nel «bar». Di meno dovute requisire (passatemi questi minuti particolari cronistici! tutte le poltrone e le sedie del Casino. E dovunque (con un senso veramente squisito che viene a ribadire il significato floreale di San Remo) rose e garofani profusi tutt'intorno.

Il palco dell'oratore è parato di velluto purpureo. Sul tavolino, il classico tavolino col quale farà Augusto Turati, avranno ad arringare le estuose adunate all'aperto, non simpatizza, un superbo mazzo di rose.

Davanti al tavolo un piccolo podio coperto di un drappeggio di velluto cremisi reca un monumentale volume rilegato in cuoio dorato e lavorato sul quale posa scintillante una spada vergine ancora da incroci di ferro.

E' un pensiero squisito per l'oratore. E' il titolo della sua conferenza simbolicamente concretato davanti agli occhi del pubblico.

### *La conferenza di Augusto Turati*

Sono le 15.40 quando Augusto Turati appare salutato da un lungo applauso e dal rituale lampo al magnesio dei fotografi. Ma l'applauso sarà a brevissima scadenza seguito da un altro. La battuta deliziosamente umoristica che apre infatti il discorso non riesce a frenare quell'ovazione che l'oratore pregava di riserbare alla fine del suo dire.

Tenie Turati entra nel vivo del suo assunto. Dalle sue parole balzano bianche figure di atleti lineamente tracciate. In questo momento qui non è più il salone del Casino: è per l'immaginazione del pubblico, il nitido anello di uno stadio, col verde smagliante del suo campo di centro, con l'azzurro di tutti i cieli sportivi, che non possono essere idealmente cieli azzurri anche se malauguratamente il tempo è cattivo.

L'oratore con un ritorno spiccatamente classico mette in luce quella nuova bellezza dei corridori a piedi nudi dei pugili che Pindaro, oltre duemila anni or sono cantò sulla sua cetra immortale. L'atleta che passa leggero sull'ostacolo — egli dice — le palme tese, il petto aperto al vento, le gambe nello slancio di un superamento che diventa colpo d'ala, crea in realtà una bellezza e una armonia alle possono paragonarsi a quelle delle danze più artistiche e delle arti plastiche più perfette.

La stessa boxe, osserva l'oratore con uno spunto vivacemente polemico, che sembra avere tutte le caratteristiche della brutalità, si fa sollevare le riserve. L'indignazione degli ostetti troppo puri, o anche essa una canzone della vita. E questa vita possente e anelante del XX secolo.

«Signori e signore — nota Augusto Turati — non sempre sono le partite di boxe le più dure partite della vita. Vi sono colpi tirati al cuore ben più duri e più gravi dei colpi sferrati sul ring». Soltanto qui le manifestazioni esteriori, il gesto appaiono più duramente evidenti».

Passando in rivista tutti gli sports e giungendo fino ai più audaci, ai più vertiginoso e ai più puro, quello dell'ali, l'oratore descrive le funambolesche ascensioni dell'apparecchio nell'azzurro o nelle nuvole, la sua scivolata d'ali, il suo scendere a precipizio, il suo salire a picco per poi risollevarsi per un colpo maestro di leva fino alla quota più azzurra.

Così, attraverso le forme più dinamiche e più alate dello sport, si giunge a cogliere quella che è l'essenza di questo sforzo magnifico, essenza superbamente umana, tema ideale del nostro tempo.

Lo sport, fuori di ogni considerazione banale, diventa così, dice l'oratore, l'esposizione del disperato sforzo umano, elevato sempre più di altezza e di luce. Ora, se tutto ciò non è una canzone, noi non sappiamo dove possa esprimersi canzone più bella. Perciò si comprende come lo sport, senza l'integrazione dello spirito, non possa toccare l'arco limite della bellezza, concretarsi fidiscamente in essa. Così bisogna andare, osserva l'oratore, dalla spada al libro. Bisogna fondere la passione con lo spirito. Da questa fusione nascerà forse la pagina perfetta.

L'oratore cita quindi il singolare caso di un giovane scrittore moderno, di tinta piuttosto proustiana.

«Questo romanziere d'ingegno — ricorda Augusto Turati — mi diceva: «Io scrivo le mie opere, i miei romanzi, chiudendo tutte le finestre, facendo il buio anche quando è giorno». A sentire questa dichiarazione io ho sofferto come se veramente egli mi annunciasse di essersi sepolto vivo per essere più vivo. Ho detto al giovane artista: Apri le finestre e le porte, va incontro al sole della vita. Tornerai con dentro al cuore tante fresche canzoni di bellezza e di forza. E anche se dovrai per necessità di arte e di amor di vita scrivere di cose tristi, troverai sempre la strada per andare incontro al sole».

«Amate — prosegue l'oratore volgendosi ai giovani — ogni colore, ma detestate il grigiore che simbolizza la inerzia, lo scetticismo, la rinunzia, la monotonia della vita, che è condanna di ogni palpito e di ogni volontà. Bisogna amare la vita quando soprattutto è lotta, passione e quindi bellezza.

### *Lo spasimo italico*

«Io non so — prosegue quindi l'oratore, rivolgendosi anche implicitamente al pubblico straniero — se voi conoscete questo nostro magnifico spasimo italico di oggi, che è tutto avvampante di passione e di orgoglio, che è fatto soprattutto di tanta sensibilità nostra. Può darsi che qualcuno talvolta si offenda, ma è fatale, che è inevitabile. Fino a ieri noi eravamo immersi nel grigio. Oggi stacchi del nero dalle nostre divise, col rosso della nostra passione, decisi, andasi anche talvolta troppo irruenti. Ma è tanto bello, giovanile talvolta, sfasciare quello che appartiene al passato, anche se tuttavia ci è ancora caro, anche se appartiene a intime nostre memorie: soltanto così, a prezzo di dure rinunzie e di sacrifici contro sè stessi si può conquistare il futuro».

La smagliante orazione, dopo essere stata frequentemente interrotta da mormorii e da applausi, è stata salutata alla fine da una lunga scrosciante ovazione.

Quindi nella sala della direzione ha avuto luogo un thè in onore del conferenziere, che è stato festeggiatissimo. A nome del Comitato d'Arte il generale conte Ruggeri-Laderchi ha offerto ad Augusto Turati un prezioso artistico ricordo, che porta inciso il motto della spirituale iniziativa di San Remo.

Nel tardo pomeriggio, in automobile, Augusto Turati si è recato a visitare i nuovi splendidi campi di golf che San Remo, con opera veramente superba, ha recentemente creati e che saranno inaugurati il 21 corrente con le gare internazionali.

Nei saloni terreni del Casino ha avuto luogo quindi una serata nella quale Francesco Pastonchi, a nome del Comitato d'Arte, ha parlato ringraziando Augusto Turati della partecipazione a questi «lunedì letterari» e dell'alto soggetto oratorio che egli ha voluto dare alla magnifica iniziativa.

CURIO MORTARI.

## Statua dell'Imperatore Adriano dissepolta ad Atene

Atene, 15 notte.

Durante gli scavi dell'estate scorsa, nella cosidetta zona americana, è stata rinvenuta una statua d'imperatore romano, ritenuta dagli archeologi raffigurante l'Imperatore Adriano. La statua è stata lasciata al punto della sua scoperta, circondata di rovinaria con una attrezzata estrazione. I restauri lavori vennero perciò eseguiti pazientemente e si è ottenuto un ricucito, ora che gli scavi vennero ripresi, ad estrarla. Purtroppo mancano la testa, le gambe fino al ginocchio e le braccia, che si spera di ritrovare in seguito.

Il fatto che si tratti di una statua di Adriano è stato ora pienamente accertato

## Un'eredità di 180 milioni che mobilita mille presunti eredi

Vienna, 15 notte.

Degli eredi hanno tenuto, in una grande sala affittata apposta, una specie di assemblea generale della quale veramente non si può dire che sia stata caratterizzata dall'unanimità dei pareri. Il signor Leopoldo Weisaberger, commerciante in tabacchi, mancando di vivi a Sidney nel 1905, lasciò senza testamento circa 180 milioni di lire. All'atto pratico queste eredità favolose sogliono ridursi a più miti proporzioni, ma diligenti avvocati sono riusciti a mettere assieme mille individui che si ritengono gli eredi del fu signor Leopoldo. Alla strana assemblea i presenti non hanno fatto che contestarsi a vicenda la qualità di legittimi eredi, e gli avvocati, convinti che con quel battaglione di parenti le cose si sarebbero imbrogliate troppo, hanno fra loro deciso di tutelare gli interessi di «soli» sessantadue aspiranti all'eredità. Fra questi sessantadue aspiranti (vedete minuzia della cronaca!) si trova il nonno della regina ungherese di bellezza per il 1932. Peccato che il commerciante in tabacchi sia morto senza intuire l'onore riserbatogli!

# GLI SPORT

OPINIONI SUL DILETTANTISMO

## Il servizio di Baccarat

— Ditecì quale premio vi è stato attribuito per la corsa che avete disputata all'Havre il 23 agosto scorso.

— Un servizio di liquori per sei.

— Presentatevi con esso nei nostri uffici di rue Rossini.

— Venite a prendervelo. Sapete già dove abito.

Bastano queste battute, scambiate per lettera tra la Federazione e Jules Ladoumègue, per dare un'idea dei rapporti che correvano fra l'ente che in Francia regola lo sport atletico e il famoso campione di corsa a piedi, detronizzatore di Nurmi sulle brevi distanze.

L'usciere della F.F.A. dovette salire al quarto piano dove in tre cameriette aveva il recordista campione del mondo, con la moglie, la figlioletta di pochi mesi e la vecchia zia, quella che tanti anni fa adottò per figlio il piccolo orfano bordolese. Oh, un appartamentino di quelli che nelle babeliche città ve n'è tanti tanti; modesti e senza pretese, dove un'appena visibile agiatezza degli abitanti nasconde sovente pene e rinunce da non ridire. Di ricco, di fastoso, di abbondante, non ci sono che le fotografie che tappezzano le pareti, fotografie di tutti i formati, di tutte le tinte, e rievocano stadi brulicanti di gente, e un uomo, un piccolo uomo seminudo dal sorriso sfolgorante, che gagliardi giovanotti sollevano sulle spalle in trionfo; ed altre facce ed altri sorrisi di campioni celebri sotto ogni latitudine, che hanno lasciato con un ritratto e una dedica il proprio ricordo all'avversario d'una ora. Tutta la sua ricchezza, là, allineata su quelle pareti, oltre a quella, puramente affettiva, datagli dalla compagna che s'è scelta per la vita. Ah, dimenticavamo: ci sono anche molti oggetti d'arte; sapete, quegli orribili prodotti delle Galeries Lafayette coi quali s'usano premiare i vincitori delle gare sportive: coppe d'argentone di uno problematico, orologi a pendolo che non segnano mai l'ora giusta, porcellane che si fanno maledire dalla donna che spolvera i mobili e quello che ci sta sopra. E mica ha il garage e l'automobile, sebbene egli sia tanto celebre che lo invitano perfino dal Giappone (ma la F.F.A. gli proibì quel viaggio).

L'automobile ce l'hanno i suoi amici, e non soltanto quei figli di papà che per *snob* gli si son messi d'attorno e ci tengono a far sapere che gli danno del tu, ma anche gli altri ai quali lo legano saldi affettuosi sentimenti di cameratismo: Pélissier, Michard, Grassin, Lapeste...

Celebri anch'essi, almeno quanto lui; ma essi quando lui obbligati a render conto dei premi vinti, a certi signori che mai faranno i milleicinquecento in tre quarantanove e un quinto; e quando salgono le scale, a ogni piano-rottolo hanno da fermarsi per l'affanno. Egli ha sott'occhio l'agiatezza dei suoi amici; la loro casa sodice e calda; i conforti che ogni uomo ha diritto d'avere e, soprattutto, vede e sente ch'essi non li cruccia più l'incertezza del domani. Quando i muscoli più non gli risponderanno, quando il fiato gli mancherà nello spasimo dell'ultimo sforzo e gli avversari passeranno, e la gente inclemente, oh essi sanno che il ritiro sotto la tenda non significherà il ritorno alla povertà dalla quale seppero liberarsi con tanta spietata energia; essi sanno che i placidi tramonti della loro esistenza turbinosa e generosa non li coglieranno alla sprovvista. La sorte di Jacquelin che maneggiò i milioni e morì nell'ospedale reietto e dimenticato, forse qualcosa ha insegnato a questi uomini: quanto illusorio sia il destino anche per chi ne sembra diventato il dominatore, è salutato dagli applausi sotto le sfavillanti riverbero delle lampade, e la gente se lo addita per la strada, e la posta gli reca delle misteriose missive che alla moglie è bene non far leggere... Questo lo sa, il mingherlino e asciutto « Monsieur Jules » che la portinaia del fosco caseggiato della vecchia rue du Temple vede sovente rientrare sciagliato.

Perchè? Non è egli felice?

E' celebre; tutti i giornali parlano bene di lui. Dicono che è una delle glorie della Francia; « notre Juillot national ». Ma lo assalgono sovente certi pensieri... Già, Pélissier non ha da render conto che degli spintoni negli arrivi in volata, eppoi la vecchia bonta del Boulevard Poissonnier è molto clemente con lui, così fotogenico, così « fané »: e Lacoste può pagar di suo le note più salate dei Palaces di Biarritz o di Evian-les-Bains, suo padre essendo uno dei padroni dell'Hispano Suiza. Ma lui! Se si rivede ragazzo, scarno, povero, ortolano a quattordici anni, è per misurare che se la vita gli ha dato la notorietà, non ancora lo ha tranquillizzato per l'avvenire. Che cosa è lui, oltre che possessore di 6 records mondiali? Nient'altro che un impiegato della Générale, come dire d'un grande, d'un troppo grande istituto bancario. Adesso è vezzeggiato, lisciato, protetto; chiudono tutt'e due gli occhi sulle sue assenze dall'ufficio. Ma domani, domani, quando le scarpette con le punte diventeranno tanto pesanti, e la larga falcata gli mozzerà il respiro, e la pista nera di pirite sembrerà diventata di ferro che gli tratiene i piedi per tenerlo fermo e tirarlo giù giù, che sarà di lui? Gli altri hanno il grazzolo da parte, il *pognon* accumulato con tanti premi vinti nelle corse a sei turni, solido e pratica realizzazione degli applausi. A lui non rimarranno che gl'inutili « bibelots » da salotto, le sveglie scassate, i servizi di Baccarat...

Già, ecco l'usciere della F.F.A. che è venuto a ritirare proprio il servizio per risalì vinto all'Havre. Dev'essere di ben rilevante valore, se il prezioso Ladoumègue s'è disturbato a vincerlo. La F.F.A. è un'istituzione rispettabile e veneranda. « A me non mi la fanno », dev'essere il suo motto. Ha una tremenda e importantissima consegna da far rispettare, e, vivaddio, non si lascerà turlupinare. Sarà spietata come l'Inquisizione, intransigente come la Montagna, vendicativa come la Ghepeù, istituzioni, come ognun sa, ch'è possibile far rinascere o trapiantare nella terra del buon giudice Magnaud. Essa vuol vedere, toccare, sopesare, estimare il servizio di Baccarat messo in palio quel giorno, per quella corsa, dall'Havre Athletic Club e vinto dal pievelooe Ladoumègue.

— Soltanto questo vi han dato?

— Soltanto questo.

— Non avete preso danaro? (latter.: *touché des prix en espèces*).

— No.

Eppure nell'incarto del processo esiste la copia d'un compromettente telegramma del club normanno alla Générale. Che sia allora stata questa a incassare i seimila franchi? Ladoumègue afferma di non aver toccato un centesimo. Ma è da un pezzo che la vigilanza della Federazione lo aveva preso nel suo cerchio. Non è questo il primo processo che gli intentano. La F.F.A. ha ben qualcosa da tutelare, al pari di altre Federazioni, ed è lo spirito e la lettera del dilettantismo, puro al cento per cento. Non le importa l'impopolarità, purchè il principio sia salvo.

Ha torto? Ha ragione? E a noi che ce n'importa? Le polemiche che riempiono i giornali francesi a seguito della espulsione delle due Società e della sospensione all'atleta che presumibilmente verrà anch'esso radiato, non dovrebbero interessarci soverchiamente. Sommai, uno di meno davanti al nostro Beccali nella corsa di Los Angeles. Sì, d'accordo che questo altro non è che un episodio; ma un episodio che mette a nudo, in modo clamoroso, una situazione che non è esclusivamente francese, fondata su una dottrina che ha troppi difensori perchè non dimostri le sue debolezze. Oh, è una storia vecchia: della quale tutti abbiamo piene le orecchie dagli anni giovanili del nostro ingresso nel falso mondo sportivo; tanto radicata nelle abitudini che è scivolata nel convenzionalismo.

Niente da fare, amici. La stessa F.F.A. non è tanto colpevole di suo, perchè sopporta, anch'essa, la colpa dei padri. E' l'impostazione d'origine data allo *sport* quella che ci ha slargita questa pesante eredità di cui non si sa dire se è maggiore la balordaggine o l'ipocrisia. Formula inglese — perchè lo sport moderno è nato là, e mancando di tradizioni e di leggi assimilò in blocco quelle trovate bell'e pronte nella valigia dei pionieri. Cristallina, concisa, senza scappatoie, la formula del dilettantismo inglese, quindi europeo! Niente premi in denaro; nessun contatto in gara coi professionisti; gl'insegnanti (o allenatori) considerati professionisti; chi è professionista in uno *sport* non può esser dilettante in un altro. Tanto chiara, tanto cómoda, che i primi legislatori dello *sport* sul continente fecero propria, e decisero di conseguenza.

Da quel tempo, e ciò rimonta almeno a quarant'anni fa, la massa dei praticanti sportivi venne divisa in due caste: i dilettanti e i professionisti, e quelli dei primi che si fossero macchiate le mani accettando la moneta, dai giudici vengono «espulsi» e passati nei professionisti. Come se fosse un disonore militare fra i migliori! Già da allora questo concetto aristocratico, tipico della mentalità britannica *prude* all'eccesso, riguardosa per tradizione di salvare le apparenze, rigida nel volere la divisione delle caste anche in questa forma di liberazione, dominava sullo *sport* europeo. Il giogo dovette essere accettato, altrimenti non sarebbe stato possibile stringere relazioni con le Federazioni britanniche e procedere allo scambio degli atleti. E se da quel tempo ebbe inizio il mirabile progresso dello *sport* in tutto il mondo, cominciò pure la reazione contro la formula che istituendo due caste, una delle quali pareva dovesse radunare i reprobi e gl'indegni, toglieva automaticamente la possibilità del confronto fra «tutti» gli atleti e grandemente limitava la libera protezione degli individui in un'attività che appunto era stata presentata come una conquista delle forze individuali! Cominciò la lotta: da una parte i tutori della legge, dall'altra gli atleti; la tradizione tenace e conservatrice per una natura contro la realtà, questa continuamente diversa pel mutare degli spiriti in un clima sociale in perenne trasformazione. Cento, mille altri e casi Ladoumègue» hanno occupate le cronache e irritati gli animi da quando fu istituita la distinzione e alla pena venne dato un significato disonorevole. Eppure il tempo e la realtà sferravano potenti assalti alla rocca del dilettantismo integrale, al quale nessuno più credeva, ma che pur è mantenuto in vita per chissà quale orgoglio. Fra le quinte, quanti patteggiamenti con la propria coscienza, quanta ipocrisia in alto e in basso, purchè il principio rimanesse in piedi! Le civiltà si svolvono; il determinismo economico batte in breccia le vecchie concezioni idealistiche, ma la formula escogitata dal quacqueriismo dell'epoca vittoriana è imposta allo sport mondiale, continua ad aver corso. Non c'è congresso olimpico che non riaffermi adagiosamente l'impossibilità d'un ritocco alla vecchia legge e non allontani l'avvento d'una nuova èra in cui si tenga conto dei mutati valori spirituali degli individui e del mutato aspetto sociale del mondo. No, i soloni non cedono; essi continuano a far la guardia a un cadavere.

Eppure questo cadavere comanda ancora a milioni di giovani. Il principio ch'esso rappresenta è tanto fragile quanto un servizio di liquori uscito dalle fabbriche di Baccarat. Basterebbe un colpettino, anche lieve come il tratto di penna su una carta. Ma gli uomini rappresentativi dell'idealismo olimpico nel mondo, continuano, non dico a credere (ben lo sanno, essi, che la realtà è diversa) ma a far credere che si possa rimaner dilettanti secondo la formula anche oggi come ai tempi del filetto di manzo a una lira al chilo. E mantengono in vita la più grande ipocrisia — col disarmo — dell'epoca attuale: il giuramento degli Olimpici, in quella cerimonia che si vuole ammantata di tanta festosa solennità, in cui tanto l'atleta ritto all'ombra della bandiera col cinque cerchi quanto gli «ufficiali» vestiti di nero che stanno ad ascoltare, sanno benissimo che si giura il falso.

* * *

Fortunatamente, in Italia non ci perdiamo a tener imprigionati codesti fantasmi. E' passato il tempo che anche da noi i « casi Ladoumègue » scoppiavano come mortaretti in un giorno di festa, e giù a tattarci dentro come adesso i Francesi. Si bada al sodo, qui, alla sostanza; alla scuola per cui vengono istradati centinaia di migliaia di giovani, e alla mèta cui devono tendere. Pigliamo l'esempio datoci dalla più potente delle nostre Federazioni: nessuna distinzione fra dilettanti e professionisti. Esistono soltanto i giuocatori di calcio. Ma le altre non possono imitarla, per via dei rapporti internazionali da mantenere, per via della ipocrisia che regna altrove; di quella ipocrisia che ha figliato la menzogna olimpica; che vieterà a Ladoumègue d'andare a Los Angeles; che impedisce a Nadi di sfilare in testa agli Azzurri.

Ma Nurmi, Peltzer, e i vari Wilson e Carlton e Wallace delle cosidette Università americane, avranno giurato d'esser dilettanti. Gli « ufficiali » fingeranno di crederci, le apparenze saranno salve, e viva la faccia!

VITTORIO VARALE.

### Il Raduno Auto-Sciatorio di Courmayeur

Domenica 21 febbraio gli Automobile Clubs di Torino e di Aosta, con il concorso dell'Unione Industriale Fascista della Provincia di Aosta e degli Sci Clubs di Aosta e Monte Bianco, indicono in occasione dei festeggiamenti della Settimana Bianca di Aosta un Raduno Auto-Sciatorio per i soci delle sedi e sezioni del R.A.C.I. del Piemonte e della Liguria e degli sci Clubs federati alla F.I.S.

Il percorso della prova sarà diviso in due settori: il primo dal luogo di partenza ad Aosta; il secondo da Aosta a Courmayeur. Lungo il secondo settore sarà posto un controllo segreto e la classifica automobilistica verrà stabilita in base alla regolarità della marcia.

La prova sciatoria avrà inizio alle ore 11 di domenica, mentre la partenza delle vetture da Aosta per Courmayeur dovranno effettuarsi sabato 20 dalle ore 15 alle 18 e domenica dalle 7 alle 9. Le pattuglie sciatorie dovranno essere composte di tre persone e compiere compatte il percorso di Km. 5.

Le domande di iscrizione accompagnate dalla tassa di lire 20 per la marcia automobilistica e lire 20 per la marcia sciatoria vanno dirette agli A. C. di Torino e di Aosta non più tardi delle ore 18 del 17 febbraio.

La vittoria di Antibes

## Elogi francesi alla squadra piemontese

Nizza Mare, 15 notte.

I giornali di Nizza e di Marsiglia dedicano oggi intere colonne al grande incontro disputatosi ad Antibes fra le squadre rappresentative del Piemonte e del Sud-Est della Francia.

*Le Petit Niçois* scrive: « Il football ha vissuto ieri sulla Costa Azzurra una grande giornata in occasione dell'incontro che ha posto di fronte i migliori calciatori del Piemonte e del Sud-Est della Francia. Due grandi squadre erano a confronto, due Nazioni sportive si incontravano in una battaglia pacifica, in un combattimento sportivo. Due Nazioni, si deve dire cosi. In Italia ove il football è lo sport preferito, e principalmente per opera degli elementi piemontesi, dei magnifici giocatori della Juventus, del Torino, dell'Alessandria che i nostri amici italiani hanno ottenuto i successi più belli e lo stesso si può dire per quanto ci riguarda, dato il valore degli uomini militanti nelle squadre del Sud-Est. La manifestazione di ieri ad Antibes, sul magnifico campo ove tanti atleti hanno compiuto gesta memorande, presso il Mediterraneo azzurro, nello scenario meraviglioso dei bianchi monti lontani, ha avuto il carattere di una grande e bella festa degli sportivi d'Italia e di Francia. Ringraziamo i nostri amici italiani d'essere venuti fra di noi poichè, servendo la causa dello sport, una manifestazione di questo genere serve altresì a rinsaldare le relazioni cordiali fra i due Paesi. Grande il successo che il *match* ha avuto; i piemontesi hanno vinto per due goals a zero: sono stati i migliori. La squadra italiana giocò con cuore e con un insieme che mancò totalmente ai francesi. Il migliore fu di gran lunga Monti e, dopo lui, Siliano che segnò i due goals, Zanello e Balonciari ».

*L'Eclaireur de Nice et du Sud-Est* così termina il suo commento: « La vittoria è toccata indubbiamente alla squadra migliore, a quella che, più omogenea e più completa in tutte le sue linee, ha saputo trovare le occasioni per segnare. I « piemontesi » debbono soprattutto alla loro ala sinistra, Siliano, che fu il miglior uomo in campo, il successo conseguito. Tutti gli altri giocarono bene, ma particolarmente si distinsero: Martin III, Ferrari e Munerati ».

*Marseille-Matin* dice: « Siliano fu un attaccante brillantissimo. Munerati un «dribblatore» meraviglioso. Il trio centrale giocò un football intelligente e fra i mediani, tutti di valore, Monti fu tecnico e preciso. Ardenti, decisi e templati i terzini; senza pecche Boria. La squadra è estremamente omogenea poichè tutti i suoi componenti praticano un gioco della stessa scuola e si conoscono alla perfezione ».

Abbiamo intanto avuto notizia ieri sera, allorchè il dott. Gera, rappresentante della F.I.G.C. recò ai dirigenti della Lega del Sud-Est il saluto di S. E. Arpinati, che anche nel prossimo anno le due rappresentative regionali si incontreranno, e questa volta in Piemonte, e più precisamente a Vercelli, che merita d'essere scelta a sede di un'importante competizione sportiva. Sono state inoltre concluse altre due partite, o precisamente fra l'« Antibes Olimpique » ed il « Torino » da giocarsi il 29 marzo, e fra il « Cannes » e l'« Alessandria », da disputarsi in Aprile, il giorno in cui gli « azzurri » della Nazionale italiana giocheranno a Parigi.

I calciatori piemontesi hanno stamane compiuto in torpedone il tratto Cap d'Antibes-Nizza e sono poi ripartiti alle 13 alla volta di Torino.

L. C.

*LA CHIUSURA A LAKE PLACID*

## Vittoria degli americani nel "bob,, a quattro

### Gli « azzurri » s'imbarcheranno venerdì per l'Italia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lake Placid, 15 notte.

*Le due corse di bobs disputate ieri da sette squadre sono state assai faticose a causa del disgelo che obbligò concorrenti a lottare in una neve molle e per metà fusa. In conseguenza, le squadre impiegarono maggior tempo di quanto sarebbe loro occorso, e i risultati della gara non debbono ritenersi molto regolari. In seguito appunto alle proteste dei concorrenti, gli organizzatori hanno ritenuto necessario rinviare ad oggi le due prove finali.*

*Abbiamo lasciato ieri sera Lake Placid, ma senza rimpianto. Anche se le nostre affermazioni fossero state più felici ci avrebbero potuto ottenere una classifica generale quale la cuore ciascuno degli « azzurri » sentiva di meritare, non avremmo lasciato sulle pendici dell'Adirondak nessun orifiamma di simpatia. Mai stagione sportiva invernale fu più ingenerosa ed irritante di quella che ha avuto il suo epilogo ufficiale ieri, davanti ad una sordidezza da bufera di novembre.*

*A New York, stamane all'alba, quando per tempo ci siamo alzati dalle nostre cuccette ed abbiamo invaso con la nostra allegria il pullmann, ci è venuta incontro un'alba chiarissima, lampeggiata da larghi squarci di azzurro, e ci siamo consolati con il cielo americano, che dipinge le acque gonfie del fiume Hudson e verdicchio a nuovo il ridente paesaggio. I « ragazzi », dentro quel bagno di luce, non si stancavano di scherzare.*

*Del resto, essere riusciti ad incuneare a forza nella massiccia classe degli avversari, e proprio nelle ultime prove, che sono state le più difficili, il carattere prepotentemente gagliardo e volitivo della nostra affermazione, è cosa che ci tiene da ieri sera in un legittimo tono di entusiasmo e di orgoglio.*

*Al solito, la voglia di conoscere per sommi capi questa città fantasmagorica ci ha fatto dare un'occhiata assai sfuggevole all'albergo che ci è stato indicato e che è il Victoria e ci si deve alloggiare a meraviglia; ma avremo tempo di persuaderceme più tardi, quando saremo tornati da questa corsa affannata per le splendide avenide che occhieggiano al forestiero con mille richiami.*

*E' una giornata gioviale e primaverile ed i grattacieli se la debbono godere da ognuno dei loro pori scintillanti. Seguendo l'itinerario che negli ozi nervosi di Lake Placid abbiamo discusso e vagliato, siamo andati a visitare anzitutto il giardino zoologico per sbalordire dinanzi ai suoi pittoreschi recinti. Gigantesco in tutto e spettacolare, New York, anche qui, ci è stata prodiga del suo caleidoscopico miraggio. Ma a noi, più che altro, dopo tante giornate di fiaccola incertezza, è piaciuto soprattutto il sole che, per quanto sbiadito pulito, sembrava veramente italiano.*

*Ci imbarcheremo venerdì; il Saturnia è già in porto e ci tiene in vibrante ed inquieta impazienza. Stasera, in casa dei signori Maravigliano, ci divertiremo ad accendere nostalgici desideri, confessando che il ritorno in Patria, malgrado la brevissima assenza, ci allieta e ci esalta con strana ingenuità.*

G. A. R.

### L'ultima gara

Lake Placid, 15 notte.

*A tagliare agli organizzatori la preoccupazione di dover rimandare ancora le ultime due prove del bob a quattro, è venuta questa notte una abbondante nevicata e la temperatura si è riabbassata, permettendo il riassodamento della pista. Ed è stata una fortuna insperata, perchè certo far effettuare l'altra prova su di una pista come quella di ieri sarebbe stata un'ironia.*

*Così oggi, alla presenza di altre ventimila persone, si è potuto effettuare la terza prova del bob. Il secondo equipaggio degli Stati Uniti, quello di Fiske, ha fatto ancora una volta il tempo migliore, conservando così il comando della classifica. L'ordine è stato mantenuto anche dal canadese Homburger, classificatosi secondo, e da Killian, giunto terzo. Il nostro Rossi ha anch'esso mantenuto il quinto posto guadagnato nelle due prime prove.*

*Ecco i tempi della terza prova:*

1. *Fiske* (*Stati Uniti*) in 1'57"41/100; 2. *Homburger* (*id.*) in 1'58"97/100; 3. *Killian* (*Germania*) in 1'58"59/100; 4. *Capadrutt* (*Svizzera*) in 2'1"47/100; 5. *Papana* (*Romania*) in 2'2"; 6. *Von Mamm* (*Germania*) in 2'7"89/100; 7. *Rossi di Montelera* (*Italia*) in 2'7" e 96/100.

*Homburger nella gara ha compiuto la prova più veloce in 1'54"28/100.*

*Nella seconda prova di giunto:* 1. *Homburger*, in 1'54"28/100; 2. *Fiske*, in 1'56"59/100; 3. *Killian* in 1'57" e 40/100; 4. *Papana*, in 1'58"81/100; 5. *Capadrutt*, in 2'50/100; 6. *Rossi di Montelera*, in 2'1"78/100; 7. *Von Mamm* in 2'4"25/100.

*In conseguenza i tempi totali della gara di bobs a quattro risultano i seguenti:*

1. *Fiske*, in 7'55"61/100; 2. *Homburger*, in 7'55"70/100; 3. *Killian*, in 8'4/100; 4. *Capadrutt*, in 8'12"18/100; 5. *Rossi*, in 8'24"21/100; 6. *Papana*, in 8'24"22/100; 7. *Von Mamm*, in 8'39" e 45/100.

*Fiske quindi conquista il titolo di campione che aveva conquistato nelle Olimpiadi del 1928.*

*Per quanto non sia ancora ufficiale ecco la classifica finale della Nazioni per i campionati olimpici invernali:*

1. *Stati Uniti*, punti 103; 2. *Norvegia*, p. 77; 3. *Canadà*, p. 49; 4. *Svezia*, p. 26; 5. *Finlandia*, p. 25; 6. *Austria*, p. 15; 7. *Germania*, p. 12; 8. *Francia* p. 10; 9. *Svizzera*, p. 9; 10. *Ungheria*, p. 7; 11. *Romania*, p. 4; 12. *Italia*, p. 3; 13. *Polonia*, p. 3; 14. *Belgio*, p. 1; 15. *Cecoslovacchia*, p. 1; 16. *Gran Bretagna*, p. 0; 17. *Giappone*, p. 0.

### L'elogio di S. E. Starace ai gagliardi

vittoriosi alle gare di Grindenwald

Per la magnifica vittoria del gagliardo Holzer e le belle affermazioni dei suoi compagni di squadra ai campionati interuniversitari di sci, svoltisi a Grindenwald, S. E. Starace ha voluto esprimere il suo vivo compiacimento ed alto elogio così telegrafando al conte Guido Pallotta, Segretario del Gruppo Universitario Fascista di Torino:

« *Bisogna e ringrazia a nome mio i tuoi magnifici atleti Holzner e Gliardino. Il G.U.F. torinese ha ben meritato. Cordiali saluti* ».

Il Segretario del Partito ha inoltre telegrafato a Holzner in questi termini:

« *Compiacimenti e ringraziati per le tue magnifiche vittorie di Grindenwald. Cordiali saluti* ».

L'ambito e meritato elogio del Gerarca ha riempito di gioia e di orgoglio l'ambiente gollardico torinese, fiero dei successi dei suoi campioni, per la prima volta vittoriosi in una competizione in cui figuravano i rappresentanti di cinque nazioni.

### Gare militari di sci a Clavières

Nelle giornate di mercoledì e giovedì prossimo, si svolgeranno a Clavières le gare annuali di sci del 3° Reggimento Alpini.

Le gare comprenderanno una prova di fondo per Ufficiali ed una prova di fondo per Sottufficiali, entrambe su un percorso di 30 chilometri; una gara staffette per pattuglie di 6 uomini di truppa; una gara di percorso per squadre, composte ognuna da un ufficiale, un sottufficiale e 13 uomini di truppa, con armamento ed equipaggiamento di guerra al completo; questa gara, di particolare importanza militare, si svolgerà su un percorso di 30 chilometri ed a metà del percorso di marcia i concorrenti dovranno effettuare un tiro al bersaglio con mitragliatrici e fucili; il punteggio conseguito nel tiro concorrerà a formare la classifica per la gara.

### I brevetti dei Giovani Fascisti

Sui meravigliosi campi di neve del Colle del Sestrière hanno avuto luogo domenica le prove per il conseguimento del brevetto di sciatore giovane fondista di I e II grado, ottimamente preparate dal Comando provinciale dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Oltre 250 giovani hanno partecipato alla manifestazione alla quale hanno presenziato il comandante in seconda conte ing. Orsi, il centurione Facchinetti, cav. Barasino, ecc. La prova comprendeva una marcia di 8 km. da compiersi in un'ora; discesa di m. 1300 con tre curve; salto da un trampolino per principianti m. 150 di altezza. Le prove sono state superate brillantemente e i giovani sciatori hanno suscitato la ammirazione nei molti appassionati presenti.

*La preolimpionica di canottaggio*

## Le regate ostacolate dal vento

### Buone prove dei torinesi

Viareggio, 15 notte.

Permanendo il cattivo stato delle acque del lago di Massaciuccoli, il proseguimento della preolimpionica di canottaggio ha avuto luogo oggi sul canale di acque stagnanti dove già si svolsero le due prime gare ieri. I tempi ottenuti dagli armi vincitori delle varie gare non meritano di esser tenuti in grande considerazione dato il fortissimo vento che investiva per traverso i regatanti.

Nell'« outrigger » a quattro con timoniere; la lotta è stata palpitante per tutto il percorso, specialmente fra l'« Esperia » di Torino, la « Pullino » d'Isola d'Istria ed i « Canottieri Italia » di Napoli: le tre imbarcazioni, con un finale superbo, tagliavano la linea d'arrivo distaccate di soli pochi metri l'una dall'altra.

Nell'« outrigger » a due senza timoniere, il « Circolo canottieri » di Napoli aveva la meglio sull'equipaggio dell'« Aniene » di Roma, il quale, dopo avere condotto per due buoni terzi della gara, si faceva rimontare, giungendo nettamente staccata.

Entusiasmante ed interessantissima la corsa degli « skiff », dove i concorrenti si sono impegnati fino allo spasimo. Il livornese Alderichi, solamente con un'ultima possente palata riusciva a mettere la punta davanti al romano Amante, accaparrandosi quindi assunto sulla imbarcazione. Anche Petronio ed il torinese Socco terminavano vicinissimi.

La « Querini » di Venezia otteneva il primo posto nell'« outrigger » a due vogatori con timoniere, dopo avere combattuto strenuamente con la « Bissolati » di Cremona, mentre l'« Argus » di Santa Margherita si classificava prima nel «quattro» senza timoniere davanti a « Sesto Calende ».

Per quanto questa terza preolimpionica non abbia potuto svolgersi nelle condizioni volute dalla Federazione, non per difetto di organizzazione (la « Vezio Parducci » si è dimostrata all'altezza dell'importanza della riunione, confermando nuovamente le sue doti di eccellente organizzatrice) ma per colpa del vento che, se è stato affidato dagli uomini, si è imposto sulle imbarcazioni, ha lasciato abbastanza soddisfatto il Commissario tecnico cav. Baglioni, che ha notato un sensibile progresso negli equipaggi dall'ultima preolimpionica svoltasi a Venezia.

Ecco i risultati delle gare, su un percorso di circa 1600 metri:

*Targa Azienda Autonoma di Cura* (outrigger a quattro vogatori con timoniere): 1. Società Nautica Pullino, d'Isola d'Istria, in 6'14" 1/5 (Perentin, Chicco, Vittori, Dalle, Petronio timoniere); 2. Circolo Canottieri Italia, di Napoli, in 6'14"3/5; 3. Società Canottieri Esperia, di Torino; 4. Società Canottieri Goria, di Milano; 5. Rowing Club Genovese, Genova; 6. Unione Sportiva Vezio Parducci.

*Targa Piazzo di Viareggio* (outrigger due vogatori senza timoniere): 1. Circolo Canottieri Napoli, Napoli, in 6'1"2/5 (Cesi, Maccarino); 2. Circolo Canottieri Aniene, di Roma, in 6'7"; 3. Società Canottieri Timavo, Monfalcone; 4. Società Canottieri Pallanza, Pallanza. (La Baldesio di Cremona, che ieri corse sola nella stessa prova, aveva impiegato sulla distanza il tempo di 6'48"3/5).

*Trofeo Opera Nazionale Dopolavoro Viareggio* (skiff seniores): 1. Unione Canottieri Livornese, di Livorno (Alderighi Giuseppe), in 6'26"1/5; 2. Circolo Canottieri Tevere e Remo, di Roma (Amante Enrico) ad un metro; 3. Società Canottieri Timavo, di Monfalcone (Petronio Sergio) a tre lunghezze; 4. Società Canottieri Armida, di Torino (Socco Mario) a venti centimetri.

*Targa Comitato Festeggiamenti* (outrigger a due vogatori e timoniere): 1. Società Canottieri Querini, di Venezia (Zambon, Bergamo, Bettini); 2. Canottieri Leonida Bissolati di Cremona; 3. R. Circolo Canottieri Bayron, di Bari.

*Targa Unione Sportiva Vezio Parducci* (outrigger a quattro vogatori, senza timoniere): 1. Società Canottieri Argus, di Santa Margherita Ligure (Pastini, Tirindelli, Barberis, Figallo), in 6'45" 2/5; 2. Società Canottieri Bestesi, di Sesto Calende, in 6'52" 3/5.

*Pugilato*

### Bonaglia festeggiato

Michele Bonaglia è stato festeggiato l'altra sera da un folto gruppo di amici e ammiratori. Al campione è stato offerto un banchetto al quale hanno partecipato numerosi sportivi tra cui il comm. Fossati, il comm. Ghigo, il cav. Ghigo, Ramella, cav. Rittatore, Rivella, avv. Cavallo, cav. Cottino, ecc.

Nessun discorso; ma in compenso molta allegria, cordialità e sincere espressioni di compiacimento e d'augurio all'indirizzo del festeggiato. Bonaglia, da oggi, ha ripreso l'allenamento compiendo delle lunghe passeggiate mattutine nei dintorni di Druent per mantenersi il fiato, e assoggettandosi a pomeridiane sedute di cultura fisica in palestra.

Fra qualche giorno, se le trattative in corso, per incontrare Baiguera il 28 corrente, si concluderanno, come tutto lascia credere, felicemente, il druentino si porterà a Milano per infilare i guantoni e compiere l'allenamento sull'uomo.

### Quadrini batte Sauvage

Parigi, 15 notte.

La riunione pugilistica franco-italiana di Nouai si è risolta in un successo completo dei nostri colori. Il peso leggero brasiliano Guido Toneli, ex-campione d'Italia dilettanti, ha vinto ai punti il francese Mordasraq, dopo un match oltremodo combattuto.

Quindi il peso mosca romano Ottavio Gori, che sostituiva il milanese Cavagnoli, ha battuto pure ai punti il francese Lecleux. Il combattimento principale della serata opponeva l'excampionne europeo dei pesi piuma, Luigi Quadrini, al francese Charly Massese. Anche questo match è stato vinto in maniera oltremodo brillante dal nostro connazionale.

*Nuoto*

### Taris vince a Copenaghen

Parigi, 15 notte.

Il recordman mondiale Taris ha preso parte ad una riunione di nuoto a Copenaghen. Egli ha trionfato nei metri 100, coperti in 1'2" 4/10, e nei metri 400, da lui coperti in 5'1" precedendo la squadra staffette danese (5'5").

### Un chiarimento della F. I. N.

Roma, 15 notte.

La Federazione Italiana Nuoto comunica:

« A chiarimento di quanto è stato recentemente pubblicato sui giornali italiani ed esteri, si comunica che da tempo la Federazione Italiana Nuoto ha concordato con quella ungherese di far disputare nel prossimo anno in Italia un incontro fra le due rappresentative nazionali, e che, aderendo alla richiesta avanzata da quest'ultima Federazione, in dipendenza delle difficoltà finanziarie che incontra per la partecipazione alle Olimpiadi di Los Angeles, la Federazione Italiana Nuoto ha anticipato le spese dell'incontro sopra citato valutate a lire 18 mila ».

*Ciclismo*

### Girardengo conferma la sua partecipazione alla « Sanremo »

Nasi Ligure, 15 notte.

Costante Girardengo ha deciso definitivamente di partecipare alla prossima Milano-S. Remo. La notizia non è una sorpresa, dopo tutto quello che è stato pubblicato dai giornali sportivi; ma la partecipazione di Girardengo restava subordinata al grado di forma che egli avrebbe potuto trovare nei faticosi allenamenti.

Stamane ho avuto un colloquio con il « campionissimo » e con Giacobbe. Girardengo non dissimula più il suo vivo desiderio di correre per l'ultima volta la gara che gli ha dato tanta gloria negli anni migliori; anzi, vi dirà egli stesso le sue speranze e le sue paure. Non tergiversa più e non nega più.

Venerdì, di ritorno da Montecarlo, dove ha avuto poca fortuna a quel tiri al piccione, ha fatto una lunga scappata da Ventimiglia a Varazze; sabato, con Guerra e Bergamaschi, da Varazze si è portato a Capo Berta; ieri era a Novi, dove ha partecipato ad una cerimonia fascista in veste di presidente della Società Cacciatori locale, e ieri stesso, in treno, si è nuovamente portato a Varazze, dove riprenderà un allenamento severo e costante, assieme a Guerra, Giacobbe e gli altri della « Maino ».

Ho chiesto a lui ed a Giacobbe qualche notizia sul grado di forma e sulle possibilità della squadra. Girardengo si è limitato a dirmi che Guerra appare spettacoloso anche negli allenamenti.

*Corse campestri*

### I.o Campionato Provinciale del D. L.

L'Ispettorato dell'O.N.D. comunica agli interessati che le iscrizioni per il 1.o Campionato provinciale di corsa campestre da esso indetto per il 21 corr. e libero a tutti i Dopolavoristi, si chiuderanno improrogabilmente la sera di martedì 16 corr. La prima riunione della Giuria avrà luogo la sera del 20 corr. mese alle ore 21 nella sede del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73).

*Tennis*

### Un altro successo della Orlandini a Parigi

Parigi, 15 notte.

Continuando la serie delle proprie brillanti affermazioni nel torneo tennistico della Coppa dell'Esperance, che è un campionato francese di terza categoria e serve di promozione per entrare nel campionato di seconda categoria, la nuova giuocatrice italiana signorina Ivana Orlandini ha oggi battuto, in coppia con il giuocatore francese Rotil, nel doppio misto, la coppia francese formata dalla signorina Julien e da Porte, per 6-2, 7-5. Quindi, nella finale, la signorina Orlandini, sempre unita al Rotil, ha battuto la signorina Martin e Roussel per 6-1, 6-1.

### NOTIZIARIO

SOLLEVAMENTO PESI. — Gallimberti ha ricevuto in questi giorni un invito per partecipare a una riunione che si svolgerà il 2 aprile prossimo a Norimberga e nella quale si incontrerà col campione europeo dei pesi medi Ismair.

*La prima prova dei campionati italiani, che doveva svolgersi a Sampierdarena il 21 corrente, è stata rinviata al giorno 28 dello stesso mese. Alla riunione interverrà anche l'on. Barlocco, Presidente della Federazione Atletica Italiana.*

CALCIO. — *I dirigenti del « Club Nacional de Foot-ball »* hanno riunito i dirigenti di tutte le Associazioni calcistiche uruguayane per gettare le basi del professionismo nell'Uruguay.

Si pensa di costituire la Lega Argentina-Uruguay del professionisti ciò che faciliterebbe — pensano i dirigenti del Calcio uruguayano — il riconoscimento ufficiale da parte della F.I.F.A.

AUTOMOBILISMO — *Il Reale Aero Club d'Italia* ha confermato, a Commissario straordinario della Sezione di Alessandria, il comm. Giovanni Rossa. Questi ha nominato un Direttorio composto del capitano pilota Edoardo Barboglio, tenente pilota Paolo Rampi, sig. Mosè Vitale, socio f

L'Irlanda in agitazione

## De Valera contro Cosgrave

### per la conquista del Parlamento

Londra, 15 notte.

Un candidato governativo alle elezioni legislative dello Stato Libero di Irlanda e un agente di polizia sono stati uccisi ieri a colpi di fucile nella contea di Autrim. L'annunzio obbliga il pubblico inglese, colto da una acuta crisi di indifferenza dinanzi a tutti gli eventi mondiali, a volgere la sua attenzione verso l'altra sponda del canale britannico, ove domani si svolgeranno elezioni destinate forse a profondamente alterare i rapporti fra l'Irlanda e l'Inghilterra definiti dal Trattato che pose termine, or è un decennio, alle atrocità di quella che gli inglesi chiamarono guerra civile, e che gli irlandesi definirono guerra di liberazione contro l'invasore straniero.

Per verità quando la guerra civile subentrò alla semplice guerriglia antinglese, le forze britanniche si ritirarono dallo Stato Libero, lasciandosi dietro distruzioni su larga scala e una scia di odii e di risentimenti che gli anni non hanno ancora sopiti, e uno stato generale confinante con l'anarchia, che ha offerto un terreno estremamente propizio alla guerra civile, ossia alla lotta accanita e sanguinosa svoltasi fra i sostenitori del Trattato di pace con l'Inghilterra, e i fanatici avversari di esso capitanati da De Valera.

**La rivincita di De Valera ?**

In questa lotta fratricida sono caduti gli uomini migliori di Irlanda e, primo fra tutti, l'eroico Collins. Dalla lotta è emerso uno statista di prim'ordine, Cosgrave, il decano dei Capi di Governo di Europa. Ma fino a pochi mesi fa si stentava ad attribuire qualche capacità politica seria al grande avversario del regime dello Stato libero, ossia De Valera. Quest'ultimo però non si doleva per nulla del silenzio fatto attorno alla propria persona, perchè ne approfittava per organizzare le sue forze in vista dell'urto campale di domani. Oggi, alla vigilia dello scontro, gli stessi avversari di De Valera riconoscono che il regime Cosgrave è in serio pericolo, che le probabilità di vittoria del «leader» repubblicano raggiungono quasi un grado di certezza, e che un'era di grandi difficoltà si apre per l'Irlanda e l'Inghilterra. Da agitatore realmanate e disprezzato dalla gran massa degli irlandesi, De Valera si è fatto all'improvviso l'apostolo di una nuova Irlanda liberata da vincoli intollerabili o mortificanti, e la sua persona è messa innanzi a guisa di spauracchio dai partiti dell'ordine per svegliare i dormienti irlandesi dalla loro apatica indifferenza, che è fatta di un quasi innato disprezzo per le lotte basate soltanto su una tranquilla passeggiata dalla casa ai seggi elettorali.

L'Irlanda sembra doversi infiammare soltanto quando può mettere mano alle armi, e per l'arma della scheda non ha mai avuto eccessiva tenerezza. Alle elezioni legislative ha sempre partecipato una porzione esigua dell'elettorato, e Cosgrave sa che — se da oggi a domani i suoi sostenitori non riusciranno a condurre nell'arena la gran massa degli elettori — la sconfitta sarà ineluttabile. E' che in questi ultimi mesi la campagna devalerizna ha fatto passi giganteschi. Il merito di questo meraviglioso propagandistico, che non significa ancora vittoria, non va però attribuito per intero al «leader» repubblicano. In favore di quest'ultimo hanno militato i ponderabili di una situazione interna economica quasi disastrosa, con i crepacci di fallimenti e di una sempre crescente disoccupazione, e gli imponderabili di un malcontento generale contro tutto uno stato di cose che nessuno saprebbe definire, e del quale nessuno sarebbe in grado di dire su chi incombe la responsabilità.

**L'organizzazione del malcontenti**

E' il malessere che tormenta l'India; e mentre Gandhi ne ne avvantaggia arruolando sempre nuove reclute e accusando del male l'Inghilterra, De Valera vede muoversi verso di lui tutto il malcontento passano, che egli si prepara a sfruttare per rovesciare dal potere Cosgrave e i suoi collaboratori. Il Primo Ministro di Irlanda non ha mai posseduto una maggioranza alla Camera di Dublino ma ha governato da quasi un decennio, grazie al costante appoggio ottenuto dai partiti indipendenti e anche dal laburista. Il Governo era sostenuto in Parlamento da 65 deputati del partito di Cosgrave e da undici indipendenti. L'opposizione parlamentare era costituita dall'esiguo gruppetto di laburisti rappresentati alla Camera da 10 membri, e di tanto in tanto dal gruppo di senza partito composto pure di 10 membri. Il partito repubblicano, ossia il «Fianna fail», aveva al 56 deputati, con De Valera alla testa, ma essi non hanno mai preso parte alle sedute parlamentari, perchè si sono rifiutati di prestare il giuramento imposto dalla Costituzione di fedeltà alla persona del Sovrano di Inghilterra e all'Impero britannico.

Ora De Valera pone in testa al suo programma elettorale l'abolizione del giuramento e tante altre cose fatte per attrarre a sè il laburismo, a infine un piano di riforme radicali dei rapporti fra lo Stato libero e l'Inghilterra, che a ragione desta apprensioni vivissime in questo Paese e anche in Irlanda. De Valera, in succinto, vorrebbe togliere i legami morali fra i due Paesi abolendo la formula del giuramento, e i legami pratici demolendo il Trattato anglo-irlandese. L'Irlanda devalerizna non sarebbe uno Stato realmente libero, poichè il «leader» repubblicano sa che l'Inghilterra non è così debole, nè così avvilita, da lasciar scorrazzare nella vicina isola un pazzo pericoloso; e neanche l'Ulster, ricovero dei più virulenti protestantesimo, rimarrà certamente indifferente dinanzi ad una rivoluzione politica nell'Irlanda cattolica come quella che De Valera ha in mente.

**Programma ossuro**

Per questo egli scende in lizza con un programma fatto più che altro di idee confuse, espresse in termini piuttosto oscuri. Il programma si presta a tutte le interpretazioni. Può essere attuato in un modo o in un altro esattamente opposto senza che a De Valera si possa muovere il rimprovero di aver voltata casacca. Il punto essenziale sembra essere però questo: i rapporti fra lo Stato Libero e l'Inghilterra in luogo di essere definiti dal Trattato attuale, lo saranno da una serie di Patti, l'uno regolante le relazioni commerciali, l'altro le relazioni politiche, e altri infine le questioni della difesa nazionale, ecc.

Sembrerebbe dunque che De Valera, in fondo, voglia soltanto mutare le apparenze, lasciando intatta la sostanza, cioè stabilire il principio fondamentale dell'indipendenza assoluta della Irlanda per poi legarla, come essa è attualmente, all'Inghilterra mediante però trattati identici a quelli che legano due Nazioni sovrane in una alleanza politica militare ed economica.

Le probabilità di vittoria di De Valera sarebbero trascurabili se, come abbiamo detto, la crisi economica non militasse in suo favore, come pure l'incontestabile incapacità dimostrata dal Governo di Cosgrave ad arginarla mediante una politica interna energica e costruttiva. Ma un forte appoggio a De Valera è stato offerto ultimamente dalle misure repressive introdotte dal Governo attuale per combattere i partiti avanzati e le tendenze anarcoidi e agrotolatrici dell'edificio sociale irlandese. Le leggi eccezionali, introdotte a questo scopo, e i tribunali di guerra hanno reso a De Valera lo stesso servigio che la repressione in India ha reso al gandhismo.

**Previsioni inglesi**

Una maggioranza assoluta non sarà certamente ottenuta da De Valera, il quale è persuaso però di conquistare almeno 75 seggi, mentre per una assoluta maggioranza gliene occorrerebbero 77. Ma è strano constatare che giornali come la «Morning Post», i quali riconoscono la importanza del «leader» repubblicano, prevedono oggi 70 seggi devalerizni nel prossimo Parlamento dello Stato Libero.

Ciò significa quasi certamente la caduta del regime Cosgrave, poichè il laburismo irlandese, che finora aveva assunto la parte della opposizione a titolo d'altronde puramente accademico, dovrà decidere da qual parte far pendolare il piatto della bilancia. Se si schiererà con Cosgrave, quest'ultimo avrà possibilità di governare per molti anni ancora; se invece appoggerà, nella prossima Camera, De Valera, quest'ultimo sarà padrone della situazione. Il «leader» dei laburisti irlandesi, il senatore Johnson, non si pronuncia ancora, oppure adotta un linguaggio ambiguo poco diverso da quello che usa De Valera.

In una riunione elettorale a Tipperary, egli ha detto che sarà una calamità per l'Irlanda se il partito del «fianna fail» abbandonerà il suo programma. Ma subito ha aggiunto che il partito De Valera ha adottato quasi tutti i punti fondamentali del programma laburista. Si direbbe dunque che il senatore si trovi nella situazione del marchese Colombi, ossia che fra il sì ed il no rimanga d'opinione contraria. In ogni caso il laburismo irlandese sembra dovere svolgere la missione del partito liberale a Westminster. Sosterrà il partito numericamente più forte, ma l'obbligherà ad agire in un senso moderato, e spingendo Cosgrave un po' innanzi sulla via laburista, o mantenendo il partito De Valera sul terreno costituzionale.

La «Morning Post» sostiene oggi che se il 75 per cento degli elettori parteciperà allo scrutinio di domani, «Cosgrave probabilmente vincerà con un minimo margine; se però la partecipazione sarà abbastanza inferiore a questa percentuale, la sconfitta del Governo sarà praticamente sicura».

E' estremamente sintomatico poi il fatto che De Valera dirami stasera un lungo e retorico comunicato nel quale s'impegna solennemente — qualora il partito repubblicano esca vittorioso dalla lotta — a non prendere misure di vendetta verso gli sconfitti, e a proteggere le persone e le proprietà con tutti i mezzi a disposizione del Governo.

Questo rinsavimento della undecima ora è un tentativo di attrarre a sè la grande massa degli incerti e dei timorosi, oppure il canto della vittoria ritiene sicura? Lo sapremo domani sera.

R. P.

## Due ex-fidanzati in lite

### per un biglietto di lotteria

Vienna, 15 notte.

Un giovanotto di Arad, in Romania, aveva fatto dono alla fidanzata di un biglietto di lotteria. Come purtroppo è destino di molti fidanzamenti, i due più tardi si divisero, e il biglietto fu dimenticato. Ed ecco il giovanotto apprendere dai giornali che il suo biglietto aveva vinto il primo premio di circa centomila lire. Eccitatissimo prese una carrozza e andò dalla ex-fidanzata, la quale vive in campagna. Gli fu detto che la giovane donna, fidanzatasi di nuovo, era partita per Grosswardein per acquistare oggetti di corredo, dovendo le nozze aver luogo fra tre giorni. Il nostro eroe non perse tempo: andò a Grosswardein anche lui e, imbattutosi nell'antica fidanzata col nuovo fidanzato che si trovavano sopra un «camion», fece fermare il veicolo e disse alla ragazza che la restituisse non dei doni decisa alla rottura del fidanzamento non era stata completa in quanto egli aveva ancora da ricevere il biglietto della lotteria. La ragazza provvide a restituirgli anche quel pezzo di carta; ma subito dopo apprese a sua volta la notizia della vincita. Allora telegrafò alla Banca ordinando di non pagare la vincita a nessuno, essendo lei la legittima proprietaria del biglietto, e contemporaneamente citò in giudizio il fidanzato numero uno che l'aveva tratta in inganno.

## I Principi di Piemonte

### sui campi di neve di Clavières

Clavières, 15 notte.

Lunedì di Clavières. Il risveglio è pieno di gioia, dopo la turbinosa domenica, troppo chiassosa dei tanti gitanti, troppo piena di voci, di richiami, di canzoni. Comprendo come l'innamorato della montagna abbia in odio le variopinte folle domenicali. Ovunque è un desiderio di riassumersi in poche ore uno spirituale piacere che va gustato in paziente serenità, tra poche scelte persone, a noi vicine con l'anima e col cuore. Perciò tutto procede a regime spinto; tutto ha tuni alti, così come le voci sono fragorose, i colori troppo vivaci, le persone troppo, veramente troppo felici.

Ciò non è nello stile del luogo e delle cose.

Poi ti risvegli alle prime ore del nuovo giorno e vedi attorno a te tutto un mondo nuovo che prima non conoscevi. Pei corridoi dell'albergo pochi passi cauti, addolciti dalla morbidezza dei tappeti; l'affacci alla finestra e le ampie distese dei campi di neve ti appaiono deserti o qua e là punteggiate di puntini neri, pochi nella bianca silenziosa immensità. Allora tutto ti diventa familiare e un senso di intimità t'avvicina ai pochi compagni rimasti. Soltanto allora la montagna parlerà al tuo cuore; quando tu avrai abbandonato le facili lusinghe del campo e ti sarai avventurato su per i fianchi intatti, animati soltanto dal tenue fruscio dei pini ondeggianti alla brezza lieve del mattino. Nessuna figurina femminile turberà la fatica della tua ascesa; nessun grido di «pista, pista!» devierà oltre la linea prefissa la fatica dell'ascesa.

La pace è solenne, immensa. I fedeli in questa verginità di cielo e di neve si riconoscono a uno sguardo e a un cenno; non più l'ingenuitudine della moltitudine li sommerge in una valanga di banalità e di cose mediocri.

Così ho visto stamane Clavières. Il sole ancora oggi è stato il padrone della montagna. Ha combattuto brevemente sul primo mattino con poche nubi benedette che parevano preannunciare una nevicata; poi ha vinto, prepotentemente, ed ha per tutto il giorno profuso tesori di luci e di riflessi.

In tale splendida cornice, aureolato il biondo capo dei raggi ticndi, mi è apparsa al vertice d'un piccolo ripido colle che sovrasta come una muraglia le poche case e gli alberghi sontuosi, la Principessa Maria, in ora assai mattutina, nel silenzio pieno di quelle sconosciute vibrazioni che si esprimere la natura in certe determinate condizioni di luogo e di tempo. Poche persone l'accompagnavano. Un gentiluomo del seguito, un esperto di sci, qualche funzionario di servizio. L'abbiamo oltrapassata a poca distanza, accennando un rispettoso saluto. Ella sorrise alla nostra piccola carovana, con gesto squisito di cortesia. Poi, sulle sue peste, di lontano, abbiamo seguito il suo cammino non breve e non facile. Sulle asperità maggiori del ripido declivio Ella volle di tratto in tratto provare le varie figure dell'arte dello sci: isolando e ritentando quando il movimento falliva; rialzandosi con gaio volto quando la caduta sopraggiungeva a interromperle il passo.

Sul campo la Principessa di Piemonte è sciatrice perfetta; su un lungo, ineguale percorso non sempre la sua perizia vince l'ostacolo improvviso o il caso nuovo che le si presenta. Ma tanto è l'amore dell'Augusta Signora per la neve, che da ieri, non appena giunta a Clavières, non ha quasi mosso gli sci. All'esperto che oggi l'accompagnava continuamente s'è rivolta durante il cammino; e a tutti piacque questa cortese sottomissione a chi in quel momento le era per sua volontà maestro e guida.

A mezzo del pomeriggio è giunto Sua Altezza il Principe di Piemonte. Lo si attendeva per molto più tardi, per le primo ore della sera. Ovunque tutta la colonia di villeggianti era sparsa sui campi. La Principessa Maria stava volteggiando su un declivio, quando, oltre le ultime case del paese, sull'estrema curva della strada, apparve veloce una grossa macchina da turismo. Vedemmo allora la Principessa Maria precipitarsi giù per la china in rapidissimo volo; sulla sua scia il poco seguito e noi giornalisti. Ma il tratto, più avanti ondeggiante in piccoli colli, era lungo; cosicchè la macchina del Principe ebbe tempo a raggiungere il piazzale dell'albergo, dove l'Augusto Ospite ne scese, già vestito d'un elegante costume da sci. Subito si rivolse a un gruppo di persone che sostava nelle vicinanze e poi lo vedemmo incamminarsi senza indugio alla nostra volta. Sulla salita che dalla strada conduce all'albergo la Principessa e il Principe affettuosamente si incontrarono. A piccola distanza ci fu dato di assistere al tenero abbraccio con cui i due augusti sposi si salutarono; poi, sottobraccio, ripresero il cammino su per la dolce salita.

E' pure qui la Duchessa di Pistoia, anch'essa appassionata dello sci. In questo paradiso bianco s'è dato convegno tutto un mondo di nomi illustri dell'aristocrazia, dell'industria, della finanza.

Gli alberghi registrano da oltre un mese il «tutto esaurito». Questo proclamone in ogni luogo, ma strano miracolo, un posticino lo si trova sempre. Certo è che fra tutte le stazioni invernali d'Europa Clavières può vantare un sicuro primato per l'eleganza e la distinzione della colonia villeggiante.

Ed ora parliamo un pochino della neve. La quale (e preghiamo tutti di credere alla nostra parola) esiste, è ottima per lo sci, è alta su questi immensi pianori oltre quaranta centimetri. Anche questo è un primato che molte rinomate località possono invidiare a Clavières. Sono giorni che dal cielo non è sceso il dono bianco; pure sui campi è una coltre profonda e farinosa: «mattalina», come la chiamano gli esperti sciatori, i signori del «cristiania», i dominatori della montagna.

Le Loro Altezze avranno un lieto soggiorno. La vita qui trascorre in ritmo sereno e pieno di intima gioia. Gli scarponi al piede, la giacca di tela impermeabile, un paio di sci conosciuto: e tutto il restante mondo scompare, l'esistenza si finge di rosa, il giorno non ha domani. Non verrà il sorger d'ogni alba nuova a mutare questo stato di grazia.

Sulle sole domenicali noi solitari del giorno qualunque ritessiamo mille ricami che dicono, ognuno, quanto lieto sia il nostro essere d'essere giovani e sano e solo.

A. A.

## La morte del generale Camicia

### Aiutante di Campo onorario del Re

Bari, 15 notte.

Si ha notizia da Mungnoli della morte del Generale di Divisione in posizione ausiliaria gr. uff. Paolo Camicia. Aiutante di Campo onorario di S. M. il Re, e decorato dell'Ordine Militare di Savoia e al valore.

Il Generale trascorse il suo servizio militare interamente nell'Arma di Artiglieria. Partecipò negli anni 1895 e '96 alla campagna d'Africa; nell'ultima grande guerra fu, per tre anni consecutivi, sugli altipiani con le sue batterie, prima al Comando del 45° Artiglieria da Campagna, poi a quello del Reparto Artiglieria del 23° Corpo d'Armata. L'onorificenza dell'Ordine Militare di Savoia gli fu conferita appunto per i suoi segnalati servigi resi in guerra. Il generale Camicia aveva 77 anni.

## Stabilimento in fiamme a Milano

### Mezzo milione di danni

Milano, 15 notte.

Un violento incendio, provocato dall'imprudenza di un operaio, è scoppiato questa mattina alle 7 nello stabilimento per la lavorazione della celluloide, situato in via Orobia, 9, nei pressi di Vigentino.

A quell'ora, mentre lo stabilimento riprendeva il lavoro, l'incaricato dell'accensione di una caldaia, constatava che il freddo della notte aveva fatto gelare l'acqua nelle tubazioni. Per riparare all'inconveniente egli ha acceso una lampada a spirito, che ha cominciato a far scorrere lungo la conduttura.

Sono subito accorsi il direttore tecnico Carlo Buzzi e uno dei proprietari, il signor Rovarini, e mentre il primo si adoperava per mettere in salvo le maestranze femminili, spaventatissime, e poi per tentare di spegnere l'incendio, il secondo avvertiva i pompieri. I vigili del fuoco dopo circa due ore di lavoro, hanno scongiurato il grave pericolo, ma due capannoni erano stati andati distrutti. In uno le fiamme hanno completamente rovinato il macchinario, nell'altro hanno incenerito una quindicina di colli di merce pronti per la spedizione. I danni assommerebbero a circa mezzo milione.

# Teatri - Concerti - Cinematografi

## Al Carignano: *Un uomo da rifare* di Luigi Chiarelli.

L'uomo da rifare, l'uomo che vuole rifare la propria vita, è un forzato rimesso in libertà dopo ventitrè anni di buona condotta. Era stato accusato di un fiero delitto, l'uccisione, a scopo di furto, del direttore di una banca, e condannato. L'orribile catastrofe lo aveva, così, inesorabilmente e crudelmente separato dalla sua giovane amante, Giovanna, che recava in grembo il frutto dei loro amori. Nella lunga prigionia, Daniele Morgante ha meditato assai e a fondo; innocente, subendo una pena che altri avrebbe dovuto scontare al posto suo, egli ha ripensato tutti gli aspetti, i casi, i modi del vivere individuale e sociale, ed è giunto a certe sue conclusioni, a un ordine di ragionamenti che lo rende aggiornato e pronto alla polemica, alla disputa teorica, alla presa di posizione dialettica. Ma di questo vezzo non solo lui, per l'esperienza interiore maturata in carcere, ma si risentono un po' tutti i personaggi, per una certa abitudine mentale dell'autore.

Al di là del meccanismo concettuale, sta intanto un dramma assai più umano e immediato. Daniele non sa quale potrà essere il suo avvenire. Ricominciando l'esistenza, egli va verso l'ignoto. Come sarà accolto dalla società? da Giovanna? E si reca sull'altro in cerca di costei. Grandi cose, come era da aspettarsele, sono avvenute nel frattempo. Daniele non aveva saputo più nulla di nessuno: a ciò non gli poteva certo promettere nulla di buono. Infatti, tre mesi appena dopo il suo arresto, Giovanna aveva sposato Pietro Valli, ora industriale ricchissimo. Questo Valli, innamoratissimo di Giovanna, si era affrettato a farla sua e a riconoscere la bimba nata poco dopo le nozze, e figlia di Daniele. Luisa è divenuta una bella signorina ed è ora fidanzata, anzi alla vigilia del matrimonio con il conte Maurizio Steli. Casa lieta, ove pare che denaro, felicità, agi e bellezza si accordino in gradevole, invidiabile armonia. Ma compare Daniele: prima in una notizia di giornale, e Pietro Valli così apprende la sua scarcerazione e tanto se ne turba da non poter più rimanere in casa, quasi le mura lo soffocassero, poi, come si è detto, Daniele ritorna in persona. Ma non trova nessuno, appunto perchè Pietro e Giovanna sono usciti per sedare all'aperto la loro inquietudine; egli intravede soltanto Luisa, la sua creatura, e l'emozione gli impedisce di compiere un gesto qualsiasi.

Ma al secondo atto, pochi giorni dopo, Daniele fa nascere lo scandalo. Rivela a tutti la sua vera persona, affronta Giovanna, si rivolge a Luisa, come un padre che cerca nel figlio, nella carità e nella pietà del figlio, la propria salvezza, e il dramma esplode. Giovanna è di un'asprezza, di una intransigenza davvero provocanti; ella non vuol credere alla sua innocenza, alla pretende che egli se ne vada, che sparisca senz'altro, che rimuova tutto, ancora e sempre; e Luisa lo guarda con orrore. In quanto a Pietro, la sua agitazione assume proporzioni spaventose, diventa qualcosa di violento e incontenibile. In breve tutto è chiarito. Il colpevole, l'assassino è lui. Fu lui ad uccidere il direttore della banca e a portargli via ottocentomila lire, fu lui a macchiare di sangue una giacca di Daniele, prova capitale contro il disgraziato. Con questo atroce delitto, egli, innamorato alla follia di Giovanna, si era così sbarazzato del rivale, e assicurato il denaro per l'avvenire, per godere con la donna amata una vita di piaceri e di gioie. Ma il castigo incombe ora. Pietro è colto da una specie di esaltazione; il peso del suo delitto gli grava in tal modo nel cuore, che solo l'espiazione, che sola una pena adeguata potrebbe liberarlo da tanta angoscia. Vorrebbe autodenunciarsi, vorrebbe prendere il posto al penitenziario lasciato libero da Daniele. Finisce con l'uccidersi. E Daniele, tra tanto rovine, sconvolto, desolato, avvilito, già sta per andarsene, per avviarsi in esilio, verso un isolamento, una lontananza che lo distacchi da tutto il passato, quando un moto improvviso di tenerezza, un istinto abbandono di Luisa, lo richiama alla vita, gli schiarisce d'un tratto la vita e il futuro. Daniele, nelle eterne ragioni del cuore, ha ritrovato di che rifare se stesso.

Affrontando il dramma di chi uscito dal carcere si trova privo di uno stato sociale e morale da far valere, costretto a ricreare la propria esistenza, non solo, ma diremmo la propria persona, dal nulla, e, in più, a difendersi da un passato che se non serve in senso positivo, negativamente pesa anche troppo, affrontando questo dramma complesso e appassionante, Luigi Chiarelli lo ha voluto trasferire su un piano ideologico; ha voluto illustrarne le fasi e il significato in sede non solo sentimentale, ma dialettica. Posizioni ideali; conflitto di principii, di profonde correnti dello spirito che nel fatto sociale trovano momentanea espressione, e lo trascendono. Le idee di giustizia, di delitto, di pena, il senso della famiglia e il concetto di verità, sono stati altrettanti motivi, altrettanti temi e spunti per il commediografo: la solitudine dell'uomo che apparentemente reintegrato nella vita civile, si trova in realtà isolato, contro tutto e contro tutti, era un ottimo punto di vista per rivedere, per riesaminare i suoi così sensati, pensieri e dottrine, opinioni e giudizi, che informano la nostra visione del mondo. Quella solitudine è apparsa al commediografo come un amaro reagente, atto a chiarire problemi difficili e luoghi comuni del corrente bagaglio morale e intellettuale; egli ne ha approfittato ampiamente: il suo Daniele è apparso volta a volta come il protagonista della bizzarra avventura, e come quegli che con la sua indagine penetrante, con la sua stessa presenza — sentimento e critica — delucida, illustrica l'intreccio menzognero delle apparenze e giudica.

E così questo dramma ha due aspetti, si svolge contemporaneamente in due sensi: quello umano — romantico e passionale — quello ideologico — concettoso e dialettico. Quando Daniele giunge nella casa di Giovanna, il suo atteggiamento non è solo quello di un uomo che reca in sè un immenso dolore, una sete grande di giustizia, e di vendetta, e magari di bontà, ma anche quello di un ragionatore, che spiega, indaga, polemizza: egli si sofferma perciò a discutere a lungo con uno dei più tipici personaggi della commedia, Apollo Tarquini, professore di filosofia, e pur colorando ogni parola col tormento interiore, conserva tanta libertà e lucidità di mente da proporre e sciogliere con acuto spirito sottili intrichi di pensiero teorico. Egli è un creatore di cartezza, egli persegue un'idea di assoluto, ma lo consola della miseria patita, che lo compensa dell'ingiustizia, che lo rinnima a una più alta vita. Egli, procedendo lo spunto dai casi suoi, e generalizzando, si fa d'un tratto assertore di una verità superna contro tutti i relativismi, e tutti i giochi cerebrali. Anche questa ansietà spirituale è frutto, intimo e doloroso, della sua vita vissuta, della sua esperienza, ma la sua angoscia non esplode che a tratti; ora si esprime con tagliente logica, ora si sbizzarrisce su schemi concettuali che sfociano il paradosso, ora investe con serietà accorata la sostanza stessa del suo soffrire. Quando poi questo suo soffrire soverchia la forza della sua mente chiarificatrice, il dramma riprende il suo corso passionale, gli eventi, oltre ogni discorso, ritrovano la propria violenza determinatrice.

Anche gli altri personaggi, intorno a Daniele, e lo svolgimento del dramma, la trattazione scenica con l'alternanza di motivi comici e tragici, il arguzie e di scatti passionali, cercano a trarre questa atmosfera di trasparente concettosità e di patimento umano. Il dramma, tra questi diversi riciami, tra le contrastanti suggestioni dello spirito che analizza e giudica e della poesia che vuole creature vive e palpitanti, si sposta continuamente, ora inteso agli sviluppi umani, tutti immediatezza e concretezza, ora rivolto alle deduzioni e ai corollari teorici. Ne può nascere — questi tentativi di conciliazione, di fusione tra elementi dell'arte e del pensiero così raramente riducibili a una sola misura, a un tono solo, sono oltremodo difficili — ne può nascere una specie di asprezza, di schematismo, qualcosa di duro e di un po' astratto. Le passioni, i sentimenti, a contatto dei concetti stessi del sentimento e della passione, corrono il rischio di disumanizzarsi alquanto, di chiudersi in termini rigidi e crudeli. Il conflitto umano, amore, odio, gelosia, vendetta, tenerezza, pianto, dolore, risente della visione spregiudicata e intellettualistica, che accompagna ogni mossa, parola o gesto dei personaggi, e allora questi personaggi si manifestano a tratti così rigidi e così raccolti in se stessi, nel concetto che di loro ha avuto l'autore, da sfuggire quasi ad ogni altra sollecitazione sentimentale e umana. Non sempre dalla loro posizione ideale — che è pure tanta ragione di dramma — essi scendono incontro alla vita. I margini del sentimento, le misteriose zone d'ombra che intorno all'anima creano le irrazionali possibilità del vivere, spesso spesso annullate, e nell'urto degli uni contro gli altri siride una crudeltà impressionante. L'intelletto ha roso gli ultimi lembi del sentimento: il dramma si è scutizzato, reso più intenso, ma anche più duro e schematico.

Questo dramma in due sintesi e tre atti di Luigi Chiarelli ha avuto iersera lietissimo successo. Con la varietà dei suoi mezzi scenici, patetici, ironici, dialettici e passionali, l'autore ha in breve conquistato l'uditorio. Il dramma era rappresentato assai bene, con molta cura e vivace affiatamento: la Compagnia formata e diretta da Lamberto Picasso ha saputo dar rilievo, colore e intelligenza ad ogni momento, esteriore e intimo, della vicenda. Netta robusta e schietta l'interpretazione del Picasso; questo attore, quando non si abbandona a certe reminiscenze ruggeriane nell'atteggiamento nel gesto e nell'intonazione, è sempre degno di lode, efficace e persuasivo. La sua attività di insceneatore è poi particolarmente intelligente e precisa. Anche iersera se n'è avuta una prova eccellente.

Evalina Paoli, ritornata dopo molto tempo alla scena, ha recitato con appassionata misura, e bella evidenza; così pure Giulio Donadio, il Cerosi, il Brizzolari, il De Antoni, e Lina Maltagliati, graziosa e spigliata, e Laura Adami. Assai pittoresca e di ottimo gusto la messa in scena. Calorosi, vivacissimi gli applausi; sono si sono rinnovati ad ogni chiudersi di velario intensamente; e più volte l'autore ha dovuto presentarsi alla ribalta tra gli interpreti.

l. b.

## La seconda della *Tosca* al Regio e la popolare del *Mefistofele*

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«Stasera, alle ore 21 precise, con la direzione di Franco Paolantonio, ha luogo la seconda rappresentazione della «Tosca» interpreti principali: Bianca Scacciati, Aurelliano Pertile e Luigi Rossi-Morelli. Lo spettacolo è assegnato al turno di abbonamento pari, come dilettantesimo della serie. Per domani sera, mercoledì, alle ore 20,45, è stabilita una rappresentazione a prezzi popolari del «Mefistofele» con gli interpreti consueti. La vendita ai tutti i posti, poltrone e palchi compresi, comincerà questa mattina alle ore 10 alla Segreteria del Teatro».

## Georges Migot al Liceo

Il musicista che il pubblico torinese dei concerti ha conosciuto e per la prima volta ascoltato e applaudito nel pomeriggio di ieri al Liceo, è da più anni considerato in Francia come rappresentativo nella tendenza modernistica. Egli va svolgendo un'attività varia; è anche pittore e scrittore; ha trattato di questioni d'estetica e composto per pianoforte, per complessi da camera, per canto, per orchestra, pel teatro, pel cinema, (Loduc, Senart, Lemoine sono i suoi editori); ha molti officii e titoli accademici, cinque vittorie in concorsi; è nato a Parigi e compie fra qualche giorno il quarantaseiesimo anno.

Anch'egli è un antiromantico. Cerca il lirismo, ci dice, oltre il classicismo-romanticismo tedesco e le sue forme, ricordando il motto di Debussy: *Depuis Beethoven la grande forme de l'inutilité de la sonate est faite*. Cerca il lirismo creatore, che, come si sa, non è tutto romantico tedesco, nelle forme del medio evo, tanto ricche di forme o di contrappunto. Epperò le questioni della materia sonora, della tonalità, del ritmo, dell'architettura riacquistano per lui il gusto particolare dei tempi preriinascimentali e del Rinascimento. Egli vuol riabilitare la musica strumentale, cioè restituire al timbro di ciascun istrumento il suo naturale carattere o fascino. Non crede al politonalismo, che gli sembra soltanto un falso cromatismo, nè alla atonalità, che determina una fondamentale monotonia; e per contro egli realizza quel che di tonale o modale è contenuto in ciascuna opera d'arte.

Di fronte al contrappunto nega che esso implichi l'elaborazione fugata, sostenendo che il vero contrappunto sta nell'indipendenza melodica e ritmica di ciascuna parte. D'altra parte vorrebbe ricondurre il ritmo alla concezione della linea gregoriana, e intenderebbe che la melodia contenga orizzontalmente la sua armonia. E in quanto all'armonia pensa di utilizzare i più o meno intensi piani sonori dai quali nascono gli armonici, poichè, afferma, l'armonico sostituisce l'armonia. Così nel suo ideale sinfonico le architetture sonore vengono rinnovellate, ripudiando i tradizionali allegri, andanti, e *rondeaux*; e tale suo ideale sinfonico è implicitamente polifonico. Inoltre egli concepisce la musica non a blocchi, ma nei particolari, così come la plastica delle parole.

Migot si dichiara non rivoluzionario, poichè rivoluzione significa rompere dei vetri e formare, con i frantumi, una vetrata, che la luce attraversi nella stessa direzione, ma un'evoluzionista, nel senso che nessuno diminuire la resistenza del monumento musicale, aprendo una nuova finestra, accanto all'antica; e la luce verrà da una nuova direzione.

A lui importa sopra tutto che l'opera d'arte rechi il segno della probità tecnica (s'è troppo esagerato recentemente nella sommarietà, superficialità degli studii, del lirismo, e del «pudore»). Ma non le teorie e le leggi dispongono la sua arte, bensì l'intuizione. E anche desidera che le sue opere siano intese pel lirismo che le muove.

L'audizione di ieri, che consisteva di pezzi per piano, per canto e piano, e per varie combinazioni strumentali, fu una esemplificazione di tali idee e aspirazioni. Più volte fu notata una vivace spiritualità, ora arcaica, ora attualissima, in una continua preziosa ricerca di valutazione della materia sonora, in una condotta sempre elevata. Specialmente piacquero le musiche per piano solo e quelle per canto.

Insieme con gli esecutori, signora De Vincenzi, signorina Urani, signori Arlandi, Virgilio e Luccia, fu applaudito Georges Migot, che il maestro Alfano, organizzatore del concerto, aveva cordialmente presentato al pubblico.

a. d. c.

## Concerto sinfonico al Liceo

La Società dei Concerti Sinfonici del Liceo Musicale comunica:

«Venerdì avrà luogo il quinto Concerto sinfonico diretto dal maestro G. C. eGdda, col seguente programma: (a richiesta) Beethoven, La *Sinfonia*; Boccherini, *Concerto* in si b per violoncello e orchestra (solista Arturo Bonucci); Alfano, *Tre Poemi di Tagore* (per voce di donna e orchestra, solista Graziella Valle); Bruck, *Koi Nidrei* (per violoncello e orchestra, solista Arturo Bonucci); Weber, *Euryanthe*, ouverture».

## *Sullo schermo:*

### «Papà Gambalunga»

La vicenda dell'orfanella Judy, impersonata alla ribalta da Ruth Chatterton, e da Mary Pickford sullo schermo, ha commosso fino alle lacrime i sensibili cuori; vicenda semplice, ingenua e patetica, quella della povera Judy, che nasce ed è rimasta dal suo tutore, troppo vecchio per i giovani, troppo giovane per i vecchi. L'interpretazione della Pickford ebbe una grande, meritata fortuna: l'attuale edizione, parlata, ha per protagonista Janet Gaynor: e avrà la stessa meritata fortuna. Una lieve e dolce malinconia aleggia in ogni quadro, in un'atmosfera primaverile; e se non fosse del solito *dubbing* (eseguito in America, in un italiano ricco di *sho*) e di qualche intrusione teatrale, che esige, nel secondo tempo, lunghi e lunghissimi dialoghi, il *film* si potrebbe dire in ogni sua parte riuscito. Quasi tutto il primo tempo è delizioso. Scene e scenette rapide, colte in un orfanatrofio, dove la più grandicella delle ricoverate è Janet Gaynor, e l'ultimo venuto è un bimbo di pochi mesi. Prodigiosa virtù della prima giovinezza, della primissima infanzia: basta una smorfietta, uno sguardo attonito di liquida meraviglia, un sorriso furbesco, il trasognato rapimento per la più semplice delle favole: e lo schermo salga allora ogni simpatia, s'accaparra ogni consenso. Tutti i toni delicatri e sentimentali sono abilmente raggiunti da questo film; e sovente il raggiunge con tocchi leggeri e aggraziati, commoventi e garbati, che tutti convergono a far risaltare il misterioso papà Gambalunga, il benefattore che vuol mai sconosciuto, e al quale la fanciulla scrive, immaginandolo vecchio, alto, ossuto, e tutto calvo: mentre lo è accanto, trepido e turbato, cupido della sua amica migliore. Le due edizioni cinematografiche di questa vicenda sono forse le due edizioni del romanzo più riuscite e più delicate, tutto per signorine, che lo schermo abbia ospitato; lo spettatore scaltrito ed esigente vi troverà parecchi quadri ben tagliati, una innegabile commozione, talvolta al giubilebbo, sovente persuasiva ed efficace: e vi troverà soprattutto l'interpretazione di Janet Gaynor, la migliore «ingenua» che abbia il cinema americano. Basterebbe questo film a decretare e a confermare la fama di un'attrice, sollaire in pochi istanti incerta, e insieme, e convenzionale: quasi sempre, invece, con uno sguardo limpido spalancato sulla vita, a chiederle un po' di freschezza serena, indispensabile ai suoi vent'anni. Il dolore e l'angoscia della Gaynor sono sempre il dolore e l'angoscia d'una bimba, che trasalisce, quasi incredula, di fronte all'ingiustizia di quell'angoscia e di quel dolore, ai quali vorrebbe rivolgere l'eterna domanda dei bimbi: perchè. Allora la

# CRONACA CITTADINA

## Un anno di attività sindacale ed economica
### della Federazione Agricoltori

Fra le organizzazioni sindacali della Provincia merita un posto di particolare rilievo quella degli agricoltori, che raccoglie una vasta massa di associati ed ha la tutela giuridica di tanti e cospicui interessi economici. L'anno nono ha visto, anche formalmente, il riconoscimento dell'importanza della Federazione, la quale mentre ha assunta la nuova denominazione di « Federazione Fascista degli agricoltori per la provincia di Torino », è stata elevata ad associazione di primo grado, composta di quattro grandi sezioni, e cioè la 1ª sezione, di proprietari conduttori (non diretti coltivatori) la 2ª, di proprietari di terre affittate; la 3ª di affittuari conduttori (non diretti coltivatori) e la 4ª di piccoli proprietari ed affittuari coltivatori diretti.

**L'organizzazione interna**

I dirigenti di aziende hanno cessato di far parte dell'organizzazione, iscrivendosi al Sindacato Tecnici Agricoli quelli che posseggono un titolo superiore di studio, oppure all'Unione dell'Agricoltura quelli che debbono considerarsi puramente come fattori, agenti di campagna, o capi di uomini. E' stato per contro stabilito che i piccoli proprietari coltivatori diretti, qualunque sia la superficie di terreno tenuta in proprietà, sono tutti inquadrabili o inscrivibili, senza tali, dalla Confederazione nazionale Fascista degli Agricoltori (e così provincialmente dalla Federazione Provinciale) la quale unicamente e totalmente li rappresenta. Tale esclusivo e totalitario inquadramento permane anche quando i piccoli proprietari siano contemporaneamente piccoli affittuari, oppure lavorino saltuariamente a giornata per conto di terzi.

Per quanto concerne gli affittuari coltivatori diretti — che non siano contemporaneamente proprietari — essi sono inquadrabili nella Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori oppure nella Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura (e provincialmente nell'Unione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura) a seconda che abbiano in affitto più o meno di una determinata superficie di terreno concordata per ciascuna Provincia dalle due organizzazioni o, in difetto, da un tecnico designato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste di concerto con quello delle Corporazioni.

Nella nostra Provincia si è pervenuti, d'accordo con la organizzazione dei prestatori d'opera, all'assegnazione alla Federazione Provinciale degli Agricoltori degli affittuari con più di 25 « giornate » in pianura asciutta, più di 20 in pianura irrigua, più di 14 in collina a coltura promiscua o 10 in collina a coltura specializzata, più di 8 giornate di orto a coltura comune o più di 3 giornate di orto a coltura specializzata.

Resta così chiaramente definito che la qualità di proprietari prevale su ogni altra nel senso di far assegnare gli agricoltori per questa sola circostanza — qualunque possano essere altre loro attività agricole — alla categoria dei datori di lavoro — e che gli affittuari, che sono unicamente tali, vengano assegnati alla categoria dei lavoratori agricoli quando l'esiguità della terra coltivata e conseguentemente la modestia della loro attività agricola induca ragionevolmente a considerarli quali prestatori d'opera piuttosto che imprenditori.

Così organizzata, la Federazione ha proceduto alla nomina delle cariche attraverso le regolari elezioni dei Fiduciari in seno ai singoli Gruppi comunali (ogni Comune con almeno 30 agricoltori associati è sede di Gruppo, e la nostra Provincia ne conta attualmente 143), e, quindi, dai capi delle quattro sezioni a loro volta i fiduciari hanno eletto il presidente federale, confermando unanimi il conte Paolo Thaon di Revel, cui si deve la prima organizzazione della categoria nella nostra provincia. Da parte sua il dott. Di Revel, assorbito dai suoi doveri di Podestà di Torino, ha nominato a sue rappresentante il prof. Cravino al quale da preziosa collaborazione il segretario provinciale avv. Tarsagnone.

**Propaganda e assistenza**

Accanto a quest'opera di organica [illegible] e disciplinazione dell'ente federale non è venuta meno, anzi, ha subito un notevole incremento, l'attività propagandistica — svolta particolarmente a mezzo di sette appositi segretariati di zona — e quella assistenziale.

I dirigenti federali hanno intensificato il possibile le relazioni tra il centro e la periferia, curando particolarmente la tutela e l'assistenza degli associati in sede fiscale e tributaria, oltrechè nel campo propriamente tecnico.

Degno di nota — nell'interesse degli associati — i risultati conseguiti dalla Federazione verso una notevole riduzione dei criteri di tassazione dei redditi di R. M. degli affittuari, e per l'adeguamento dei compensi alla mano d'opera agricola con la sensibile riduzione dei prezzi dei prodotti agricoli.

In questo stesso campo la Federazione è giunta infaticabile incontro alla necessità degli affittuari di fondi rustici, facendo opera di persuasione presso i proprietari di terre affittate per indurli a concedere eque riduzioni di quei canoni che potevano apparire troppo elevati in confronto al deprezzamento dei prodotti, e costituendo appositi « Gruppi di conciliazione » destinati a dirimere le controversie che, nonostante tale opera di persuasione, potessero ancora sorgere: tali Gruppi hanno conciliate non meno di 1500 vertenze, e si può calcolare che un numero almeno uguale sia stato amichevolmente definito sulla base dei criteri conciliativi dettati dalla Federazione e conseguenti in tabelle indicative frutti lunghi studi compiuti col concorso delle due categorie interessate.

La Federazione ha pure seguito con particolare attenzione l'andamento dei mercati, e segnatamente il rapporto fra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto; ed ha anche gettate le basi di un'organizzazione per la vendita diretta dal produttore al consumatore della frutta e verdura e delle carni (per quest'ultima valendosi del valido concorso dell'Associazione Agraria Piemontese).

**Bestiame, frutta, latte**

Ma questa pur rapida rassegna dell'attività federale sarebbe troppo incompleta, se non accennassimo al lavoro svolto per favorire la soluzione di alcuni particolari problemi interessanti, oltrechè la categoria, l'intera economia della regione e del Paese.

E alludiamo prima di tutto al problema zootecnico che è stato particolarmente studiato sotto i suoi vari aspetti, sia con la propaganda e prove pratiche di alimentazione razionale del bestiame, sia con la diffusione delle buone norme di selezione e di allevamento, sia ancora con l'opera di valorizzazione del prodotto nazionale in confronto con quello d'importazione.

Del pari vuol essere citato qui il Congresso regionale orto-frutticolo dell'autunno scorso, nel quale sono stati trattati i più importanti problemi riflettenti le colture orto-frutticole caratteristiche delle Provincie piemontesi, la specializzazione nella orticoltura moderna, i sistemi moderni di conservazione delle frutta, verdure e fiori, la produzione delle uve da tavola in Piemonte e le grandi organizzazioni di vendita collettive e di esportazione dei prodotti orto-frutticoli.

Non meno assidua l'opera federale volta alla tutela di un prodotto di essenziale importanza per l'economia agraria e per l'igiene pubblica: il latte. Con una notevole realizzazione corporativa, meritatamente apprezzata, la Federazione degli agricoltori e la Federazione del Commercio hanno stipulato un accordo interfederale per la vendita del latte alimentare, accordo che era destinato a consentire l'esitazione del latte ad un equo prezzo. Se per circostanze indipendenti dalla buona volontà delle Organizzazioni contraenti la convenzione non ha potuto avere quello sviluppo di applicazione che era augurabile, resta nondimeno come documento di uno spirito da ambe le parti veramente collaborazionistico, inteso a disciplinare e moralizzare la vendita del prezioso alimento.

Infine, fra le altre caratteristiche manifestazioni organizzate dalla Federazione, ricordiamo ancora: la « Giornata del miele », la « Mostra primaverile dei fiori » (77.a della serie), la « Mostra autunnale della frutta e del crisantemo », ecc.

Nè può essere taciuto il concorso generoso e cordiale dato dall'organizzazione e dai suoi aderenti alle iniziative del Partito per lenire la disoccupazione invernale ed a favore dell'assistenza ai bisognosi. Anche attraverso a questo consapevole atto di umana solidarietà e di civica disciplina, si manifesta il nuovo spirito fascista che è ormai penetrato nel vivo delle coscienze della massa organizzata, che conta già oggi più che decimila agricoltori.

## Una esercitazione tattica ad Agliè
### della Camicie Nere della « Sabaudo »

Il 1.o Battaglione CC. NN. comple mentali della I Legione « Sabauda » ha compiuto una importante e riuscitissima esercitazione tattica ad Agliè.

Partiti da Torino alle 7 con automezzi e giunti alle 8 ad Agliè, i militi hanno subito iniziata l'esercitazione sui prossimi terreni collinosi, coperti di neve, conchiudendola poco dopo le 10,30.

Nel frattempo sono giunti da Torino il Console comandante cav. Galbiati; con l'aiutante maggiore in 1.a seniore Rassanese e col seniore Dovis, comandante del 1.o Battaglione Camicie Nere Ciclisti, ricevuti dal Podestà di Agliè. Ad esercitazione ultimata le Camicie Nere hanno visitato il Castello ducale.

Dopo il rancio, due squadre di Camicie Nere, indossati i costumi sportivi, si cimentavano in una partita di calcio nel campo sportivo di Agliè. Quindi il comandante del Battaglione Complementi, seniore La Gala, ha adunato sulla piazza del Castello il Battaglione, che è stato passato in rivista dal Console Galbiati. Il Comandante ha rivolto vibranti parole di compiacimento ai baldi militi per la bella manifestazione data di disciplina, di fervore e di spirito militaresco e li ha esortati ad essere sempre fieri di costituire la guardia armata, vigile, sicura della Rivoluzione agli ordini del Duce.

I militi hanno risposto inneggiando i moschetti e gridando l'« A noi! » squadrista e legionario.

## Il passaggio del Principe di Piemonte

Ieri mattina alle 10,40, proveniente da Napoli con treno speciale, è giunto S. A. R. il Principe di Piemonte, il quale era accompagnato da S. E. il generale Clerici e dal capitano Ponzani, ufficiale di ordinanza.

Erano ad attenderlo alla stazione di Porta Nuova S. E. il Prefetto Ricci, il Podestà dr. Thaon di Revel col Vice-Podestà avv. Gianolio, S. E. il generale Spiller, comandante il Corpo d'Armata, il generale Alberti, comandante la Divisione, il generale Casavecchia del RR. CC., il colonnello Zani, comandante il 92.o Fanteria, il gr. uff. ing. Ehrenfreund, il Questore comm. Stracca, il Marchese di S. Albano ed il dr. comm. Villa, medico di Corte.

Il Principe di Piemonte, dopo aver ricevuto l'omaggio delle Autorità e delle personalità presenti, si è subito recato al Palazzo Reale e nel pomeriggio è ripartito per Clavières, dove già si trovava la Principessa Maria.

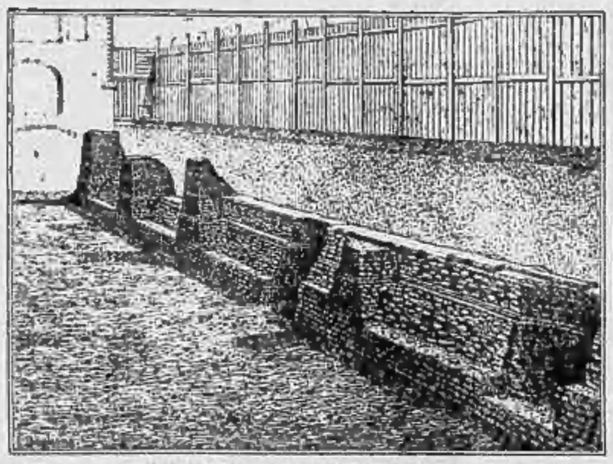
**Nel Fascio Giovanile di Combattimento**

Il Comando del Fascio Giovanile di Combattimento comunica:

« Mercoledì 17 corr., alle ore 20,30, tutti i Giovani Fascisti iscritti al Corso Professionale Industriale, in via Cossila, 16, per assistere alla terza lezione di storia dell'Aviazione italiana, il cui frequenza è obbligatoria ha diritto per coloro che ne sono provvisti.

## Ciò che resterà del muro romano
### in Piazza San Carlo

Come è già noto, le scoperte archeologiche di piazza San Carlo e via Roma, determinarono sin dall'inizio attivi scambi di vedute tra le Autorità competenti e gli Enti interessati: e cioè da una parte la R. Soprintendenza alle Antichità e lo stesso Ministero dell'Educazione Nazionale, dall'altra il Municipio e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, proprietario del vasto cantiere presso via Maria Vittoria.



Oggetto delle conversazioni, sempre mantenutesi nei termini più cordiali e amichevoli, l'armonizzamento di due ordini perfettamente diversi, e diciamo pure contrastanti, di esigenze: la permanente conservazione, più o meno parziale, del muro romano, la cui importanza storica non può più sfuggire ad alcuno, e la realizzazione delle costruzioni in progetto, giacchè i piani precedentemente approvati non potevano contemplare, per imprescindibili esigenze tecniche, la conservazione degli avanzi archeologici del sottosuolo.

In rapporto con quella che è stata la fisionomia di Piazza San Carlo attraverso i secoli, anche i nuovi palazzi di via Roma che si affacceranno sulla piazza, avranno la loro fronte da questa parte, rigorosamente allineata sul percorso del muro romano, così come i vecchi palazzi demoliti. Con la differenza che mentre per la costruzione di questi il muro romano aveva anche potuto essere utilizzato come fondazione, causa la limitata profondità degli scantinati, i nuovi palazzi invece, con locali sotterranei a scantinati molto più alti, destinati ad altra e più nobile funzione, che a quella di semplici e recenti cantine, hanno bisogno di fondazioni le quali raggiungano una profondità che talora oltrepassa di molto la quota limite inferiore del muro antico. I lavori di sterro effettuati e quasi condotti a termine, indicano già lo sviluppo notevole dei nuovi sotterranei. Conseguentemente il muro di cinta romano, appoggiato una volta sul terreno vergine, ha già in più punti incominciato a perdere il suo appoggio naturale, e per un buon tratto appare oggi completamente sospeso. Il che non ha finora diminuito la resistenza del solidissimo muro.

Non si trattava dunque soltanto della inclusione di un tratto più o meno lungo di muro antico sullo scantinato del nuovo palazzo, o nelle sue fondazioni; ma anche della necessità di « sottofondare » e consolidare l'antico, mediante piloni di sostegno di un'altezza corrispondente a quella dei nuovi sotterranei. Di una tale complessità del problema la Regia Soprintendenza e la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, si resero chiaramente conto, riconoscendo la convenienza di una soluzione intermedia, la quale salvasse la parte essenziale dell'antico, senza compromettere le esigenze fondamentali delle nuove costruzioni.

La soluzione media, auspicata dalle parti, è stata finalmente raggiunta, approvata e ratificata di fresco. Il tratto di muro romano conservato per un'altezza modesta fra il Palazzo dell'Accademia delle Scienze e via Roma, sarà demolito per un'estensione non indifferente. A parziale compenso, verrà salvato da demolizione e consolidato stabilmente un tratto estremo del muro antico, nel punto dove questo si conserva per un'altezza maggiore, e potrà quindi essere permanentemente valutato e apprezzato in tutte le sue caratteristiche costruttive, specie se, come speriamo, sarà reso accessibile al pubblico.

Quanto alla sezione di muro destinata a scomparire, i costruttori s'impegnano di conservarne il ricordo con il rilievo, sul posto, di un opportuno tracciato, per l'intero tratto demolito. I particolari tutti attinenti a questo delicato rilievo verranno suggeriti al momento opportuno dalla Soprintendenza competente; cosicchè non sia possibile incorrere, un giorno, in errori deplorevoli di valutazione. Alcune parti di muro, inoltre, anzichè propriamente demolite, verranno segate in blocchi regolari, da depositarsi, a cura della Soprintendenza ai lavori, nel contiguo cortile del Palazzo dell'Accademia.

Accanto al cantiere della Società Assicurazioni sorge l'altro cantiere non meno vasto e affatto indipendente, della Società Anonima Isolato San Federico, dalla parte di via Santa Teresa. Quivi il tratto di muro restante si conserva fino ad un'altezza considerevole e mostrante per un lungo tratto, e qui appunto si trova la base di fondazione della torre muraria (per cui si veda la pianta pubblicata nella « Stampa » del 14 gennaio). Fortunatamente le difficoltà inerenti alla possibile convivenza dell'antico e del moderno, si sono presentate in questo cantiere sino da principio molto minori, così in grazia delle ottime disposizioni dei proprietari interessati, come a causa della particolare indole del progetto, non le fondazioni nuove le quali non oltrepasseranno di molto la quota di livello della fondazione del muro antico.

Da questa parte è stata ormai definitivamente assicurata la stabile integrità di quasi intiero il tratto di muro antico meglio conservato, nonchè della base di torre romana, che è una delle scoperte più interessanti cui abbiamo dato luogo le recenti demolizioni di via Roma.

Della soluzione sostanzialmente felice dell'arduo problema il merito spetta alle buone disposizioni in genere delle parti interessate. In modo particolare vi ha influito l'azione moderatrice esplicata sul luogo, non meno che presso la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, da parte del titolare della Soprintendenza dott. Piero Barocelli, insieme all'autorevole interessamento dello stesso Podestà conte Paolo Thaon di Revel, in cui si è ricontrata ancora una volta la fronta e perfetta comprensione delle più complesse e svariate questioni cittadine.

In seguito ai lavori ultimi di sterro di via Roma, è tornato alla luce un antico canale di drenaggio ampio e sfogato, con piano di terra e volticella di mattoni a piano centro, al di sotto del primo tratto di via Principe Amedeo: e incomincia ora ad affiorare parte del muro romano di cinta, lato est, sottostante alla fronte posteriore del Palazzo dell'Accademia.

G. E.

## I nuovi elenchi telefonici

Da ieri, lunedì, è cominciata la distribuzione dei nuovi elenchi telefonici contro semplice presentazione di quelli vecchi o della bolletta 1.o trimestre 1932. Oggi, martedì, agli uffici della STIPEL di via Arsenale, 21, potranno presentarsi gli abbonati dal n. 45.000 al 49.999; domani quelli dal n. 50.000 al 57.999, giovedì dal 23.000 al 24.999 e dal 31.000 al 33.999. La distribuzione continuerà venerdì per gli abbonati dal 60.000 al 68.999; poi lunedì 22 corr. per gli altri dal 70.000 al 73.999 e per quelli di Grugliasco, Venaria Reale, Settimo, Collegno, Rivoli, Rivalta e Moncalieri.

Gli abbonati collegati alle centrali esterni fuori Torino potranno ritirare il loro elenco presso il locale ufficio STIPEL, consegnando l'elenco 1931 e dietro presentazione della bolletta del 1.o trimestre 1932.

## I concorsi alle cattedre medie

La « Gazzetta Ufficiale » n. 33 del 9 febbraio 1932-X, pubblica il Decr. del Ministero dell'Educazione Nazionale circa i Concorsi a Cattedre di R.R. Istituti Medi e relativi esami di abilitazione all'esercizio professionale. Il termine di scadenza per la presentazione delle relative domande è il 10 marzo 1933-X. Per la sede di Torino avranno luogo le prove scritte dei seguenti concorsi ed esami di abilitazione che si svolgeranno verso la fine di aprile 1932: italiano, latino, storia e geografia; italiano, latino, greco, storia e geografia; lettere classiche; lettere italiane e storia; lettere italiane e latino e storia; filosofia e storia; matematica; matematica e fisica.

## Il rag. Giansso in Tribunale
### Il processo per direttissima e il rinvio a lunedì prossimo

A meno di una settimana dalla scoperta dei suoi brogli e dall'arresto, Carlo Giansso, il contabile malversatore, è stato tradotto ieri dinanzi ai giudici. La traduzione è avvenuta col così detto rito della « direttissima », il procedimento che per l'addietro era riservato ai ladruncoli colti in flagrante e che da qualche tempo viene applicato ogniqualvolta la semplicità dell'indagine, nell'accertamento del reato, consente di evitare indugi nella celebrazione del giudizio.

Con una celerità inattesa, il Giansso ha fatto dunque la sua entrée giudiziaria. Ma per lui non è stata che una fugace apparizione la sua. Dopo la breve e semplice formalità relativa alla contestazione dell'accusa ed all'accertamento delle generalità, il giudizio è stato sospeso e differito di pochi giorni. L'art. 503 del Codice di Procedura Penale, dal quale è regolato il giudizio per direttissima, stabilisce che « se l'imputato ne fa domanda, il giudice, quando lo ritiene necessario, può accordargli un termine massimo improrogabile di cinque giorni per preparare la difesa, fissando per il dibattimento, l'udienza immediatamente successiva alla scadenza del termine ». Di questo diritto si è valso il Giansso, attraverso il suo patrono avv. Ton, e la richiesta di rinvio non è stata respinta dal Tribunale. Già sono noti i fatti per i quali il Giansso è stato tratto in arresto. L'accusa contro di lui è stata così concretata: appropriazione indebita qualificata, per valore ingente, per avere sottratto alla Soc. An. Concerie Riunite, presso cui era impiegato, dal 12 gennaio 1925 al giorno dell'arresto (10 febbraio 1932) la somma complessiva di lire 414.090,50, distraendola dai fondi destinati per effettuare le paghe agli operai.

Quale sia la linea di difesa del contabile malversatore vedremo fra pochi giorni. Ieri egli si è limitato a prendere atto del tenore del capo di imputazione ed a declinare le proprie generalità: Carlo Gianasso di Michele, di 41 anno, abitante in via Principi d'Acaja 26. Tosto, in seguito alla richiesta di rinvio presentata dal patrono avv. Ton ed alla quale non si è opposto il P. M. cav. Sommella, il Presidente barone Accusani di Retorto ha rinviato la causa al 22 corr. L'accusato, che non manifestava soverchia emozione, è stato subito ricondotto in carcere.

**Nell'Ordine equestre di S. Silvestro**

Nella sala dei Cavalieri, nel Convento di San Domenico, si è tenuta la annuale assemblea generale dei Cavalieri iscritti al Gruppo Piemontese dell'Ordine di S. Silvestro Papa. Il Presidente avv. comm. P. Mazzarelli ha svolto la relazione generale del primo anno di vita del sodalizio ed ha dato lettura delle adesioni, fra cui quella dell'Aiutante di Campo di S. M. il Re; il cappellano padre Ibertis ha fatto la relazione morale, segnalando le prove di civismo e di carità compiute e quelle che ancora rimangono da compiere; l'ing. cav. Lavarini, revisore dei conti, ha riferito sulla relazione finanziaria; il cav. Coha propone a nome dei colleghi che le cariche siano confermate per acclamazione, e l'assemblea approva. Il Consiglio rimane perciò composto dal Presidente avv. comm. Mazzarelli; dai vice-Presidenti cav. Amelotti e dott. cav. Ferrua; dai Consiglieri cav. Galli, Felice Quaglino, comm. Bernardo Ferrari e comm. Carlo Visetti.

**La Stella al merito del lavoro**

Nella sede dell'« Amma », in via Massena 20, alla presenza di Autorità ed invitati, ha avuto luogo in forma solenne la consegna delle insegne della Stella al merito del lavoro al signor Antonio Enrico, da 32 anni alle dipendenze della Ditta Pietro Berzia. Il comm. Porino per l'« Amma », l'on. Ciavenzani per i Sindacati ed un rappresentante della Ditta Berzia hanno pronunciato applauditi discorsi, facendo l'elogio dell'Enrico e mettendo in rilievo la collaborazione tra datori e prestatori di opera, che il Regime ha saputo instaurare.

**Conferenze**

L'altra sera, nel salone delle adunanze, cremisinissimo, il gr. uff. avv. Giorgio Bardanzellu, presentato dal gen. Perel, ha tenuto una brillante conferenza sul tema: « Gli Italiani all'estero ». Attraverso le numerose visite che l'oratore ha compiuto all'estero dove vivono nuclei di italiani, egli ha trovato la conferma che i fascisti oltre i confini sono ammirati ed ammirevoli per la bontà delle opere che compiono. Con la fedeltà dei costumi tradizionali, con la bontà e con il lavoro essi vengono alla ribalta e fanno apprezzare il nome della nuova Italia del Littorio. L'oratore è stato spesso interrotto da applausi ed alla fine salutato da una prolungata ovazione. Il rag. Gelobi gli ha poi rivolto parole di ringraziamento.

— Per invito della Società Pro Cultura Femminile, il prof. Ferdinando Neri della R. Università italiana, mercoledì 17, alle ore 17,30, nel salone di via Mercantini, 3, ha dato il quarto conferenze sul tema: « Il romanzo francese da Balzac a Proust ». Per le iscrizioni al Corso e i biglietti per le singole conferenze rivolgersi alla Segreteria della Società.

— Per iniziativa della Direttrice della Scuola Umberto I, al Lingotto, sarà tenuta un ciclo di conferenze domenicali a scopo di coltura per la popolazione dell'operaia borgata. La dott.ssa Rosetta Gaggero delle Regie Scuole Medie ha inaugurato ieri le riunioni parlando delle iniziative turistiche del Regime a favore del popolo.

**Collocamento di mano d'opera**

CERCANSI: 1 tappezziere per mobili — 2 macchinisti pratici macchine Peterman e Brancaccio per proiettori — 3 abilissimi tornitori anni 20-34 — 1 tagliatore semitalo 2.a categoria — 1 apprendista anni 14-15 — 1 ragazzo anni 15-16 munito di licenza commerciale per lavori d'ufficio — una macchinista cucitrice macchine Singer, Williams — una lavorante modista — 3 aiutanti medici — 2 ragazzine anni 14-16 per lavori facili — una ostetrica diplomata — una ragazza per commissioni anni 14-15 — cameriere provetto — cercansi provette — una stiratrice a mano capace stirare colli.

Gli interessati iscritti al collocamento possono passare domane, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

**Note spicciole**

E' aperta un concorso per titoli e per esame per la nomina a maestro direttore della Banda Musicale della R. Guardia di Finanza. Il vincitore del concorso sarà nominato sottotenente. Per chiarimenti rivolgersi al Comando del Gruppo R. Guardia di Finanza di Torino, via Carlo Alberto 24.

Unione Ufficiali in congedo. — L'Autorità militare mette a disposizione due volte la settimana, in ore serali, sale di scherma e palestre militari per l'addestramento dei signori ufficiali in congedo iscritti o non all'UNUCI ed invitano quindi i signori ufficiali interessati a darsi in nota numerosi alla Segreteria del Gruppo, via Lagrange, 7, non più tardi del 20 corr.

Associazione del Fante. — Domenica prossima 21 corr., alla presenza delle maggiori Autorità cittadine e del Commissario nazionale dott. Fontana, avrà luogo l'inquadramento del nuovo Direttorio. I Fanti tutti sono invitati a non mancare.

Gruppo rionale Mario Cioda. — Tutti gli iscritti alle sezioni Rebaudengo, Aurelio, Nizza sono convocati per mercoledì sera alle ore 21 presso la sede per comunicazioni. L'invito è valido anche agli iscritti all'O.N.D. e F.I.E.

## Bollettino demografico di Torino

15 Febbraio 1932 - X

| | |
|---|---|
| NASCITE | 27 |
| MORTI | 25 |

## Poteva viver bene
### e viveva di stenti e di truffe

In una modesta camera ammobiliata in via Madama Cristina 42, da poco tempo aveva preso alloggio un vecchio ragioniere della nostra città, tale Enrico Clava fu Raffaele, di 57 anni. Con coloro che gli avevano affittato la camera, il Clava, fin dai primi giorni non si era dimostrato troppo espansivo; aveva soltanto lasciato credere ch'egli si occupasse di affari commerciali la cui specie restava per tutti un segreto. Il ragioniere, infatti, era solito uscire di casa alla mattina di buon'ora e rincasare a tarda ora della notte. A volte non rincasava che il giorno dopo e in tali circostanze appariva molto stanco. Dove e come avesse trascorsa la notte, nessuno poteva dirlo e nessuno curava di saperlo. Il Clava, nell'aspetto e nel modo di fare, era uomo da ispirar fiducia a chiunque l'avvicinasse. Egli appariva assai meticoloso in tutto ciò che lo riguardava personalmente e soprattutto si dimostrava di una grande scrupolosità in materia di affari. Tutto ciò, come vedremo, era in contrasto col suo modo di agire e di vivere.

In sostanza il Clava, che appartiene ad una distinta famiglia benestante della nostra città e che ha un figlio che esercita una stimata professione, non avrebbe avuto bisogno, per vivere senza crucci e agiatamente, di dedicarsi ad alcuna professione. Ma egli, per temperamento, è un individuo irrequieto e, nonostante la sua avanzata età, ama la vita libera da ogni vincolo di famiglia e di parentela. Forse per questo motivo egli ha reso a se stesso la vita piuttosto difficile ed ha finito col conoscere stenti e miseria. Ma unendo alle sue stranezze una certa capacità, in nessuna circostanza, ha mai voluto rivolgersi al figlio o ai parenti per aiuti, che non gli sarebbero stati negati.

Preferiva rivolgersi ad altri e con troppa disinvoltura, come dimostrano gli episodi che narriamo e dei quali ha dovuto occuparsi il Commissario della Sezione di P. S. di San Salvario.

Qualche giorno dopo che il Clava aveva preso alloggio nella camera di via Madama Cristina, a quel Commissariato si presentavano a più riprese negozianti ed esercenti a sporgere denuncia di truffa contro il vecchio ragioniere. Siccome le denuncie di giorno in giorno aumentavano in modo impressionante, il funzionario cav. Della Corte dava disposizioni agli agenti acciocchè il Clava fosse sorvegliato e i fatti denunciati venissero accertati. Ed ecco quanto veniva a galla. Il Clava, valendosi del suo titolo di ragioniere e del buon nome che godeva la sua famiglia, si presentava a negozianti di qualunque articolo, sceglieva un oggetto e ordinava che glie lo mandassero a casa, assicurando che, di lì a qualche giorno, sarebbe ripassato a pagare. Non solo: egli aveva escogitato anche il modo di farsi passare per agente di pubblicità incaricato dalla Direzione del Teatro Regio, di raccogliere della « réclames » da inserire sui programmi.

Le truffe combinate con l'uno o con l'altro sistema si aggravano sempre intorno a qualche centinaio di lire. Circa una ventina sono quelle denunciate al Commissariato, ma il loro numero tende a salire inquantochè le indagini sono appena all'inizio. Fra i truffati figurano: la Ditta Reut, di via Cibrario 31 bis, per una somma di lire 600, importo di una macchina fotografica acquistata dal Clava; la Ditta Agugiia e Salvetta, di via Venti Settembre 76, di un'altra macchina fotografica del valore di 540 lire; la Ditta Agollo, di una giacca di cuoio del valore di 300 lire; la Ditta Cantone, di via Arsenale 19, di merce per un valore di 500 lire; la Ditta Peter Carlo, di via Assarotti 17, di 100 lire, importo per inserzione pubblicitaria; la Ditta Zane Giovanni, via Po 14, lire 100 per pubblicità; e la Ditta Giordano, di via Carlo Alberto 28, di lire 50 per lo stesso motivo.

Il Clava, sistematicamente, rivendeva o impegnava al Monte di Pietà la merce, e quando la impegnava trovava subito modo di vendere la polizza di pegno. In seguito a questi risultati, il vecchio ragioniere — che è anche recidivo in simili reati — è stato l'altro giorno tratto in arresto.

**Una coltellata per sbaglio**

Ieri mattina nel negozio di proprietà del signor Lovera, in corso Vittorio Emanuele, 88, il commesso Berardo Antonio Francesco di Domenico, di 27 anni, nativo di Caselle Torinese, mentre si affrettava a servire il pubblico a quell'ora particolarmente numeroso, si voltava rapidamente tendendo in mano un asumiliato ed affilatissimo coltello. Disgrazia volle che un altro commesso, certo Spergati Antonio, di 23 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele, 86, passasse dietro il Berardo nello stesso momento in cui questi si voltava. I due uomini si scontravano violentemente e nell'urto lo Spergati rimaneva ferito dal coltello che il compagno teneva in mano. Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, a mezzo di un'automobile pubblica, accompagnato dallo stesso ferito, il dottor Ingaramo riscontrava al disgraziato commesso una ferita all'addome, che giudicava guaribile in 10 giorni.

**Muore improvvisamente mentre gioca**

Nel pomeriggio di ieri il signor Pietro Fassi fu Giuseppe, nativo di Villarbasse, d'anni 44, proprietario di un negozio da parrucchiere in via Nizza, 31, si era recato in corso Casale, 156, con alcuni amici per una partita alle bocce. Giocava lietamente quando all'improvviso, mentre si chinava a raccogliere una boccia, cadeva a terra pesantemente. Gli amici tentavano prestargli cure e soccorsi, ma invano. Allora, a mezzo di un'automobile pubblica, lo accompagnavano al San Giovanni: ma qui il disgraziato giungeva cadavere.

**Il lutto di un collega**

Edoardo Bernardi, piccolo fiore, da soli 18 giorni sbocciato alla vita, è stato inesorabilmente stroncato. Al collega Marziano Bernardi, che aveva tanta tenerezza per il nipotino, e in modo speciale ai genitori così duramente colpiti inviamo le nostre vive condoglianze.

**Seguendo la Cronaca**

## Molti malanni si prevengono
con la cura della *Bioapatina*. E' il ricostituente che ricostituisce, adatto per tutte le età e ben conosciuto nelle famiglie; ma in quest'epoca le richiediamo con particolare insistenza.


**ASTA DI QUADRI**
**alla SALA D'ARTE GUGLIELMI**
Oggi, in piazza Castello 25, ultimo giorno di esposizione (ore 9-12; 14-16; 21-23) dipinti dell'800 e contemporanei italiani e stranieri. Domani, mercoledì, alle 21, dirette dal cav. Geri, s'inizieranno le vendite.

**LIQUIDAZIONE MOBILI**
per prossimo trasloco. Fabbricazione propria. Facilitazione pagamenti.
Forni: Corso Regina Margherita 37

**NOVECENTO**
Mobili tecnicamente perfetti, impeccabili, signorili. Converso, v. Consolata 4. Concessionario Poltrone Knoll.

**ROMANA CALCAGNI**
liquida per fine stagione
tutte le confezioni per signora a prezzi convenientissimi. Signora, visitate il negozio di via Garibaldi, 28.


**TEATRI: Spettacoli d'oggi**

REGIO (Ore del Teatro Regio). — Ore 21: « Tosca » di G. Puccini (rappr. d'abbon. turno pari).
ALFIERI (Compagnia Za Bum N. 2). — Ore 21,15: « Le lucciole della città », di Falconi e Biancoli.
GARIBALDI (Compagnia L. Picasso). — Ore 21,15: « Un uomo da rifare », di L. Chiarelli.
VITTORIO (Compagnia A. Rinchi). — Ore 21,15: « Il processo dei veleni » di Bordeaux.
BALBO (Compagnia siciliana Musco). — Ore 21,15: « Il ratto delle Sabine » di Moscato e Scandiani.
ROSSINI (Compagnia dial. La Stabile). — Ore 21,15: « L'eroe d'un bicchiere » di Pinelli e Pierilli.
GIANDUJA — Riposo.
MOSTRE dei pittori Cremona, Galante, Galvano, Righetti e Zaglio: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 19.

**I divertimenti**

**Oggi, ore 15, al CINEPALAZZO**
**Popera che meraviglia**
**« L'UOMO E LA BESTIA »**
*Il più grande successo dell'anno* è stato ottenuto, in America, con il film *L'uomo e la bestia*, presentato dalla *Columbia! Il più grande successo dell'uomo, anche per Torino*, al delirio con *L'uomo e la bestia*, che tutta *Torino*, da sabato, acclama al « Cinepalazzo ».

**Spettacoli cinematografici**

ESPERIA: « Papà Gambalunga ». Janet Gaynor e Warner Baxter. Successo.
VITTORIA: « L'isola del paradiso ». M. Day. Spettacolo di varietà. Successo.
ITALIA: « Mostro bianco ». John Barrymore.
SPLENDOR: « La sua ora ». Gilbert. Desmoni: « Il torrente ». Garbo, Cortez, Marana.
IDEAL: « Bionda e fanciulla ». Billie Dove.
ALPI: « Corte di Re Artù » e Crik e Crok.
STATUTO: « Il falco ». Mady Christians.
BORSA: « Segretaria privata ». Prod. Cines. Elsa Merlini, Sergio Tofano, N. Bervoni.
PRINCIPE: « Sahara ». Varietà. Successo.
SAVOIA: « Fornaretto di Venezia ». Novelli.
AMBROSIO: « Trader Horn. Ora: successo.
CHIABELLA: Dalle ore 15 Cinema-Varietà. Sensazionale successo Horan; Valeray.

**ALPI e STATUTO**
**Domani NORMA SHEARER**
**coniugherà il verbo amare**
(« compresi i tempi irregolari » come ha detto recentemente un critico) nell'audace film *Io amo*. E' l'eterno tema dell'educazione della ragazza moderna (diciamo meglio, della ragazza americana moderna) e Norma Shearer ce ne fa vedere di tutti i colori. Partecipa largamente all'amoroso convito

**Il nuovo Valentino**

Il giovane idolo maschile delle folle americane, Clarke Gable, che sembra aver raccolto i maggiori suffragi quale più degno erede dell'indimenticabile Rodolfo, il film *Io amo* gli dà mezzo, in ogni modo, di far valere tutte le sue singolari qualità e attitudini ed è certo che Gable e la disinvoltissima Norma Shearer formano una coppia di eccezione. *Io amo* è un film, sotto tutti gli aspetti, piccantissimo.

Oggi, all'*Alpi*, ultime repliche di *Un americano alla Corte di Re Artù* e di Crick e Crock in *Tutto s'accomoda*.
Allo *Statuto*, ultime di *Il falco*.


**Quarantamila persone**
**hanno già ammirato**
**TRADER HORN**
al *Cinema Ambrosio*. Il meraviglioso film dal fascino irresistibile è il più potente richiamo di questi ultimi anni. Il pubblico non aveva ancora veduto un'opera così suggestiva. E nel 1932 soltanto un grande locale gli permetterà di ammirarla: il *Cinema Ambrosio*.


## E. I. A. R. - Radio-Torino
### Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 13,15, 17,50, 20: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,20: Dischi — 13-14,30: Orchestra di musica brillante diretta dal M.o André Kostelanetz — 13,20: I cinque minuti del radio colezione — 13,55: Borsa di Torino — 16,30: Canzoncine dei bambini: Pia Tassinari — Ore 17: « Le due orfanelle », romanzo di Lucilla Antonelli (La guerriera) — 16,45: Dischi — 16,55: Musica da ballo ritrasmessa.

Ore 18,45: Comunicati dei

# ULTIME NOTIZIE

## L'assemblea straordinaria della Società delle Nazioni nella prossima settimana?

Ginevra, 15 notte.

La Conferenza del disarmo inizia la sua terza settimana in tono ultra minore. Le Grandi Potenze hanno espresse le loro opinioni; i Ministri degli Esteri dei Paesi più importanti sono rientrati nelle loro sedi, sia pure, alcuni, per qualche giorno; la discussione generale prosegue senza che si possa intravvedere quale sarà la disposizione tecnica dei lavori delle Commissioni.

La direttiva più logica sarebbe quella di formare le cinque Commissioni previste dal progetto di Convenzione generale, ma la Francia è ostile, desidera che l'esame si svolga globalmente sugli effettivi e sul materiale, in modo da ottenere dei compensi dalle maggiori Potenze navali. Di questo si discuterà venerdì prossimo dall'ufficio di presidenza.

### La tesi della Turchia

Appena aperta la seduta odierna il Ministro turco degli Affari Esteri, Tevfik Rusedy bey, che tante simpatie si è guadagnato nella sua lunga attività internazionale, ha giustamente dichiarato che la migliore dimostrazione della volontà del disarmo del suo Paese è nella politica di pace e di collaborazione che esso sviluppa con tutti i suoi vicini: la Turchia tende a dare alle sue frontiere un carattere piuttosto amministrativo. Il rappresentante della Nazione a noi amica ha reso un caldo omaggio al discorso dell'on. Grandi, ed ha sostenuto che bisogna tendere alla permanente degli armamenti, prendendo come *maximum* la forza armata di cui un grande Stato avrebbe bisogno per assicurare la sua legittima difesa contro un'aggressione improvvisa. In quanto al progetto Tardieu, Tevfik Rusedy Bey vi vede un principio di internazionalizzazione delle forze nazionali, con la conseguenza logica del disarmo totale; altrimenti, se così non la pensano i francesi, egli non può che far sue le critiche mosse al progetto da Litvinoff.

Il Ministro degli Esteri portoghese Branco ha colto occasione per rivendicare l'opera di risanamento nazionale che il Governo a cui appartiene conduce a favore del suo Stato.

Su argomenti che riguardano più particolarmente la Conferenza, egli ha notato che dei due concetti, sicurezza e disarmo, il primo è in via di realizzazione; resta da arrivare alla realizzazione parallela dell'altro, in modo che l'organismo trovi il terreno di conciliazione necessaria. Il cano della delegazione del Portogallo ha insistito sulla proposta della Commissione preparatoria di limitare gli armamenti, limitando i bilanci: saranno i pesi dei bilanci che costringeranno i popoli ed i Governi a risolvere il problema che ci ha condotti a Ginevra.

Le due altre voci che abbiamo ascoltato sono quelle dei delegati di Olanda e di Norvegia. Questi piccoli Stati nordici, per la loro situazione geografica e politica inclini sinceramente al rafforzamento delle possibilità di pace e di riduzione effettiva degli armamenti, godono a Ginevra di molto prestigio. I loro fini sono radicali, e le proposte più pronte a tagliare a fondo il trovano consenzienti; ma temono di accentuare le divisioni fra i gruppi, e perciò mirano a conciliare in modo da evitare le rotture.

Malgrado queste preoccupazioni, comprensibili in Stati piccoli e tranquilli, le verità più schiette non esitano ad essere affermate dai loro delegati. Così il ministro olandese Boeiaerts van Brokland facendo un confronto con le precedenti Conferenze della pace tenute all'Aja ha rilevato che le garanzie attuali della sicurezza si sono molto accresciute:

« Nondimeno, e il primo delegato dell'Italia ce l'ha ricordato, questo rafforzamento della situazione non ha messo fuori il pericolo sistema della pace armata ».

Quindi ha criticato i sistemi di alleanze, anche quando hanno il visto societario.

Il norvegese Colban ha ammonito che la gara degli armamenti conduce, presto o tardi, inevitabilmente alla guerra.

### L'assenza di Paul Boncour

L'avvenimento più sensazionale della scialba giornata era preannunziato nella seduta del Consiglio per lasciare alla Cina la responsabilità della convocazione straordinaria dell'Assemblea. Ogni pressione è stata inutile: il dott. Yen è irriducibile. Ma mancava il Presidente in carica del Consiglio, Paul Boncour, che si è recato a Parigi. Si è assentato per ritardare l'andamento legalitario della questione di Estremo Oriente che tanti guai suscita alla Società delle Nazioni? Alcuni così sostenevano; ma l'ipotesi più probabile è che il signor Boncour, senatore, voglia seguire da vicino la complessa situazione parlamentare francese. Malgrado le prove di amicizia di Tardieu, in una crisi ministeriale a carattere concentrazionista, Boncour ha molto da sperare, se non da guadagnare; il suo voto al Senato, pro o contro la riforma elettorale di Mandel, è atteso con una certa curiosità a Ginevra; se, fedele alle sue origini di sinistra, voterà contro la riforma, continuerà ad essere il rappresentante della Francia al Consiglio della Lega? Ma Boncour se la caverà nel migliore dei modi. Domani si riuniranno i dodici che compileranno la risposta alla domanda cinese. Lo scopo di guadagnar tempo è evidente; tuttavia i più accesi fautori della Cina parlano già dell'Assemblea straordinaria da convocarsi prima della fine del mese: la Conferenza verrebbe sospesa.

Sorgono già delle eleganti questioni giuridiche: il Consiglio si ritirerà completamente in disparte, di fronte all'Assemblea, o avrà in mano le fila della discussione? Oppure si arriverà a costituire una Commissione che riferirà all'Assemblea? Siamo qui per risolvere delle questioni giuridiche, quelle politiche e militari le risolveranno le truppe giapponesi sul posto, forse prima che la Assemblea si riunisca.

ALFREDO SIGNORETTI

## Oltre 12.000 soldati giapponesi sbarcati a Sciangai

### Un nuovo passo delle Potenze

Sciangai, 15 notte.

*La situazione va leggermente peggiorando. I negoziati diplomatici si trascinano senza sboccare in alcuna conclusione; mentre gli sbarchi di truppe si intensificano*

*Sia da parte cinese che da parte giapponese i preparativi militari assumono proporzioni sempre più allarmanti. Per quanto riguarda i cinesi, si conferma che i cosidetti « fedelissimi » di Cian-Kai-Cek — Corpo d'Armata scelto e, per quel che si sa, assai bene equipaggiato — sono partiti in treno alla volta di Sciangai. Inoltre il generale Pey-Tsung-Si, Comandante della 4ª Armata cinese, avrebbe telegrafato al Governo chiedendogli di poter intervenire con le sue truppe alla difesa di Sciangai.*

*Da parte loro i giapponesi tra ieri e oggi hanno sbarcato dodicimila uomini fra i quali mezzo reggimento di cavalleria e un reggimento di artiglieria someggiata. Queste forze, inviate tutte al Quartiere di Hong Kiew, sono pronte ad entrare in azione.*

*Lo sbarco ha dato luogo a dimostrazioni ed incidenti. La popolazione giapponese accoglie infatti le truppe con entusiasmo ed acclamazioni. Naturalmente l'entusiasmo popolare assume alle volte un aspetto preoccupante nei riguardi degli stranieri. Così il Viceconsole degli Stati Uniti che accompagnava una signora americana, è stato assalito da un centinaio di dimostranti e leggermente ferito al viso. L'incidente ha dato immediatamente luogo ad una protesta americana cui il rappresentante nipponico ha risposto immediatamente con scuse ufficiali.*

*Un professore inglese che stava transitando in automobile al margine del Settlement ha trovato ad un certo punto la strada sbarrata con due pali. Il disgraziato è stato assalito da cinquanta risvoltosi giapponesi che gli hanno sequestrato la macchina e lo hanno picchiato. Anche qui, altra protesta e altre scuse.*

*Oltre a ciò è avvenuto un nuovo passo ufficiale dei Consoli che hanno protestato per gli ultimi sbarchi giapponesi in quanto la Concessione internazionale è utilizzata come base per le operazioni militari.*

*Il cannone intanto tuona sul fronte di Ciapei e di Hong Kiew. I forti di Wusung sono ancora nelle mani dei cinesi, ma i giapponesi, che dopo viva lotta hanno passato il torrente, ora occupano parte del villaggio. Da entrambe le parti le perdite sono gravissime. Secondo informazioni da parte cinese, 1300 soldati giapponesi sarebbero stati fatti prigionieri. La cifra è tuttavia da accogliere con beneficio d'inventario. Da parte giapponese poi si ammette di aver avuto in quest'ultima azione perdite elevantisi a 37 tra morti e feriti. Comunque, i diplomatici delle quattro maggiori Potenze — Stati Uniti, Inghilterra, Italia e Francia —, insistono nei loro tentativi per evitare la grande battaglia, ma con sempre minori speranze di successo.*

FRANCO SPINELLI.

## Ciang Wu occupata da Ciang Pei Cieng

Mukden, 15 notte.

Le truppe cinesi al comando del generale Ciang Pei Ciang hanno occupato la città di Ciang Wu uccidendo cento soldati delli al brigantaggio e disperdendone altri seicento. Il generale Ciang Pei Cieng è favorevole all'autonomia mascone sotto la protezione nipponica. (United Press).

## Pacchi macabri a Vienna

### Una scatola e una valigia con resti di un cadavere femminile - La vittima identificata dalla Polizia

Vienna, 15 notte.

La polizia austriaca ha da fare sul serio. Eccola di nuovo all'opera per far luce sopra un altro delitto del quale non si conoscono nè la vittima nè l'autore. Nel pomeriggio di ieri un agente ha notato alla Stazione Franz Joseph, appoggiato a un muro dietro un uscio, un grosso pacco e, ritenendo che qualche viaggiatore l'avesse dimenticato, lo ha affidato a uno dei controllori all'ingresso. Quattro ore dopo, siccome nessuno si era presentato a ritirare il collo, l'agente e un suo superiore l'hanno aperto. Sono così venuti alla luce due involti contenenti gli arti inferiori di una donna tagliati proprio a regola d'arte. La carta intorno ai macabri resti era quasi asciutta, essendosi l'assassino dato cura di far solare bene il sangue. Nel punto in cui i due femori erano stati recisi dai fianchi erano rimasti pezzi di una camicia.

Il perito medico della polizia esprime l'opinione che la vittima sia una donna di circa 30 anni e che il delitto sia stato commesso forse 18 ore prima della scoperta. Siccome l'involucro esterno del pacco non è sporco, bisogna ritenere che esso non sia stato trasportato fino alla stazione in tram, e probabilmente nemmeno in treno.

Si apprende a tarda ora che la Polizia crede di aver identificato la vittima nella persona della cuoca Anna Puberl, di anni 35, oriunda cecoslovacca. Costei aveva conosciuto or non è molto attraverso un annuncio economico un operaio pensionato del telegrafi e giorni addietro aveva lasciato la sua abitazione per recarsi a prelevare alla Cassa di Risparmio tutte le sue economie, consistenti in circa 10 mila lire, senza far più ritorno a casa. Di qui l'ipotesi che la Puberl sia stata assassinata a scopo di rapina. L'amico della cuoca, certo Francesco Leitner, non è stato ancora rintracciato. L'identificazione della Puberl è avvenuta attraverso il riconoscimento di un pezzo della camicia nella quale erano involte le gambe del cadavere.

## Nuova agitazione estremista scoppiata in Spagna

### Lo sciopero generale proclamato dai sindacalisti e dagli anarchici - Scoppio di bombe e scontri con la Polizia

Madrid, 15 notte.

L'agitazione estremista, che covava da vario tempo, è sboccata oggi in un nuovo movimento su vasta scala, che ricorda per la sua ampiezza e per la simultaneità con cui si è iniziato nelle varie regioni della Spagna il tentativo sedizioso svoltosi or è poco meno di un mese. Col pretesto di interpretare il malcontento delle classi operaie per la deportazione alla Guinea spagnola di 128 sindacalisti comunisti o anarchici fra i più gravemente implicati nel recente movimento, la Confederazione dei Sindacati — in stretta unione con la Federazione anarchica iberica — ha deciso improvvisamente stamane di proclamare lo sciopero generale in tutti i capoluoghi di provincia della Spagna.

Soffocata in gran parte nella Capitale, grazie alla reazione delle forze dell'Unione socialista dei lavoratori che qui possiede il più forte nucleo, l'agitazione estremista ha incontrato un terreno oltremodo favorevole nelle due città maggiormente inquinate dalla propaganda anarcoide, Siviglia e Barcellona, dove la vita è rimasta tutt'oggi quasi completamente paralizzata. I tram circolano appena, i negozi hanno abbassato le saracinesche; a Barcellona tuttavia la prudente ed energica condotta del Governatore civile ha potuto ottenere che verso mezzogiorno la situazione apparisse alquanto migliorata. Invece a Siviglia lo sciopero è rigorosamente seguito da tutte le categorie operaie. Pure a Badalona (Catalogna) lo sciopero è totale; altrettanto dicasi di Cadice e di altri centri dell'Andalusia e del Levante.

A Madrid e in numerose altre città gli estremisti hanno cercato di facilitare il successo del loro piano terrorizzando la popolazione collo scoppio di numerose bombe collocate di notte-tempo in vari quartieri. Si sono deplorati per conseguenza vari ferimenti e un po' di panico, per fortuna domato facilmente. A San Sebastiano, in una rissa per motivi politici, si è avuto un morto; una guardia municipale è stata uccisa a Vittoria in un conflitto coi rivoltosi.

Nella Cattedrale di Valenza è stata trovata la statua della « Vergine purissima », magnifica opera del XVIII secolo e qui universalmente venerata, rovesciata sull'altare con la testa troncata e spogliata di tutti i gioielli votivi. Appresa la notizia, i fedeli hanno percorso le vie della città facendo una dimostrazione contro i repubblicani. Le guardie sono dovute intervenire varie volte per evitare seri conflitti.

Episodi più gravi si sono svolti a Tarrasa, importante centro industriale della Catalogna, dove si è ripetuto il sabotaggio ormai classico alle ferrovie mediante l'asportazione di un tratto di binario; inoltre un centinaio di rivoltosi, dopo avere sparato contro la caserma centrale della Guardia civile, si è barricato nel Municipio dal cui balcone ha gettato bombe contro la Polizia che, non senza fatica, ha respinto l'assalto, riuscendo ad arrestare i sedicenti. A Badalona pure sono state poste delle bombe sulle rotaie.

A Barcellona sono stati assaltati numerosi convogli delle tranvie urbane e suburbane; due bombe sono state fatte scoppiare in una stazione della ferrovia sotterranea, ove l'esplosione ha prodotto ingenti danni; un'altra è stata scoperta nei pressi di un passaggio a livello. Gli estremisti hanno sparso ad arte una miriade di chiodi di notevoli dimensioni nelle strade cittadine onde impedire il transito di automobili.

A Saragozza lo sciopero, assecondato da una forte percentuale di operai ha provocato pure una serie di incidenti analoghi a quelli summenzionati: taglio di linee telefoniche, lancio di bombe e incendio di alcune automobili. Sono stati effettuati numerosi arresti.

## Febbrile caccia agli attentatori dell'espresso Ventimiglia - Marsiglia

Parigi, 15 notte.

Le indagini effettuate circa il deviamento del direttissimo Ventimiglia-Parigi, avvenuto ieri sera verso le 18 in prossimità di Marsiglia, hanno confermato che si tratta — come si era supposto fino dal primo momento — di un attentato criminoso, che per miracolo — grazie alla solidità del materiale composto di vetture interamente metalliche che hanno resistito alla scossa formidabile — non ha causato che contusioni senza gravità a tre viaggiatori soltanto. La Polizia ha trovato a 10 metri appena dal piccolo ponte in muratura che serve la stazione di La Pomme un largo scavo nella linea ferroviaria. E' evidente che a quel punto era stato collocato l'ordigno esplosivo, poichè è immediatamente al di sopra di esso che le rotaie sono saltate in pezzi, e sono state lanciate a parecchi metri di distanza. Sotto una delle vetture deviate, un pezzo di rotaia lungo sei metri era contorto in forma quasi semi-circolare.

Un proprietario dei dintorni ha dichiarato che nel pomeriggio aveva scorto due individui aggirarsi lungo la linea ferroviaria in prossimità del luogo dove l'esplosione si è prodotta. Si ricercano attivamente questi due uomini, che potrebbero essere gli autori dell'attentato.

Un'altra dichiarazione interessante è stata registrata dalla Polizia: quella della guardia campestre Requier e di certo Gibetti. Entrambi transitavano sulla vicina strada che conduce alla Paretto, quando udirono una formidabile detonazione che scosse la casa vicina. Essi credettero dapprima all'esplosione di un vicino deposito di petrolio. I due testimoni avevano scorto poco prima dell'esplosione un individuo che, a capo scoperto, si era messo a correre velocemente giù dal terrapieno della ferrovia. Questa dichiarazione è corroborata dalla testimonianza del dott. Thumin, il quale, verso le 17,40, dopo il passaggio di un treno-omnibus, aveva scorto due individui che circolavano sul terrapieno.

All'ultima ora si annuncia intanto che è stata ritrovata la vettura automobile che era stata vista pochi minuti prima del passaggio del diretto, ma l'inchiesta cui ha proceduto la Polizia ha permesso di mettere fuori causa il proprietario della vettura stessa.

La Compagnia della Parigi-Lione-Mediterraneo ha messo a disposizione della Sûreté Générale un premio di ventimila franchi destinato a ricompensare la persona che faciliterà le ricerche.

Fra i viaggiatori scampati miracolosamente al disastro si trovava il signor White, presidente della Federazione Interalleata degli ex-Combattenti, reduce dall'Italia. Il signor White è disceso in un albergo locale, salutato dalle Autorità marsigliesi e dai presidenti di diverse Società di ex-Combattenti.

I componenti il Tribunale di Marsiglia sono partiti per La Pomme, luogo dell'attentato contro il rapido N. 6.

Circa i moventi dell'attentato era corsa voce che potesse trattarsi di un attentato terroristico diretto contro qualcuno. Nel treno si trovava infatti il deputato Berthon, il quale ha dato — giorni or sono — le sue dimissioni dal Partito comunista.

## Il colloquio fra il Papa e il Duce

### Nuovi commenti inglesi

Londra, 15 notte.

Il *Times* in un editoriale intitolato « Mussolini ed il Vaticano » scrive che la visita del Duce al Pontefice sigilla l'accordo raggiunto coi patti del Laterano. Il giornale nota poi che nei primi tempi il conflitto tra i principii cattolici e fascisti ha provocato aspre controversie ma che entrambe le parti hanno sempre avuto una riserva di saggezza che ha permesso di restaurare la pace.

L'*Observer*, dando in una corrispondenza da Roma la cronaca della visita del Capo del Governo d'Italia al Pontefice, scrive che si aveva in Italia la sensazione che fino a quando il Duce non fosse stato solennemente ricevuto in Vaticano sarebbe sempre mancato un anello alla catena di avvenimenti iniziatisi con la firma dei Patti del Laterano. Il giornale rileva poi che nella controversia per l'educazione giovanile Mussolini ha riportato la vittoria e le immediate cause del conflitto sembrano quindi scomparse. Il giornale mette quindi in evidenza che il cerimoniale della visita è stato dal Vaticano con molto tatto reso più solenne di quello seguito per i Ministri di altri Paesi.

## Strane inesattezze di un giornalista

Roma, 15 notte.

Il *Tevere*, nella rubrica « Ispecola », sotto il titolo « Il cambio sul tempo » scrive: « *L'Echo de Paris* ha un corrispondente vaticano a Roma e questo corrispondente si chiama Carry. L'*Echo de Paris*, oltre ad essere un giornale sistematicamente antifascista, è un giornale cattolico attentissimo a tutto ciò che riguarda e interessa la Chiesa. Così stando le cose, è ovvio che il nominato Mgnor Carry, corrispondente di un tale giornale, il giorno dell'incontro di Mussolini con il Pontefice si recò in Vaticano a fare della cronaca vista con i suoi propri occhi. E' ovvio, ma non tanto; infatti il signor Carry non va in Vaticano e non va nemmeno in Piazza San Pietro e neppure in Piazza Rusticucci, e nemmeno nei dintorni di Piazza Venezia e nemmeno alla Sala Stampa estera e nemmeno compra per curiosità un giornale italiano, non diciamo il *Tevere*, ma *l'Osservatore Romano* che sarà fino è il giornale ufficiale della Santa Sede e un po' di cronaca vera deve averla pubblicata.

« Niente affatto: il signor Carry non vuole spendere nemmeno quattro soldi per il giornale e così gli capita di fare stampare sul suo *Echo de Paris* in prima pagina, sotto vistosi titoli, che « l'entretien entre le représentant du Fascisme et le Pape dure près de vingt minutes ». Se il signor Carry avesse speso quattro soldi per una copia dell'*Osservatore*, avrebbe saputo che quelli che egli chiama « minuti storici » sono stati 55: 55 buoni minuti che anche ai ragguagli al tempo francese non fanno affatto « près de vingt minutes », ma un'ora e cinque ».

## Calorose adesioni americane al discorso Grandi per il disarmo

Washington, 15 notte.

*L'Houston Chronicle* pubblica oggi un editoriale sotto il titolo: « L'Italia vuole il vero disarmo ». Il giornale dice che S. E. Grandi ricevette grandi applausi perchè presentò concrete, chiare e larghe proposte mostranti il sincero desiderio di disarmo. Gli applausi a lui tributati sconarono in parti tempo rimprovero alla Francia, che si presentò appoggi il Giappone, e che ha mancato finora di unirsi alle altre Nazioni per la limitazione oppure per la soppressione di alcune armi speciali cui l'Italia è pronta a rinunziare sebbene tali armi possono esserle particolarmente utili data la conformazione geografica del suo territorio. Il Ministro Grandi ha posto l'Italia decisamente a fianco degli Stati Uniti e dell'Inghilterra.

Il *Philadelfia Times* dice che S. E. Grandi occupa il centro della Conferenza del disarmo. Il suo discorso ha toccato la radice della questione riscuotendo unanimi applausi. Adottando le sue proposte si raggiungerebbe l'intento prefissosi dalla Conferenza.

« Grandi — dice il giornale — rappresenta le vedute di Mussolini, che ha dimostrato il suo genuino desiderio di alleggerire la pressione che spinge le Nazioni del mondo verso la corsa agli armamenti ».

Il *Philadelphia Times* dice che S. E. mirando gli avvenimenti internazionali maggiori della settimana, scrive:

« Un discorso privo di gesticolazioni e di stravaganze rettoriche, ma carico di drammaticità nella sua sostanza e nella sua evidente sincerità è stato pronunciato a Ginevra dal più giovane delegato alla Conferenza mondiale del disarmo. Rufere di applausi si scatenavano quando egli con grande forza elencò otto armi od ordigni guerreschi che il suo Paese era pronto non solo a limitare, ma addirittura ad abolire. I più vecchi salutarono questa proposta come la prima per il vero disarmo. L'oratore è stato Dino Grandi, che ha 36 anni, è Ministro degli Esteri d'Italia, diplomatico perfetto ed uno dei più amati del Governo di Benito Mussolini. Distinto per il suo portamento e per il fascino personale superiore alla sua età, con una forte fascia incorniciata da una barba scura, Grandi è una delle più brillanti e pittoresche figure nella odierna politica mondiale ».

Un articolo a firma Kutredge Morton sul *New York Herald Tribune* esamina la proposta di Tardieu per dotare la Lega di forze armate dicendola inaccettabile tanto dall'America quanto dall'Inghilterra, perchè di natura tale da essere estremamente impopolare in Europa. L'articolista non vede la necessità di fronteggiare e salvaguardare la legge che ritiene piena di lagiustizia come quella che regola la vita dell'Europa dal 1919, legge che si chiama Trattato di Versailles, e che l'Europa ha tutto il desiderio di vedere sparire.

## Il ventenne parricida di Millesimo condannato a vent'anni

Savona, 15 notte.

Oggi è terminato alla nostra Corte di Assise il processo contro il ventenne Valentino Supato, da Millesimo, che il 12 ottobre 1930 uccise, strangolandolo, il vecchio padre, sotterrandone poi il cadavere in un campo vicino.

Nell'udienza di stamane, sono stati sentiti gli ultimi testi, citati con i poteri discrezionali, dal Presidente, per accertare le condizioni psichiche dell'imputato.

Il Presidente ha dato quindi la parola al Procuratore generale comm. Pasquale che in una lunga requisitoria ha riassunto tutti gli elementi di fatto e di diritto emersi dal procedimento e ha chiesto la condanna dell'imputato a trenta anni di reclusione e pene accessorie. La difesa nelle persone degli avvocati La Perna e Casella si è rimessa alla Corte, che ha condannato il Valentino a 26 anni di reclusione e a tre anni di libertà vigilata e pene accessorie.

La difesa ha subito ricorso in Cassazione, sia contro l'ordinanza che ha respinto la perizia, che contro la sentenza stessa.

## L'andamento delle esportazioni

### Riduzione del disavanzo in genaio

Roma, 15 notte.

Il comm. dott. Silvio Mathis, direttore generale delle Dogane, comunica alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti le importazioni e le esportazioni.

Nello scorso mese di gennaio il valore delle merci importato è stato di lire 732.295.786 e quello delle merci esportate di lire 526.144.193. Nello stesso mese del 1931 si ebbe per l'importazione un valore di lire un miliardo e 25.267.170 e per le esportazioni quello di L. 692.207.598, di guisa che il disavanzo, che al gennaio 1931 ammontò a lire 333.059.572, si è ridotto nel decorso mese a lire 206 milioni e 151.593.

## L'inizio delle conversazioni per l'accordo commerciale italo-francese

Roma, 15 notte.

Stamane ha avuto luogo, a Palazzo Chigi, uno scambio preliminare di idee fra i principali esponenti delle Delegazioni italiana e francese per la conclusione di un accordo commerciale fra i due Paesi.

Come è stato già detto, l'inizio vero e proprio dei lavori delle due Delegazioni avrà luogo domani e mercoledì.

## Il « Foglio d'Ordini »

Roma, 16 notte.

Oggi, martedì 16, uscirà il Foglio d'Ordini del P. N. F. con il nuovo ordinamento del G. U. F. e dei Fasci Giovanili di Combattimento. (*Stefani*).

## La tragica marcia nella tormenta di due giovani fidanzati

Trieste, 15 mattino.

Giunge notizia da Postumia, di un tragico rimpatrio di due fidanzati, colti dalla tormenta, mentre per i monti e attraverso i boschi, varcavano il confine.

Una pattuglia della Milizia Confinaria era stata informata che, nel paesello di Monte S. Lorenzo, era stato raccolto un giovane in gravissime condizioni, a causa di assideramento. La pattuglia, con grandi stenti, ha trasportato il giovane al comando delle guardie di finanza di Studeno, marciando per otto ore nella neve, finchè giungevano ai fianchi degli uomini. Successivamente, a mezzo di slitte, il giovane è stato trasportato all'ospedale di Postumia. Egli ha dichiarato di chiamarsi Mario Stoch, di 23 anni, nato a Villa Bersano, in Istria. Circa due mesi or sono, insieme alla fidanzata la diciottenne Veronica Bahle, da Marzenego, era espatriato clandestinamente in Jugoslavia. Avevano ora deciso di ritornare in Italia, perchè a Lubiana, non si erano recati, non era stato loro possibile trovare lavoro.

Partiti da Lubiana in mattina del 9 corrente, avevano peregrinato fra i monti, in mezzo alla neve, finchè erano riusciti a penetrare in territorio italiano. Lo Stoch, ha dichiarato inoltre, che, dopo quattro giorni di marcia e di digiuno, la fanciulla non è stata più in grado di proseguire il cammino e che egli, dopo avere adoperato ogni mezzo per indurla a proseguire, ed avere anche promesso di portarla a spalle, l'avesse alfine abbandonata, ritenendola morta per assideramento, poichè ella non rispondeva più alle sue domande. Il giovane, dopo aver marciato ancora per alcune ore, si era abbattuto sulla neve, sfinito e in tale stato veniva casualmente ritrovato dai guardaboschi.

All'ospedale di Postumia il giovane, che aveva le mani congelate ed i piedi ormai colpiti da cancrena è stato subito trasportato, con un'automobile, al l'ospedale di Trieste.

Verso il mezzogiorno di oggi, una pattuglia della Milizia stradale, al comando del caporalmaggiore Rosa, ha ritrovato il cadavere della Bahle, dopo quattordici ore di affannose ricerche.

## Ordina alla moglie adultera di gettarsi dalla finestra

Intra, 15 notte.

Veramente originale è stata la vendetta che un maturo marito ha voluto prendersi sulla moglie, colpevole di aver tradito la fede coniugale.

Il marito in questione, certo M. S., sorprese la propria metà fra le braccia di un elegante zerbinetto (e per giunta nella sua abitazione) non ha dato luogo a nessuna scenata e nemmeno ha estratto la rivoltella, ma con la calma più imperturbabile, ha posto alla indegna consorte questo dilemma: o andare in prigione o saltare dalla finestra.

La malcapitata, mentre l'amante si rannicchiava, tutto tremante, sotto un tavolino, si è portata alla finestra per misurare con lo sguardo... il vuoto. Dopo un attimo di perplessità, ha dovuto convenire che, alla fine dei conti, era preferibile rompersi una gamba piuttosto che andare in prigione. Perciò si è decisa a spiccare il gran salto, sotto gli sguardi bieffardi del marito.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Febbraio 1932-X

| LOCALITÀ | Mass. | Min. | CIELO | MARE |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 7 | 1 | coperto | mosso |
| Milano | —1 | —9 | ¼ cop. | » |
| Genova | 2 | —1 | » | agitato |
| Venezia | 3 | —5 | sereno | l. mosso |
| Firenze | 5 | 0 | ¾ cop. | » |
| Ancona | 7 | —1 | coperto | mosso |
| Bologna | 5 | 0 | ¾ cop. | » |
| Napoli | 7 | —4 | coperto | l. mosso |
| Torino | 7 | 0 | » | mosso |
| Palermo | 18 | 9 | » | calmo |
| Catania | 19 | 11 | » | mosso |
| Cagliari | 15 | 6 | piovoso | calmo |
| Tripoli | 21 | 12 | coperto | l. mosso |
| Messina | 14 | 11 | » | » |
| Trieste | —1 | —3 | nevoso | agitato |
| Trento | 0 | —9 | » | » |
| Piacenza | 4 | —1 | » | mosso |
| Pisa | 6 | 1 | coperto | l. mosso |
| Savona | 11 | 6 | nevoso | » |
| Bengasi | 21 | 10 | » | » |
| Rodi | 15 | 11 | » | » |

### Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima del giorno 15 — 2
Minima notte dal 14 al 15 — 9,7

In città (Stazione Martina):

Massima del giorno 15 + 1,8
Minima notte dal 15 al 15 — 7
Pressione barometrica (ore 9) 747

### Previsioni

Roma, 15 notte.

La situazione che non accenna per ora a mutamenti, determina l'incontro, sulle estere regioni, di masse d'aria freddissime, scendenti dall'Europa settentrionale con altre calde provenienti dall'Africa. Quindi si avranno ancora precipitazioni, più o meno copiose, in quasi tutte il versante tirrenico e nelle isole, ma specialmente in Sardegna, e nevicate sull'Appennino, sull'Alta Italia, cielo quasi sereno presso le Alpi e sull'Istria; un po' più nuvoloso sulla pianura padana con qualche nebbia. Bora sull'Istria e sull'alto versante Adriatico; venti moderati quasi forti sul resto di questo versante; greco forti o quasi forti sul medio versante tirrenico e sulla Sardegna; quasi forti meridionali sul basso versante ionico. Temperatura sempre bassa nelle regioni settentrionali; in diminuzione nel rimanente. Mare generalmente agitato.

## Ultime finanziarie

### Borsa di New York

Chiusura del giorno 15 Febbraio 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

| | | |
|---|---|---|
| Prestito Italiano 7% | | 97 75 |
| Lav. Publ. It. 7% 1947 | d. 75 1/2 | l. 75 1/2 |
| Id. id. 1937 | d. 90 1/4 | l. 90 |
| Fr. Milano 6.50% 1951 | d. 64 1/4 | l. 65 1/2 |
| Id. Roma id. | d. 67 1/2 | l. 68 |
| Fiat 7% 1946 (s. w.) | d. 80 1/4 | l. 81 |
| Sip. | d. 66 1/2 | l. 69 |

AZIONI

| | 13 | 15 |
|---|---|---|
| Italian Superpower | 1 1/8 | 1 1/8 |
| American Tan | 68 1/4 | 69 1/2 |
| American Rad Stand. S. | 7 3/4 | 7 1/2 |
| American Tel Tel. | 128 1/2 | 128 1/2 |
| Consolidated Gas | 64 1/2 | 62 |
| Eastern Kodak of N. York | 77 | 75 1/4 |
| General Electric | 25 7/8 | 25 7/8 |
| Intern. Harvester Co. | 25 | 25 1/8 |
| Johns Manville Corp. | 22 3/4 | 22 |
| General Motors | 23 1/8 | 22 3/4 |
| Kennecott Copper | 10 3/4 | 10 1/8 |
| Montgomery Ward | 9 3/8 | 9 1/4 |
| National Biscuit | 45 | 42 3/4 |
| New York Central Ry | 32 1/2 | 31 1/8 |
| North American Co. | 36 3/4 | 35 1/8 |
| Procter Gamble Corp. | 41 1/8 | 40 1/8 |
| Radio Corporation | 8 3/4 | 8 3/4 |
| Standard Brands Inc. | 13 | 13 |
| Standard Oil of N. Jersey | 29 3/4 | 28 3/8 ex |
| Texas Gulf Sulphur | 25 | 24 1/2 |
| United Corporation | 10 | 9 1/2 |
| United States Steel | 48 7/8 | 47 5/8 |
| Union Carbide Co. | 34 1/4 | 33 5/8 |

Parigi, 15. — All'apertura il fattore politico è sembrato dover temperare l'ardore del mercato borsistico. Infatti i primi corsi hanno riflesso una tendenza sostenuta, ma alquanto esitante ed irregolare. Dei ribassi del resto moderati si ebbero in vari compartimenti. Ma verso la metà della seduta la attività degli scambi si scrabbe bruscamente e il progresso dei corsi prese un ritmo spesso rapido. Salvo per il gruppo delle Rendite francesi che rimase leggermente depresso, non è rimasta ben presto più traccia alcuna degli orientamenti iniziali; la quasi totalità delle quotazioni acquistò infatti alla chiusura vari e sensibili rialzi sui corsi di sabato. Il mercato dei cambi è stato calmo e generalmente sostenuto. La sterlina ha progredito da 87,60 a 87,75 e il dollaro da 25,35 a 25,55. La lira italiana è rimasta invariata a 131,50.

Parigi, 16. — Chiusura cambi: Italia 131,55; Londra 87,75; New York 25,55.50; Belgio 353,75; Spagna 199,625; Svizzera 495; Olanda 1026,70; Praga 75,10; Romania 13,15.

Londra, 15. — Le notizie di concreti rialzi pervenute nelle quotazioni di Borsa a Wall Street hanno creato sensazione alla Stock Exchange, ove le operazioni si sono svolte in una atmosfera di febbrile correzionalismo. Rialzi sostanziali sono stati subiti da quasi tutti i titoli, ma si sono mantenuti sostanzialmente in parte alla chiusura. Sale 6.5, 9.0; Cavi e mezzi 45,50, 46,50; 15,50, 15,50; 9,75, 10,75.

Londra, 15. — Chiusura cambi: Italia 66,62; New York 3,46,12; Amsterdam 8,56; Francia 87,71; Belgio 24,90; Germania 14,57 Svizzera 17,72; Spagna 43,50; Copenaghen 18,175; Stoccolma 17,92; Oslo 18,416 Helsingfors 226; Praga 118,75; Budapest 99; Belgrado 105; Sofia 465; Bucarest 690; Atene 960; Costantinopoli 710; Austria 47; Varsavia 31; Buenos Aires cesso ore 39,45; Rio Janeiro 4,18; Yokohama 24,50.

Zurigo, 15. — Chiusura cambi: Italia 25,58; Francia 20,195; Inghilterra 17,728; New York 5,12; Belgio 71,455; Spagna 40,30 Olanda 207,25; Germania 121,635.

Berlino, 15. — Chiusura cambi: Italia 21,95; Francia 16,51; Svizzera 82,22; Viennna 50; Cecoslovacchia 15; Londra 14,51; Amsterdam 170,10; New York 4,21,50; Praga 124,75.

Vienna, 15. — Chiusura cambi: Italia 36,90; New York 7,09,20; Parigi 28,02; Romania 42,88; Bulgaria 61,333; Jugoslavia 125,15; Berlino 183,85; Svizzera 138,60; Amsterdam 286,90; Praga 21,015; Budapest 124,375; Londra 24,80; Belgio 98,95.

New York, 15. — Apertura cambi: Roma 8,19; Londra 3,46,25; Berlino 23,76; Madrid 7,87; Amsterdam 46,49; Parigi 3,94 9/16; Bruxelles 13,96; Berna 19,536.

### Mercato dei cotoni

New York, 15. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 6,83; Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura sostenuta.

| | 13 | 15 | | 13 | 15 |
|---|---|---|---|---|---|
| Febbraio | 6,65 | 6,70 | Luglio | — | 7,10 |
| Marzo | 6,71 | 6,73 | Agosto | 7,15 | 7,16 |
| Id. | 6,73 | 6,74 | Settemb. | 7,22 | 7,23 |
| Aprile | 6,81 | 6,83 | Ottobre | 7,30 | 7,30 |
| Maggio | 6,91 | 6,93 | Id. | — | 7,31 |
| Id. | 6,93 | 6,94 | Novemb. | 7,38 | 7,38 |
| Giugno | 6,99 | 7,02 | Dicemb. | 7,47 | 7,47 |
| Luglio | 7,09 | 7,09 | 1933 gen. | 7,52 | 7,55 |

New Orleans, 15. — Disponibili: Middling 6,67; Futuri:

| | 13 | 15 | | 13 | 15 |
|---|---|---|---|---|---|
| Marzo | 6,76 | 6,78 | Id. | — | 7,26 |
| Maggio | 6,92 | 6

L'UMIDITA' E IL FREDDO SONO LA CAUSA DEI VOSTRI DOLORI REUMATICI.

IL CEROTTO BERTELLI VI GUARISCE

Questo rimedio di fama mondiale possiede, in sommo grado, reali proprietà curative contro dolori di reni, di petto, intercostali, lombari e contro tutti i

DOLORI REUMATICI

CEROTTO BERTELLI



La cura della **TOSSE**

**VECCHI**

*Nelle persone attempate, il cui respiro è normalmente faticoso, la tosse ed il catarro divengono particolarmente molesti e possono dar luogo a complicazioni assai gravi. E' necessario quindi affrontare subito il male non un calmante energico ma innocuo, a base vegetale, per non provocare irritazioni o disturbi allo stomaco ed evitare la stitichezza, alla quale sono facilmente soggette le persone anziane.*

*Unico rimedio realmente efficace è il Tussamag.*

**UOMINI**

*Troppo spesso la tosse e le malattie che ne derivano, diminuiscono od impediscono totalmente le capacità produttive dei lavoratori della mente e del braccio.*

*Il Tussamag libera dalla tosse stizzosa e molesta, aumenta il potere naturale difensivo dell'organismo, ne aumenta la resistenza, favorisce l'espettorazione e dà sollecitamente la guarigione.*

**DONNE**

*La tosse ed il raffreddore risentono specialmente dannosi al delicato organismo femminile, facendo sorgere notevoli fenomeni morbosi in tutte le sue funzioni. Il sistema nervoso, molto sensibile, ne viene scosso, dando sintomi inquietanti ad ogni accesso di tosse e rimanendo prostrato anche dopo la guarigione.*

*Il Tussamag calma istantaneamente la tosse, fluidifica il catarro rendendo facile l'espettorazione ed evitando ogni irritazione ed ogni congestione.*

**BAMBINI**

*Negli organismi infantili, tanto delicati, la tosse ed il catarro danno luogo spesso ed in breve tempo a gravi malattie dell'apparato respiratorio che vanno prevenute tempestivamente.*

*Il Tussamag, di sapore gradevolissimo, disinfettante energico, assolutamente innocuo anche ai bimbi in tenera età, ridona sollecitamente la calma ai piccoli organismi, permettendo sonni tranquilli e ristoratori.*

*Anche la tosse canina, non sempre identificabile al suo inizio, può essere prevenuta e curata.*

Nessun prodotto, oggi in commercio, quanto il Tussamag, è scientificamente studiato e provato in ogni parte del Mondo, in ogni clima, in ogni stagione, in ogni individuo, in ogni età e condizioni generali di salute.
Da breve tempo introdotto e preparato in Italia, è da molti anni universalmente riconosciuto come insuperato specifico delle malattie delle vie respiratorie.
In vendita in tutte le Farmacie in flaconi originali.
Opuscolo illustrativo gratuito presso
BAYER SAY & C. - Torino.


# PUBBLICITA' ECONOMICA

## 1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**INCASSI**, liquidazioni, concordati, ottenete vantaggiosamente rivolgendovi «Tutela», Borgo Po, 18, Torino. 12036

**OFFICINA** completa, torni ecc., macchinario fabbricazione articoli bachelite vendesi, cambiasi con azienda mare montagna. Bacchiolo, XX Settembre, 55, Torino. 32146

**FULGORE** ferroglitine, legna, trasmissioni, supporti, mensole, qualsiasi tipo. Cinghie, morse Usuna, Paranchi, Caleur, Argani. Gandi, Viale, 4. 12009

**SALDATRICI** elettriche con automatico 8-50 chilovat nuovo vendo. Chiodi, telefono 70-712. 33025

## 2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**AZIENDA** privata mercerie ingrosso cerca socio, collaboratore per maggior sviluppo affari. Massime garanzie; cointeressa situazione contabile. Scrivere cassetta 68 P. UPI Torino. 61757

## 3 PROFESSIONISTI
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**INGEGNERI**, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cura di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

**STUDIO** ragioniere ed avvocato, disponendo forte capitale assume amministrazioni, arbitrio ruolini, tratta rapido ricupero crediti concordati stragiudiziali, ventennioso, cumulativo fallimentare, scrivere cassetta 12 P. UPI, Torino. 30014

## 4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**CASA** ernestita settore Como corre rappresentante per clientela provincie Piemonte. Eligonsi serio referenze. Casella R-1436, Unione Pubblicità, Como. 12039

## 5 OFFERTE D'IMPIEGO
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**ONDULAZIONE**, taglio, manicure, ingrossamento rapidissimo garantito. Dante Mario, Vanchiglia, 17. 61700

**500** mensili può guadagnare chiunque cassa acquisto. Intera facilissima. Ditta «Vacor», Novi, Modena. 1244

## 6 DOMANDE D'IMPIEGO
*£. 0,70 per parola - Minimo £. 7*

**DATTILOGRAFA**, segretaria, pratica paghe mitì, pratica. Scrivere cassetta 70 P. UPI, Torino. 61761

**ISTITUTRICE** tedesca, provetta, lunga pratica, cerca posto presso bambini. Scrivere cassetta 52 B. UPI, Torino. 32962

**VENTIQUATTRENNE** pratica maglierie, tessuti, filati, già viaggiatore, cerca adeguato impiego presso seria ditta. Scrivere cassetta 85 C. UPI, Torino. 12043

**Grave danno ai Venditori e per i Capitalisti è la concentrazione del MERCATO DEGLI IMMOBILI in troppo ristretti ambienti**

**UN AVVISO ECONOMICO PROCURA DOMANDE ED OFFERTE INSPERATE**

## DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
*£. 0,50 per parola - Minimo £. 5*

**DOMESTICI**, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

**FUOCHISTA** patentato licenza nafista vedesi subito ovunque, mill pretese. Scrivere cassetta 79 P. UPI, Torino.

## 10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**MAGNIFICA** matrimoniale indipendente, termosifone, affittasi. Via Barolo, 38.

## 8 LEZIONI E TRADUZIONI
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 13*

**BALLO**, insegna maestro Grimaldi, ad adolescenti, signorine. Scuola, Oporto, 27.

## ALBERGHI 11 STAZIONI CLIMATICHE
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 18*

**CAPPELLO**, Grand Hôtel Europa, tutti confort, prezzi speciali, arrangiamenti famiglie. 1194

## COMMESTIBILI, VINI 12 E COMBUSTIBILI
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 13*

**OCCASIONI** di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

## 13 ANNUNZI VARI
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 18*

**ACQUISTASI** camere pranzo letto mobili stanza liquidazione. Via Bourcheron, 4.

**AMMOBILIAMENTI** completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina vecchia via Vanchiglia. 211

**APPROFITTATE.** Liquido mobilio camere 960, alloggi completi. Bocchia, Castelfidardo, 53. 12218

**A** perizia giudiziale continua vendita camere letto, pranzo, mobili isolati, quadri bronzi, porcellane, cristallerie, oggetti artistici. Ospedale, 48. 61625

**AUTORIZZATO** istituto informazioni segretissime avanti adamamente; moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Cleanto, via Carlo Alberto, 31 bis, Torino. Telefono 47-372. 12157

**COLUMBIA** fonografi vendita rateale dischi L. 7-10, riparazioni. Via Maria Vittoria 49.

**DECAUVILLE** pronto offresi. Scrivere cassetta 58 B. UPI, Milano. 860

**DISCHI** Pathé Equitaliano lire 6; Columbia-Voce Padrone 10; Doughton 7, Fonografi valigetta, garantiti 180. Riparazioni. Via Po, 6. 61712

**DIVANI** poltrone Daidano, ricco assortimento presso fabbrica imbattibili. Via Cavour, 12. 12316

**DIVANI** turchi, poltrone, sofaletto, materassi mobili diversi. Tappezziere, Mazzini, 41.

**MATRIMONIALI** lussuosi tre corpi 1300, pranzo 960. Madama Cristina, 116.

**MOBILI**, grandissimo assortimento, vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 1164

**POLTRONE**, divani pelle prezzi imbattibili, manifattura Botellini, piazza Statuto, 13.

**PRIVATO** vende camera pranzo studio sala letto lampadari. Telefonare 44-486.

**PRIVATO** vende sala pranzo camera letto cristalli salotto. Madama Cristina 6, Bianco.

## 14 OGGETTI SMARRITI
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 18*

**CHIUNQUE** abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

## 15 ANNUNZI MATRIMONIALI
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 18*

**ASSOLUTA** discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

## CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**TERRENI** fabbricabili per casette e grandi costruzioni. Progetti ed assistenza ingegnere Angiolo, Via Pombo, 16, ore 14-15. 62075

## DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**AFFITTASI** alloggio sei ambienti ristabilimento, ristorno nuovo. Via Mentana 26 (Crimea). 33015

**ALLOGGETTO** mobiliato, ristorno nuovo termosifone, piano rialzato, affittasi. Cibrario, 15. 33011

**ALLOGGIO** tre camere, anticamera, cantina. Corso Verona, 92, vendesi 30.000. 61704

**AMPIO** locale adatto uffici ritrovi, cliniche, magazzini, laboratori ed alloggi tre, cinque soli, undici camere disponibili in via Garibaldi, 2. Visibili rivolgendosi portineria.

**CERCO** alloggio possibilmente casa nuova paraggi corso Francia, cinque camere altre servizi. Esclusi intermediari. Offrire dettagliato a cassetto 55 B. UPI, Torino.

**CERCANSI** underne soleggiate cinque camere cortile. Scrivere Sanschastiano, Dolce Rocca, 49. 32985

**CERCASI** alloggetto due camere, cucina, vicinanze Porta Nuova. Scrivere [illegible] 46 B. UPI, Torino. 32986

## AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 18*

**520** torpedo, 4500 km., vendesi ottima occasione. Via Montevecchi, 6. 33009


Rimedio sovrano dei vizi del Sangue:
ARTERIOSCLEROSI
GOTTA - URICEMIA
REUMATISMI
OBESITÀ
MALATTIE della DONNA e della PELLE
STITICHEZZA

IL DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE
composto di soli succhi di piante.
E IL PIÙ POTENTE RIATTIVATORE DELLE FUNZIONI ORGANICHE
IN TUTTE LE FARMACIE
FARMACIA S. SIMONE
Via Garibaldi, 13 - TORINO



il sofà-letto inconfondibile

LUCHINI

MOBILI TRASFORMABILI
TAPPEZZERIE - POLTRONE
DIVANI VELLUTO e CUOIO
VIA DEI MILLE 20 - TORINO - TELEFONO 49-193



**VENE**

varicose vengono guarite radicalmente con un metodo nuovo assolutamente indolore che, senza operazioni cruente, fa scomparire completamente le vene stesse. Dottore VIGLIZIO.
Torino, via Massena 56. Dalle 10 alle 16
Ricevo anche nei giorni festivi.
Autorizzazione Prefettizia N. 0044/1

SEDIE THONET
Via Mario Vittorio, 16
TORINO
*Le più grande fabbrica del mondo. Sedie per Abitazioni, Ammobiliamento, Alberghi, Caffè, Ristoranti, Birrerie, Latterie con tavoli, Vendole, ecc.*
SEDIE ACCIAIO CURVATO



**TUMORI** BENIGNI MALIGNI
Diagnosi e Cura
Dr. PIANA
Torino, v. Bidone, 24

**Prof. MARZOCCHI** Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie
Via Accademia Albertina, 21
Ore 8½-9½; 13½-15½; 18-20; festivi 10-12.

**MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE**
Restringimenti - Perdite
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 — Ore 11-12 — 18-20

**Dott. BARAVALLE - SIFILIDE**
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
V. Vanchiglia 110/1. Ore 13-15, 19-20; fest. 10-12.
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO
Via Saluzzo
5 Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

**SIFILIDE**

**LEVATRICE Beltrame**
Premiata Ostetrica - Via Bellezia 17 - Torino



**Dolori ai Muscoli ?**

*Dopo una giornata faticosa godetevi questo sollievo*

Applicate il Linimento Sloan leggermente. Esso penetra istantaneamente e diffonde un dolce calore su per le articolazioni ed i muscoli eliminando qualsiasi dolore o malessere. Il Linimento Sloan è di valore inestimabile per gli atleti e per tutti quelli che lavorano all'aperto e sono esposti alle inclemenze del tempo invernale. Esso protegge dal Reumatismo. Compratene una boccetta oggi stesso. Usatelo in caso di **Reumatismo, Lombaggine, Sciatica, Raffreddori di Petto, Lussazioni e Contusioni.** Si vende in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50.

LINIMENTO SLOAN
CALMA IL DOLORE



CHIRURGIA rughe difetti vari nella ESTETICA malattie pelle CADUTA CAPELLI
PELI Dr. BENEDETTI Via Garibaldi, 16


## NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

*Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conformi alle UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), e ad ogni altra sua filiale in Italia, oppure di sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:*

*ALBA:* Tipografia Sansoldi, via Vitt. Emanuele;
*ALESSANDRIA:* Fili Bertolotti, v. Roma 56;
*AOSTA:* Fratelli Guillet, via S. Anselmo 36;
*ASTI:* Geom. Aldo Mombiglione, c. Alfieri 81;
*BIELLA:* L. Musca Rietti, via Vitt. Em., 35;
*CASALE:* Cav. E. Dreambrogio, v. Principe 47;
*CUNEO:* Rag. Fedele Bertolino, c. Dante, 18;
*IVREA:* Tipografia Garda, via Palestro, 6;
*NOVARA:* Rag. Celso Muggia, via Baviana 1;

*Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.*

*Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due ordinarie (più 20 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene compiuto per cinque parole.*

*Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso della spesa con un primo deposito di lire tre per Avviso.*

*Le corrispondenze dirette a una Cassetta della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.*

*La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in venti primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.*

---

APPENDICE DE «LA STAMPA» (66

# Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Con grande energia, e con la rettezza assoluta che egli agiva nella pienezza della sua volontà, di tutte le facoltà del suo spirito, e della forza vigorosa del suo corpo, egli risolse di adattarsi immediatamente alla enigmatica situazione, osservando intanto ciò che avveniva all'intorno. E fu appunto, colla migliore naturalezza che egli rispose:

— Grazie signorina. Prenderò subito il bagno.

— Molto bene signore. Io andrò a preparavelo. Come vedete, qui attorno vi sono parecchi campanelli elettrici di richiamo. Quando voi vorrete che io vi porti la colazione, non avrete che da suonare. Che cosa mangerete?

Egli si sentiva abbastanza appetito, perchè non aveva pranzato dalla vigilia. Rispose:

— Due uova al piatto; un po' di carne fredda con mostarda o conserva, del caffè assai forte... Portatemi dell'acqua e del pane fresco, croccante.

— Benissimo, signore!

E la ragazza proseguì:

— Io sono Olga, la vostra cameriera.

Poi ella volse le spalle e disparve a destra.

Attonto, Le Moal udiva il rumore dell'acqua che scorreva dai rubinetti, i piccoli urti metallici, il frusciare della biancheria...

Olga riapparve dicendo colla sua voce umile:

— Signore io lascio aperti i rubinetti della vasca. Voi stabilirete a vostro gradimento la temperatura dell'acqua. Ho già preparato tutto il necessario per radervi. Rimarrò ai vostri ordini, appena mi chiamerete. — E con un piccolo inchino, ella attraversò la camera dalla parte destra, aperse una porta pure guarnita di bella tappezzeria, e Le Moal non la vide più.

Poi d'un balzo uscì dal letto, corse alla finestra di faccia, scartò le tende di tulle, afferrò la maniglia della finestra... Questa si aperse liberamente. Ma all'esterno, una robusta griglia dorata impediva qualsiasi uscita dalla finestra. Il panorama presentava una grande prateria con boschetti, un bosco d'alberi alti, e più lontano delle montagne ricoperte di piccoli abeti.

Dall'altra finestra, pure chiusa con una simile griglia si vedeva lo stesso panorama.

Le Moal corse alla porta. L'aperse senza difficoltà. Essa si apriva su di una anticamera ammobiliata con qualche sedia. La attraversò, aperse con facilità un'altra porta, e vide di fronte a sè allungarsi un corridoio, coperto da una stuoia rossa. Al fondo era un pianerottolo, all'angolo del quale, una scala saliva ai piani superiori.

— Benissimo, verrò a visitare più tardi questi paraggi — disse fra di sè Le Moal.

E tranquillamente rientrò nella camera.

Impiegò un'ora a fare toeletta, ad abbigliarsi coi suoi abiti, che erano stati puliti, aggiustati e stirati. Naturalmente il suo spirito non rimase inattivo in questo tempo. Conclusione sintetica:

— E' probabile che io sia a contatto con quella misteriosa potenza, che noi conosciamo soltanto sotto il nome di «Gorilliard» oppure «Mastodonte». Tale potenza detiene Neviada. Ed ora detiene anche me. Mi si tratta come un ospite di riguardo. La spiegazione di tutte queste circostanze l'avrò più tardi. Per ora, attendiamo. Le porte di questa casa sono aperte, ma le finestre sono chiuse a mezzo di inferriate; ciò prova che le porte non conducono alla libertà. Sta bene! E' necessario essere disinvolti. Ed io lo sarò... sino a quando i nemici non adopereranno quella tale misteriosa droga.., perchè basta una iniezione per annichilire qualsiasi volontà personale.

A questo punto egli passò l'indice in uso dei quattro campanelli sparsi per la camera.

Aveva aperta completamente una grande finestra che guardava verso il mezzogiorno. Il sole era quasi alla metà del suo percorso in un cielo puro, primaverile. L'orologio segnava le dieci.

— Mi sento appetito! — mormorò Le Moal guardando attraverso la grigliadella finestra il paesaggio soleggiato.

E l'appetito egli potè subito soddisfarlo. Olga riapparve. Essa si diresse verso Le Moal portando un grande vassoio. Avanzando con agilità, ella posò il vassoio su di una graziosa tavola moderna situata nel centro della stanza. Aveva portato il «piccolo pranzo» che Le Moal aveva ordinato; ma lussuosamente servito, copioso, e di prima qualità.

Yves Le Moal, che aveva un appetito assai pronunziato, e possedeva un robusto stomaco, divorò il pranzo, ma seppe assaporarlo.

— Questo Gorilliard — pensò — non deve essere un personaggio volgare.

Mentre egli pranzava, nel gabinetto da bagno vicino, Olga rimetteva l'ordine. Quando ella riapparve, Le Moal stava sorbendo il caffè, che trovò eccellente.

Egli pensava a Neviada, ma non ne soffriva. Il suo amore, era considerato da lui sotto un altro aspetto, date le sue condizioni immediate, cioè la *sua situazione personale di inventore divenuto prigioniero di un nemico deciso ad impossessarsi della sua invenzione.*

Questo deve essere il nodo del problema — disse a se stesso Le Moal — e non può essere altrimenti.

E così pensando, egli rimise la tazza sul tavolino.

Allora Olga, sempre conservando il suo sguardo ed il suo sorriso di docile schiava, disse:

— Signore, la dodicesima porta a sinistra del corridoio, è quella di un piccolo fumoir-biblioteca, ove voi potrete attendere, leggendo e fumando, il signor M. Dan Ariem, che vi prega di essere ricevuto.

Vigilante, e già tutto pronto alla lotta, Le Moal aggrottò le sopracciglia.

— Signor?... — disse egli come se avesse male inteso.

Gli parve che Olga impallidisse leggermente, e che i suoi occhi esprimessero il terrore, quando ripetè il nome sillabandolo:

— M. Dan Ariem...

— Chi è dunque questo signore? — domandò con la massima tranquillità l'ingegnere.

La giovane abbassò le pupille, divenne quasi livida, e con voce tremante disse:

— Il padrone!

— Oh! oh!... — fece Le Moal con ironia ricercata — il padrone di chi?...

Ma Olga, sempre con gli occhi bassi e tremante, soggiunse:

— Nostro padrone di tutti e... di tutto... Ed anche il vostro, o signore, perchè voi siete rinchiuso qui dentro...

Con una specie di violenza, dopo avere parlato, la giovane fece un passo indietro, si volse, attraversò rapidamente la camera, e disparve.

— Corbezzoli! — mormorò Le Moal impressionato.

Ciò nondimeno, egli uscì dalla camera ove si trovava, dirigendosi nella biblioteca-fumoir, che gli era stata indicata.

Una sola finestra, dalla vetrata libera, ma solidamente riparata dalla griglia, rischiarava il salotto, dalle dimensioni piuttosto ristrette, e cioè più lunghe che larghe. L'unica porta era lavorata e sormontata da capitelli. La camera era alta, rivestita di una biblioteca in legno di mogano, a vetrate. Alcuni grandi quadri del XVI secolo erano appesi alle pareti. Un grosso divano, e quattro poltrone di cuoio, due sgabelli di mogano, ed una tavola massiccia dello stesso legno, formavano l'insieme della camera. Sulla tavola, a destra, erano sparsi tre piccoli gruppi di giornali, delle scatole di sigari e sigaretti, delle pipe turche, evidentemente nuove, una magnifica borsa da tabacco, ed un accendisigari elettrico.

Macchinalmente, Le Moal si toccò la tasca destra dei pantaloni, dove aveva l'abitudine di mettere una specie di borsa di pelle nera, con tutto l'occorrente per caricare una pipa ed accenderla. La borsa era al suo solito posto.

— Oh! hanno fatto bene a lasciarmela! — egli pensò.

E quando ebbe caricata la pipa, dopo averla accesa e nuovamente fra i denti, aprì alcuni dei giornali sparsi sul tavolo. Questi erano francesi, belgi, tedeschi, inglesi, italiani e russi, datavano da tre o quattro giorni alcuni, altri erano della vigilia o dell'anti-vigilia.

— Nessun giornale è di oggi — pensò l'ingegnere. Ieri al passaggio della dogana, ho capito che eravamo in Germania. I giornali tedeschi dovrebbero essere di oggi. Se non lo sono, è segno che noi siamo assai distanti dal primo centro postale, oppure che il fattore della villa non è ancora sceso in paese per ritirare la corrispondenza, o che perciò non l'ha ancora messa in ordine. A meno che non abbiano appositamente lasciato i giornali d'oggi sul tavolo. D'altronde, queste precauzioni non significano nulla, sino a quando non sarò in possesso del mio sangue freddo. Ed è già qualche cosa!...

Egli si avvicinò alla finestra. La vista era immediatamente impedita da un bosco di grandi abeti. Più lontano, verso sinistra, attraverso ad un passaggio, gli parve di scorgere una macchia chiara che doveva certamente essere il mare di cinta. In fondo, le alte montagne parevano dare la scalata al cielo.

«In tutti i casi, noi non dobbiamo essere molto lontani da Trèves, perchè l'automobile ieri sera non è corsa che per un'ora e mezzo, su di un terreno assai accidentato. E questo mi può essere utile saperlo. Utile? Peuh!... Le persone che mi tengono prigioniero debbono essere ben forti per sorvegliarmi, e poi ad esse è assai facile non permettermi di rendermi conto del luogo, del tempo e delle distanze approssimative... Infine, qualche cosa si vedrà bene!...».

E sedendosi comodamente su di una ampia poltrona, si mise a fumare.

Come si presentava bene Yves Le Moal il mattino del 3 aprile 1930, che poteva essere, verosimilmente, il giorno più patetico e più importante della sua esistenza! L'ingegnere indossava un abito ben tagliato di colore scuro. Senza cappello, seduto su una poltrona e fumando la pipa, egli meditava. Il suo energico viso aveva le cigli arcuate, gli occhi fermi, le mascelle forti e vigorose. Il suo sguardo era profondo ed intellettuale: tutto in lui dimostrava una giovinezza virile ed una intelligente maturità. Tale il suo aspetto nel «fumoir» biblioteca di quell'enigmatica casa ove si trovava prigioniero.

(Continua).